



Ministero  
dell'Economia  
e delle Finanze

# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

**2019 - 2021**

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

*Con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2019-2021, il Ministero dell'economia e delle finanze prosegue nel percorso di prevenzione del rischio corruttivo iniziato con il Piano triennale 2014-2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.*

*Il presente documento di aggiornamento, redatto in conformità alle disposizioni della legge 6 novembre 2012, n. 190, e alle successive modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, tiene conto delle indicazioni integrative, dei chiarimenti e degli indirizzi metodologici forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (aggiornato da ultimo con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018), e rappresenta per il Ministero dell'economia e delle finanze lo strumento di definizione delle proprie strategie di contrasto alla corruzione e di programmazione delle misure di prevenzione dei rischi corruttivi, in collegamento con gli obiettivi del Piano delle performance.*

*Il PTPCT illustra quindi l'aggiornamento del processo di gestione del rischio nell'ambito del Ministero, sulla base di un metodo di lavoro partecipativo incentrato sulla conoscenza e sull'analisi dei processi, tenendo conto delle risultanze del monitoraggio sull'attuazione delle misure contenute nel PTPCT 2018-2020 e in quelli precedenti.*

*Per la prima volta, il Piano 2019-2021 è stato predisposto attraverso uno specifico applicativo informatico, raggiungibile tramite la intranet del Ministero, utilizzato anche per il monitoraggio delle misure in esso contenute. Tale sistema informativo è nato dall'esigenza di rendere trasparenti e tracciabili tutte le fasi della gestione del rischio corruttivo nell'ambito del MEF ed è funzionale agli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione dei processi.*

*Così facendo, in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 5, della legge n. 190/2012 (che richiede l'indicazione nel Piano anticorruzione di "interventi organizzativi" volti a prevenire il rischio corruttivo), si è inteso rafforzare la funzione del PTPCT come strumento che, lungi dall'essere un mero adempimento, sia un fattore di stimolo per il miglioramento dei processi organizzativi del Ministero e per la creazione di procedure operative volte a prevenire possibili rischi di cattiva amministrazione.*

*E' da segnalare che la messa in esercizio del nuovo applicativo è stata preceduta, negli ultimi mesi del 2018, da apposite sessioni formative alle quali hanno partecipato 138 dipendenti del Ministero.*

*In attuazione del principio di miglioramento continuo e graduale, anche nel prossimo triennio si intende proseguire nella direzione del consolidamento dell'analisi dei processi esistenti, dedicando una particolare attenzione alle tecniche di misurazione e ponderazione dei rischi e di analisi dell'impatto delle misure nonché alla razionalizzazione del Piano con l'obiettivo di migliorarne la qualità.*

*Inoltre, nel presente documento sono descritte e aggiornate le misure di mitigazione a carattere generale, quali strumenti di prevenzione dei rischi di tipo trasversale, e illustrate le attività di impulso e vigilanza svolte dalle strutture del MEF per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte dei soggetti vigilati, controllati o partecipati dal Ministero, alla luce delle recenti Linee guida approvate dall'ANAC con delibera n.1134 dell'8 novembre 2017.*

*La Sezione seconda del PTPCT include il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nel quale si dà conto delle iniziative portate a termine nel corso dell'anno 2018 riguardo agli obblighi di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come novellato dal citato decreto legislativo n. 97/2016, e sono tracciate le linee di attività per assicurare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, con particolare riferimento all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico "generalizzato", anche in relazione alla nuova disciplina in materia di protezione dei dati personali. Si segnala, infine, che nella prima metà del 2018 è stato predisposto e pubblicato sul sito internet del Ministero, nella sezione "Amministrazione trasparente", il "Registro degli accessi", con il proposito di agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, di gestire in modo efficiente le richieste di accesso.*

*Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*

*Fabrizio Corbo*

## SOMMARIO

<b>SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>8</b>
<b>1. A CHI SI RIVOLGE .....</b>	<b>8</b>
<b>2. OBIETTIVI, ATTORI E STRUMENTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>9</b>
<b>3. COORDINAMENTO DEL PTPCT CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE.....</b>	<b>18</b>
<b>4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN AMBITO MEF .....</b>	<b>20</b>
4.1 Analisi del contesto esterno .....	22
4.2 Analisi del contesto interno.....	30
4.3 Mappatura dei processi .....	41
4.4 Valutazione del rischio .....	42
<b>4.4.1 Focus: approfondimenti sulle tecniche di valutazione dei rischi.....</b>	<b>47</b>
4.5 Trattamento del rischio .....	51
4.6 Programmazione delle attività di gestione del rischio per il 2019 .....	54
<b>5. LE MISURE SPECIFICHE.....</b>	<b>56</b>
5.1 Dipartimento del Tesoro .....	57
5.2 Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato .....	62
5.2.1 Uffici di staff e Ispettorati.....	63
5.2.2 Uffici centrali di bilancio.....	67
5.2.3 Ragionerie territoriali dello Stato .....	71
5.3 Dipartimento delle Finanze .....	73
5.3.1 Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie .....	75
5.4 Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi .....	76
<b>6. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE.....</b>	<b>83</b>
6.1 Codice di comportamento.....	83
6.2 Comunicazione di interessi e obblighi di astensione .....	85
6.3 Conferimento di incarichi di ufficio – autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali.....	86
6.4 Regime delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)..	87
6.5 Applicazione del regime di inconfiribilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali.....	88

6.6 Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici .....	89
6.7 Rotazione.....	90
6.8 Tutela del Whistleblower.....	93
6.9 Formazione specifica.....	95
6.10 Patti di integrità negli affidamenti.....	97
6.11 Individuazione del R.A.S.A. ....	97
<b>7. VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI DAL MEF .....</b>	<b>99</b>
<b>8. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>104</b>
8.1 Il monitoraggio effettuato nel corso del 2018 .....	104
8.2 La programmazione del monitoraggio per il 2019 .....	107
<b>SEZIONE II – PIANO DELLA TRASPARENZA.....</b>	<b>109</b>
<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>109</b>
<b>2. LE PRINCIPALI NOVITA' IN MATERIA DI TRASPARENZA .....</b>	<b>110</b>
2.1 Trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali.....	111
<b>3. RUOLI E RESPONSABILITA' IN AMBITO MEF IN TEMA DI PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA.....</b>	<b>114</b>
<b>4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE.....</b>	<b>116</b>
<b>5. L'ACCESSO CIVICO "GENERALIZZATO": PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI .....</b>	<b>117</b>
<b>ALLEGATI: .....</b>	<b>121</b>

## SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 1. A CHI SI RIVOLGE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) riguarda e si rivolge a tutti coloro che lavorano per il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), siano essi dipendenti pubblici o soggetti aventi comunque un rapporto di lavoro con il Ministero, ai componenti di comitati e/o commissioni incardinate presso il MEF, al personale tutto, indipendentemente dalla sede (centrale o periferica) di servizio, incluse le segreterie delle commissioni mediche, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Non sono invece considerate nel presente documento le agenzie fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Agenzia del Demanio), né la Guardia di Finanza. Non rientrano, inoltre, nel perimetro d'intervento le Società controllate e/o partecipate o comunque vigilate dal MEF, gli Enti, le Associazioni, le Fondazioni di diritto privato in controllo pubblico, nei cui confronti il Ministero esercita comunque le funzioni di vigilanza e controllo previste dalla vigente normativa.

## 2. OBIETTIVI, ATTORI E STRUMENTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 2.1 Gli obiettivi

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma d'illegalità rientrano tra le priorità istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze, nella consapevolezza del diritto di ogni persona a vivere in un ambiente legale e integro e del valore che ciò rappresenta per la crescita economica del Paese.

La corruzione e le altre forme d'illegalità sono considerate, infatti, tra i più importanti ostacoli all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa nonché al corretto funzionamento delle Istituzioni. Anche un adeguato innalzamento dei livelli di trasparenza dei processi organizzativi costituisce un obiettivo di pari rilevanza, cui il MEF è costantemente proteso e rispetto al quale tutto il personale è chiamato a fornire un contributo proattivo.

Alla prevenzione e al contrasto alla corruzione concorrono, evidentemente, una pluralità di attori istituzionali, ciascuno nell'ambito dello specifico ruolo ricoperto, alcuni dei quali hanno carattere sovranazionale.

Infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze italiano, tenuto anche conto dell'entità e delle peculiari caratteristiche della struttura finanziaria dello Stato, nonché degli originali assetti istituzionali collegati all'adozione della moneta unica e all'appartenenza dello stesso ad Istituzioni e Organismi internazionali, è altamente coinvolto in processi di livello sovranazionale nei quali sono spesso coinvolti interessi di soggetti privati di relevantissime dimensioni economiche. A fronte di tali interessi, le tutele e i controlli esistenti si presentano ancora ad uno stadio estremamente parcellizzato ed embrionale, sicché il loro sviluppo deve essere necessariamente demandato all'attività progettuale e alla cooperazione degli Stati interessati, essendo le Organizzazioni Internazionali sprovviste, per loro natura, di tecnostrutture centrali di controllo e repressione.

Il quadro rappresentato induce a riconoscere la necessità che il processo di analisi e cooperazione - che ha portato alla sottoscrizione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (Convenzione di Mérida, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116<sup>1</sup>. - continui a svilupparsi con crescente energia anche nella lunga e complessa fase dell'implementazione.

---

<sup>1</sup> In essa si rappresenta la preoccupazione degli Stati per la "gravità dei problemi posti dalla corruzione e dalla minaccia che essa costituisce per la stabilità e la sicurezza delle società, minando le istituzioni ed i valori democratici, i valori etici e la giustizia e compromettendo lo sviluppo sostenibile e lo stato di diritto", per i "nessi esistenti tra la corruzione ed altre forme di criminalità, in particolare la criminalità organizzata e la criminalità

Anche nell'ambito dell'Unione europea, il potenziamento della lotta alla corruzione da parte dell'Italia è stato oggetto di una apposita raccomandazione da parte del Consiglio Europeo (*Country Specific Recommendations* del 15 giugno 2018), successivamente alla pubblicazione Programma Nazionale di Riforma 2018 - Sezione III del Documento di economia e finanza.

Inoltre, in accoglimento di alcune indicazioni provenienti, in sede sovranazionale, dal Gruppo di Stati controlla corruzione (GRECO) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)<sup>2</sup>, con l'obiettivo di affrontare in modo efficace il fenomeno corruttivo e, in generale, perseguire una maggiore incisività all'azione di contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, la legge 9 gennaio 2019, n. 3, recante *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici"*, ha introdotto modifiche in ambito penale, sia sul piano del diritto sostanziale (intervenendo sulle fattispecie incriminatrici e sul regime sanzionatorio) sia sul piano investigativo e processuale (prevedendo, in particolare, l'estensione della disciplina organica delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione).

In armonia con lo scenario sopra delineato, la strategia di prevenzione del rischio del MEF continua ad essere rivolta a dare completa attuazione alle disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, successivamente novellata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che ha introdotto rilevanti modifiche intervenendo nel quadro organico degli strumenti e delle responsabilità disegnato dalla legge n. 190/2012 e dai provvedimenti normativi attuativi (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità e trasparenza; decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *"Codice di comportamento dei dipendenti pubblici"*).

La nuova disciplina ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura e sui contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), inquadrandolo come atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i propri Piani triennali. In quanto atto di indirizzo, il PNA contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi

---

*economica, compreso il riciclaggio di denaro", e altresì per i "casi di corruzione relativi a considerevoli quantità di beni, i quali possono rappresentare una parte sostanziale delle risorse degli Stati, e che minacciano la stabilità politica e lo sviluppo sostenibile di tali Stati".*

<sup>2</sup> Il 18 giugno 2018 il GRECO, organismo istituito dal Consiglio d'Europa nel 1999, ha approvato l' *"Addenda al Second Compliance Report"* sull'Italia, all'esito di una procedura di verifica dell'attuazione delle indicazioni rivolte allo Stato italiano al fine di uniformare la legislazione nazionale alla normativa del Consiglio d'Europa e in particolare alla Convenzione penale sulla corruzione. Ulteriori sollecitazioni al nostro Paese sono state in precedenza formulate dal *Working Group on Bribery*, organismo dell'OCSE che controlla l'attuazione della Convenzione sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (*"Italy: Follow-up to the phase 3 report & recommendations – May 2014"*).



della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e i successivi Aggiornamenti con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 e con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

In quest'ottica, anche in conformità agli indirizzi metodologici e orientamenti forniti dall'ANAC negli anni precedenti, il PTPCT:

- a) è lo strumento di definizione delle strategie e di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione a livello organizzativo;
- b) deve essere interpretato come un'opportunità di cambiamento reale, d'innovazione dei processi organizzativi e di rafforzamento della capacità di prevenzione e contrasto della corruzione; non deve perciò configurarsi come un mero adempimento burocratico;
- c) deve contenere un'analisi e valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e, su tali basi, indicare le azioni volte a prevenire tale rischio;
- d) deve basarsi su un'idonea metodologia di analisi e valutazione dei rischi e deve sviluppare una puntuale programmazione delle attività, indicando le aree di rischio generali, gli eventi rischiosi specifici, le misure da implementare, i responsabili per l'attuazione di ogni misura e i relativi tempi;
- e) deve prevedere obiettivi e azioni in grado di incidere significativamente sulla mitigazione del rischio di corruzione, favorendo l'efficace attuazione della normativa anticorruzione e consentendo un costante monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi attuati.

Ciò premesso, con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2019-2021, il Ministero dell'economia e delle finanze, in linea con la vigente normativa e con il PNA, intende proseguire il percorso di prevenzione del rischio corruttivo avviato con il PTPCT 2014 – 2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.

## 2.2. Ruoli e responsabilità

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa e dal Piano Nazionale Anticorruzione, il sistema di prevenzione della corruzione del MEF si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti:

- **Il Ministro**, con il compito di designare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, adottare il PTPCT e tutti gli atti d'indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- **Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, che svolge i compiti indicati dalla legge n. 190/2012. In particolare:
  - elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico dell'amministrazione;
  - definisce procedure per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione;
  - verifica l'attuazione del Piano e propone modifiche al piano in caso di significative violazioni o di mutamenti nel contesto di riferimento;
  - verifica l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e della misura della rotazione degli incarichi;
  - individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
  - vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ed elabora la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la pubblicazione.

In ordine alla definizione dei ruoli e dei poteri del RPCT, appare utile richiamare quanto previsto dall'Aggiornamento 2018 al PNA (par. 4) e dalla delibera del Consiglio dell'ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018. In particolare, viene precisato che: *"I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC) ... tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di maladministration. In tale quadro, ... è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile."*

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Ministero dell'economia e delle finanze è attualmente svolto dal Dott. Fabrizio Corbo, Dirigente di seconda fascia con incarico dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e

ricerca presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, cui è stato conferito con DM del 31 maggio 2017 e confermato con DM del 19 ottobre 2018. Il decreto di conferma è stato comunicato all'ANAC con nota prot. n. 129965 del 7 novembre 2018 pubblicato sul sito *internet* del Ministero – Sezione “Amministrazione trasparente” [http://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2017/operazione-trasparenza/DM\\_RPCT.pdf](http://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2017/operazione-trasparenza/DM_RPCT.pdf)

➤ ***I Referenti per la prevenzione della corruzione***

In data 27 maggio 2015 è stato adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze un decreto con il quale si è provveduto all'individuazione dei **referenti per la prevenzione della corruzione** del Ministero dell'economia e delle finanze, riguardo a ciascuna struttura dirigenziale generale di prima fascia presso gli uffici centrali, compresi gli Uffici di diretta collaborazione con il Ministro e gli Uffici centrali di bilancio presso ciascun Ministero. Con riferimento all'articolazione periferica del MEF, in ragione dell'attività di coordinamento prevista dal DM 17 luglio 2014, sono stati individuati quali Referenti per le Ragionerie territoriali dello Stato e per gli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie provinciali, regionali e per la Commissione tributaria centrale, rispettivamente l'Ispettore generale di Finanza del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e il Direttore della Direzione della Giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 16, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i referenti sono chiamati a:

- collaborare con il RPCT nell'attività di mappatura dei processi, nell'analisi e valutazione del rischio e nell'individuazione di misure di contrasto;
- provvedere al monitoraggio periodico, secondo le indicazioni del RPCT, delle attività svolte nell'ufficio cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, controllandone il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- proporre al RPCT l'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi nelle strutture di appartenenza;
- collaborare all'attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto previste dal Piano, raccogliendo i dati richiesti dal RPCT e producendo la relativa reportistica.

### ➤ **La Struttura di supporto al RPCT**

Per fornire il necessario supporto operativo al RPCT allo svolgimento delle attività previste in attuazione della legge n. 190/2012, con D.M. 8 giugno 2017 (di individuazione e attribuzione degli Uffici di livello dirigenziale non generale dei Dipartimenti del MEF) è stato istituito, nell'ambito degli uffici di *staff* del Capo Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi e con effetto dal 1° ottobre 2017, l'*Ufficio per il supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza*. Al nuovo ufficio, in particolare, è attribuito il compito di svolgere le necessarie attività istruttorie ai fini della predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il coordinamento delle attività relative all'attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e il monitoraggio sull'attuazione delle relative misure<sup>3</sup>.

Con il citato decreto di riorganizzazione è stata, inoltre, individuata la competenza del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi – Direzione della comunicazione istituzionale - Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) in materia di coordinamento delle attività di ricezione, smistamento e monitoraggio delle istanze di accesso presentate al Ministero e di tenuta e aggiornamento del "Registro degli accessi", così come raccomandato nelle Linee guida ANAC (delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).

In coerenza con la previsione di cui all'art. 4 del DM 27 maggio 2015 precedentemente citato, il RPCT ha invitato<sup>4</sup> i vari Dipartimenti a designare/confermare un proprio rappresentante in seno al gruppo di lavoro multidisciplinare per coadiuvare il RPCT stesso nell'attuazione della strategia di prevenzione all'interno dell'organizzazione ministeriale.

Il Direttore generale del tesoro ha confermato la Dott.ssa Ivana Guerrera, dirigente dell'Ufficio per il coordinamento dell'attività di supporto al Direttore generale del tesoro.

Il Ragioniere generale dello Stato ha indicato il Dott. Jair Lorenzo, Dirigente dell'Ufficio I dell'Ispettorato Generale di Finanza per il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il Direttore generale delle finanze ha confermato il Dott. Federico Filiani (per gli Uffici centrali), Capo della Direzione Sistema informativo della fiscalità, e il Dott. Fiorenzo Sirianni (per gli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie), Capo della Direzione della Giustizia tributaria.

Per il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi, è in corso la nuova designazione del Rappresentante.

---

<sup>3</sup> Inoltre, con lo stesso decreto di riorganizzazione, la competenza degli ispettori in servizio presso il DAG (4 posizioni di livello dirigenziale non generale di consulenza, studio e ricerca) è stata estesa alla "verifica dell'attuazione presso le strutture del Ministero delle misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione".

<sup>4</sup> Note nn. 81462, 81466, 81469 del 12 giugno 2017.

➤ **I gruppi di lavoro**, ove individuati, a supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, i cui componenti collaborano con i Referenti nell'implementazione delle attività di cui al punto precedente.

Partecipano all'attuazione della strategia di prevenzione anche:

1. tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza: essi: a) svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria; b) collaborano attivamente al fine di assicurare la corretta attuazione del presente Piano e della normativa in materia di prevenzione della corruzione; c) partecipano al processo di gestione del rischio; d) propongono le misure di prevenzione; e) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione; f) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e osservano le misure contenute nel PTPCT;
2. l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), il quale: a) partecipa al processo di gestione del rischio; b) tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei propri compiti; c) svolge un'attività di *audit* in materia di trasparenza amministrativa; d) esprime un parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
3. l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), individuato nell'ambito della Direzione del Personale, il quale gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
4. i dipendenti, chiamati a: a) partecipare al processo di gestione del rischio; b) osservare le misure contenute nel PTPCT; c) segnalare le situazioni di illecito secondo le modalità stabilite dalla legge e dalle procedure interne; d) comunicare le situazioni di conflitto di interessi.
5. I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: tutti i collaboratori devono osservare le misure contenute nel PTPCT, conformando il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalando, altresì, le situazioni di illecito.

### 2.3. Realizzazione dell'applicativo Web per la predisposizione e gestione del Piano

Nel 2018 è stata completata, a cura del Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi (Ufficio di Supporto al Responsabile della Corruzione e della Trasparenza – USRPCT e Direzione dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione), la realizzazione

dell'applicazione informatica, indicata con l'acronimo "PTPCT", progettata per supportare il MEF in tutte le attività di prevenzione della corruzione.

Nell'ottica del miglioramento continuo e dell'integrazione con gli altri sistemi presenti in questa Amministrazione, tale applicazione, usufruibile con accesso SSO dalla Intranet MEF, costituisce un innovativo strumento di semplificazione delle attività di gestione e di trattamento del rischio di corruzione (predisposizione del Piano triennale e monitoraggio sulla attuazione delle misure in esso contenute) rappresentando, nel contempo, una misura trasversale di trasparenza e tracciabilità dei processi organizzativi del Ministero.

Il 26 marzo 2018 è stato organizzato a cura dell'USRPCT, d'intesa con la DSII, un incontro di presentazione delle principali caratteristiche del nuovo sistema informativo. Alla riunione sono intervenuti, oltre al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al Capo Dipartimento DAG, tutti i Rappresentanti dipartimentali. In tale contesto sono state formulate e recepite alcune osservazioni che hanno contribuito a migliorare lo sviluppo del sistema.

La consegna dell'applicativo, nelle tre fasi previste, è stata completata in ambiente di collaudo nei termini stabiliti contenuti nel documento/progetto di massima approvato il 25 settembre 2017 dal Capo Dipartimento DAG.

Successivamente, partendo dal presupposto che la formazione del personale costituisce una delle più importanti leve gestionali per la diffusione della cultura della legalità e per la corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza, sono state organizzate apposite sessioni formative, a contenuto teorico-pratico, per illustrare le principali caratteristiche e funzionalità del sistema dal punto di vista metodologico, teorico e pratico, anche al fine di consentire, nel più breve tempo possibile, l'utilizzo del sistema da parte delle strutture del MEF designate a tale scopo (Referenti delle Direzioni/Ispettorati nonché personale appositamente individuato).

Con nota prot. 68657 del 5 giugno 2018, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha invitato i Referenti di tutte le strutture interessate a designare i dipendenti da invitare al percorso formativo, cui sono state successivamente rilasciate le autorizzazioni per l'accesso e l'utilizzo del sistema.

Le dodici aule di formazione si sono svolte nelle giornate di lunedì e mercoledì dei mesi di ottobre e novembre 2018, con la partecipazione di 138 colleghi tra dirigenti e funzionari.

Questa iniziativa, condotta dal Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi con utilizzo di risorse interne (Ufficio di Supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione e Direzione del personale e Direzione dei sistemi informativi) e con la supervisione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza,

è stata gestita *in house* nell'ambito del programma formativo obbligatorio per la prevenzione della corruzione, senza alcun aggravio di costi. Per la miglior riuscita dell'attività formativa, ci si è avvalsi anche della collaborazione dell'Ufficio per la formazione del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Al termine del percorso formativo sono state distribuite a tutti i discenti le note metodologiche e la manualistica di supporto e, con nota del RPCT prot. n. 129907 del 7 novembre 2018, è stata comunicata a tutti i Dipartimenti l'entrata in esercizio del nuovo applicativo informatico PTPCT, a decorrere dal 19 novembre 2018, in tempo per l'utilizzo nella seconda fase del monitoraggio delle misure attuate nel 2018 e per la predisposizione del presente Piano.

### 3. COORDINAMENTO DEL PTPCT CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il Piano della *performance*, secondo quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74), e dall'art. 3, comma 3, del DPCM 15 giugno 2016, n. 158, è un documento programmatico, con orizzonte temporale triennale, adottato in stretta coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che conclude la fase programmatoria del ciclo di gestione della *performance*, attraverso la progettazione degli obiettivi e dei risultati che l'Amministrazione intende perseguire nell'arco temporale di riferimento.

Con la definizione della struttura e dei contenuti del Piano viene infatti identificata la *performance* complessiva del Ministero dell'economia e delle finanze e definito il quadro generale nell'ambito del quale si sviluppa l'intero ciclo di gestione, comprensivo degli indirizzi e degli obiettivi strategici e strutturali/istituzionali.

Le Linee guida emanate dall'OIV nel mese di maggio 2016 per l'implementazione del ciclo della performance nel MEF, integrato e collegato con il processo e con i documenti della pianificazione strategico-finanziaria e di bilancio, hanno introdotto elementi finalizzati alla semplificazione delle attività e degli adempimenti da porre in essere per il triennio 2019 - 2021. Si prevedeva, inoltre, che le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dovessero diventare, nel medio periodo, dei veri e propri obiettivi da inserire nel sistema di pianificazione e programmazione e nei relativi documenti. In questo modo, l'attuazione della trasparenza e dell'integrità costituisce una responsabilità organizzativa oggetto di misurazione.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza dell'azione amministrativa sono quindi divenute, in questi anni, parte integrante delle attività istituzionali delle strutture. Gli sforzi tesi a garantire la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa riguardano trasversalmente le attività di tutto il Ministero, tenendo conto delle diverse priorità politiche.

Conseguentemente, nel Piano della *performance* per il 2019 - 2021 saranno presenti, per ciascun Dipartimento, sulla base dei contributi forniti dai CDR alla data del 30 gennaio 2019, specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, così come rappresentato nella Tabella 1 sotto riportata.



Tabella 1 - Obiettivi Pianificazione 2019 del MEF collegati al PTPCT

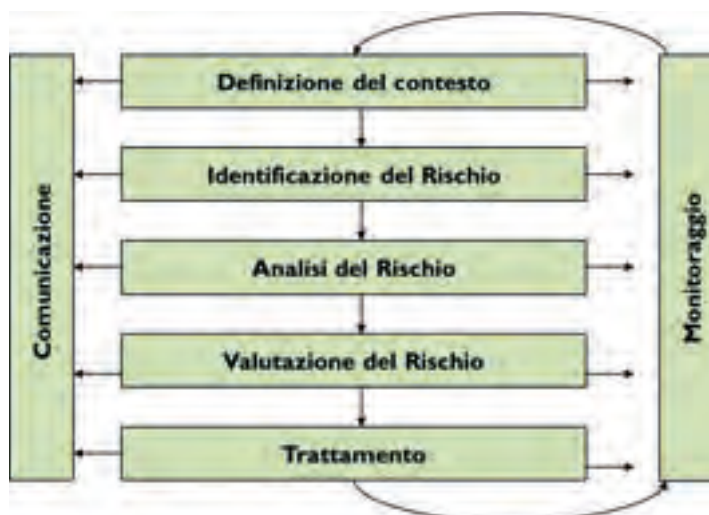
Struttura	Obiettivi specifici anno 2019/2021
<b>Dipartimento del Tesoro</b>	Ob. n. 524 – Consolidamento dell’analisi dei processi di competenza, con particolare riferimento alla ponderazione dei rischi e all’analisi dell’impatto delle misure adottate, ai fini di una maggiore incisività della gestione e valutazione dei rischi. Attuazione delle misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e nel programma triennale per la trasparenza e l’integrità e monitoraggio della loro efficacia.
<b>Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato</b>	Ob. n. 284 - Attuare le disposizioni normative in tema di anticorruzione e trasparenza contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione e nel programma triennale per la trasparenza
<b>Dipartimento dell’Amministrazione generale, del Personale e dei Servizi</b>	Ob. n. 493 - Attuare le disposizioni normative in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza e le misure contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione e nel programma triennale per la trasparenza  Ob. n. 534 – Attuare le misure individuate nel Piano anticorruzione
<b>Dipartimento delle Finanze</b>	nell’ambito dell’obiettivo strutturale n. 461 relativo alla Giustizia tributaria, l’obiettivo operativo n. 461.1 “Indirizzo, coordinamento, gestione fattori produttivi a supporto giustizia tributaria; predisposizione norme e dati su contenzioso tributario, spese di giustizia ed emanazione direttive interpretative; supporto organo giudicante e presidio processo pagamento giudici tributari; garanzia diritto alla difesa del contribuente; adozione misure di prevenzione e repressione corruzione e rispetto regole trasparenza; informatizzazione processo tributario e pubblicazione sentenze su portale dedicato” presenta l’aggancio con il Piano anticorruzione e trasparenza.  In particolare si evidenzia l’indicatore “Relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione per gli uffici della direzione e gli uffici di segreteria delle commissioni tributarie” (direttiva e piano performance)
<b>Gabinetto del Ministro</b>	Ob. n. 307 – Presidio del processo di attuazione delle disposizioni normative in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all’interno dell’Amministrazione economico-finanziaria

Gli obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza sono associati a specifici indicatori e ad obiettivi operativi direttamente legati alle misure per la mitigazione del rischio corruttivo previste dal PTPCT, nonché al rispetto della tempistica di pubblicazione su “Amministrazione trasparente”, così come rappresentato nello schema dei flussi informativi e delle responsabilità del Piano di prevenzione per la corruzione e trasparenza e per gli adempimenti in tema di trasparenza, redatto in conformità a quanto previsto dalle Linee guida ANAC adottate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

#### 4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN AMBITO MEF

Come già evidenziato nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020, le fasi del processo di gestione del rischio possono essere riassunte secondo lo schema che segue:

Figura 1 - Fasi del processo di gestione del rischio



Fonte: rielaborazione da ISO 31000:2009, *Risk management - Principles and guidelines*

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento ai rischi, al fine di ridurre la probabilità che gli stessi si verifichino<sup>5</sup>. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare tale gestione del rischio.

Già con il PNA 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione aveva individuato nei "Principi e linee guida UNI ISO 31000 2010" (riprodotti nell'Allegato 6 dello stesso Piano) i principi fondamentali per una corretta gestione del rischio. Tali principi si pongono a monte del processo di gestione del rischio rappresentato nella figura sopra riprodotta e ne rappresentano l'asse portante in quanto primo elemento a partire dal quale dovrebbe originare l'intero processo.

In considerazione del ruolo fondamentale che i principi enunciati nell'Allegato 6 rivestono, con l'Aggiornamento 2015 al PNA l'ANAC ha ribadito la necessità della loro valorizzazione, raccomandandone l'utilizzo ai fini di una migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio<sup>6</sup>. In particolare la gestione del rischio di corruzione:

- a) va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;

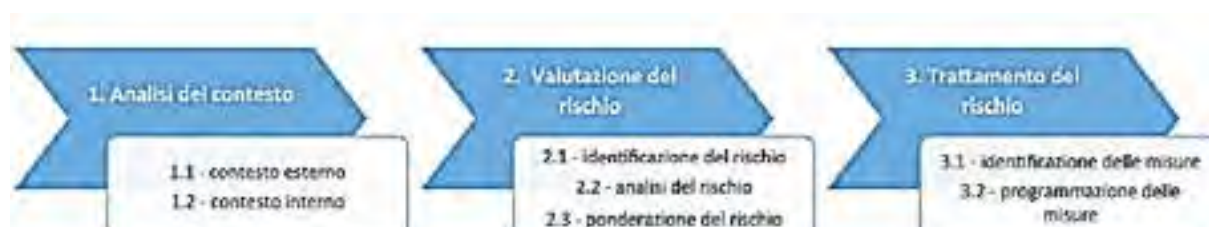
<sup>5</sup> PNA 2013, All. 1, par. B.1.2. pag. 23.

<sup>6</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.1, pag 14-15.

- b) è parte integrante del processo decisionale;
- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della *performance* e i controlli interni), al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata;
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- e) implica l'assunzione di responsabilità;
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;
- g) è un processo trasparente e inclusivo;
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ed implica valutazioni non sulle qualità degli individui, ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

Seguendo le linee direttive principali definite con i principi sopra richiamati<sup>7</sup>, nel PNA 2016 la rappresentazione delle principali fasi del processo di gestione del rischio è riportata in maniera sintetica come indicato nella figura seguente<sup>8</sup>.

**Figura 2 – PNA 2016: fasi del processo di gestione del rischio**



<sup>7</sup> Per completezza informativa si ricorda che nel PNA 2013, Allegato 1, par. B.1.2. pag. 24, le fasi principali da seguire per il processo di gestione del rischio erano così riassunte:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

La successiva indicazione fornita dal PNA 2016 e sintetizzata nel testo va ovviamente intesa come maggiormente esplicativa e non meramente sostitutiva dell'indicazione sopra riportata.

<sup>8</sup> PNA 2015, pag. 15-16.

Le risultanze dello svolgimento e della realizzazione operativa delle tre macro-fasi principali (Analisi del contesto, Valutazione del rischio e trattamento del rischio), teoricamente illustrate nella figura sopra riportata, sono dettagliatamente riepilogate nei successivi paragrafi.

Il processo complessivo di gestione del rischio, attivato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, è stato sviluppato parallelamente all'attività di predisposizione del PTPCT. Già a partire dalla prima stesura del Piano, il suddetto processo si è configurato come un percorso partecipato che, attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture dell'amministrazione ai diversi livelli, ha consentito di individuare e mappare i numerosi processi svolti e di valutare il livello di rischio corruttivo al quale essi sono sottoposti. Per un'illustrazione delle attività svolte a partire dal 2015, si rimanda al PTPCT 2018-2020<sup>9</sup>.

A conclusione dell'attività di ricognizione e mappatura dei processi, nel PTPCT 2018-2020 risultavano censiti 1.031 processi organizzativi del Ministero. Per 221 di tali processi sono state proposte misure specifiche di prevenzione e mitigazione dei rischi corruttivi.

In linea con quanto previsto dal suddetto Piano, relativamente ai processi per i quali non era stato ancora determinato il *rating* di rischio (cd. processi a "Rischio generico"), nel 2018 è stato richiesto alle strutture interessate di procedere alla individuazione degli eventi rischiosi e alla relativa analisi, utilizzando le apposite funzioni del nuovo applicativo Web.

Inoltre, anche nel 2018, in applicazione del principio di completezza, è stato richiesto alle strutture di mappare, ove esistenti, i nuovi processi non precedentemente censiti, come, ad esempio, quelli derivanti dalle modifiche normative e/o organizzative. Di tale attività si riferisce nel successivo paragrafo concernente la "*Mappatura dei processi*".

In sintesi, al termine dell'aggiornamento suddetto, risultano attualmente individuati n. 1.037 processi, dei quali n. 229 saranno oggetto di trattamento attraverso misure specifiche di prevenzione e mitigazione dei rischi corruttivi.

#### 4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera - con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio - possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Si veda il Capitolo 4, pagg. 16 e 17.

<sup>10</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, pag. 16.

Premesso che il Ministero dell'economia e delle finanze è articolato in strutture centrali (con sede a Roma) e periferiche (con sedi a livello regionale e provinciale) e che esercita competenze a livello statale e sovranazionale che, per ampiezza e complessità, hanno poche analogie nel panorama della pubblica amministrazione italiana, è opportuno soffermarsi, in primo luogo, su alcuni *indici di percezione e giudiziari del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale* che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

Al riguardo, dall'ultimo rapporto disponibile sull'indice di percezione della corruzione (CPI 2018, pubblicato il 29 gennaio 2019 da *Transparency International*, risulta comunque un miglioramento dell'Italia sul versante della corruzione, passando dal 72° posto nel Mondo nel 2012 al 53° posto nel 2018 su 180 Paesi analizzati (era al 60° posto nel 2016). Tra i Paesi europei, nel 2018 l'Italia mantiene il 25° posto su 31 (nel 2016 era terz'ultima).

In una scala da zero («molto corrotto») a cento («molto pulito»), con 52 punti l'Italia non ha ancora raggiunto un livello pienamente sufficiente nella classifica per punteggio, ma registra un progresso in controtendenza con l'andamento della maggior parte degli altri Paesi a livello globale che faticano a migliorarsi.

Si segnala anche il *Rapporto ISTAT sulla percezione della corruzione da parte delle famiglie italiane, pubblicato il 12 ottobre 2017*. Sulla base dei quesiti posti, si stima che il 7,9% delle famiglie sia stato coinvolto direttamente o indirettamente in eventi corruttivi, quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi tre anni e 1,2% negli ultimi tre mesi, con particolare incidenza nei settori della sanità e dell'assistenza).

Accanto alla misura di “percezione”, è possibile approssimare con dati oggettivi l'incidenza del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale, attraverso il numero di condanne per i reati contro la pubblica amministrazione. Infatti, le misure giudiziarie delle condanne sono frequentemente utilizzate per catturare l'evoluzione dei reati di corruzione nel tempo e a livello territoriale, nell'ipotesi che l'efficienza e l'integrità del sistema giudiziario e gli strumenti sanzionatori di cui dispone siano costanti nel tempo e all'interno delle diverse aree geografiche.

Nella successiva Tabella sono riportati i dati relativi alle sentenze definitive di condanna per reati di natura corruttiva, pronunciate nel decennio 2007-2016.

Tabella 2 – Sentenze definitive di condanna contenenti almeno un reato indicato, per anno di iscrizione al Casellario giudiziale centrale. Anni 2007-2016

Anno	Peculato	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	Malversazione a danno dello Stato	Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	Concussione	Corruzione per un atto d'ufficio	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
2007	374	10	34	181	109	26	226
2008	397	9	58	139	85	14	231
2009	398	7	151	134	145	38	223
2010	364	6	33	45	117	6	216
2011	352	7	13	71	147	12	175
2012	396	3	15	60	135	12	180
2013	381	4	19	64	108	4	140
2014	339	12	10	66	70	8	146
2015	415	15	10	112	50	12	142
2016	400	12	18	132	61	28	154

(segue) Sentenze definitive di condanna contenenti almeno un reato indicato, per anno di iscrizione al Casellario giudiziale centrale. Anni 2007-2016

Anno	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con la PA	Corruzione in atti giudiziari	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Responsabilità del corruttore	Istigazione alla corruzione	Corruzione di funzionari europei	319-quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità
2007	28	5	2	68	164	-	-
2008	10	3	5	94	192	-	-
2009	8	4	12	95	196	-	-
2010	2	6	1	59	156	3	-
2011	4	7	17	93	161	1	-
2012	22	9	1	77	165	-	-
2013	5	6	6	87	166	3	4
2014	9	4	1	72	135	-	29
2015	5	3	4	88	129	1	36
2016	8	5	14	107	117	-	71

Fonte: Elaborazione Istat dati di condanne del Casellario Giudiziale centrale

Stando ai dati sopra riportati, la fattispecie di reato più diffusa è il peculato, costante nel tempo; seguono la corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (in decremento nel periodo considerato), l'indebita percezione di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato (in aumento negli ultimi due anni), l'istigazione alla corruzione e la responsabilità del corruttore, sostanzialmente stabili. In diminuzione sono invece le condanne per il reato di concussione.

Con particolare riguardo agli illeciti economico-finanziari, indicazioni utili possono trarsi dai risultati delle azioni ispettive e di contrasto alla corruzione realizzate dalla Guardia di Finanza, da cui si evince la prevalenza degli illeciti relativi agli appalti pubblici in termini di ammontare delle risorse finanziarie oggetto di assegnazione irregolare. Infatti, dal Bilancio pubblicato il

20 giugno 2018 sui *risultati conseguiti dalla Guardia di finanza* nei precedenti 18 mesi<sup>11</sup> risulta che in tale periodo sono stati eseguiti sequestri per 800 milioni di euro in tutto il comparto della spesa pubblica, di cui 600 milioni di euro nel solo settore degli appalti e del contrasto alla corruzione. Il valore degli appalti in cui sono state riscontrate irregolarità è di 2,9 miliardi di euro su un totale di gare sottoposte a controllo pari a 7,3 miliardi di euro.

Esaminati i dati di percezione e giudiziari sul rischio corruttivo, di seguito si procede alla identificazione degli **stakeholders di riferimento del MEF**, a partire da una sintetica rilevazione delle funzioni istituzionali - spesso caratterizzate da un alto grado di specializzazione tecnica e molto diversificate fra loro, dal punto di vista sia dei contenuti sia degli interlocutori pubblici e privati coinvolti – e degli obiettivi strategici del Ministero.

A mero titolo descrittivo, il Ministero svolge le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di politica economico-finanziaria, di bilancio e di politica tributaria. Svolge tutte le attività dirette al coordinamento della spesa pubblica e alla verifica dei suoi andamenti, di programmazione degli investimenti pubblici, di controllo e vigilanza sulle gestioni finanziarie pubbliche, di gestione del debito pubblico e delle partecipazioni azionarie dello Stato nonché il monitoraggio sull'attuazione del Testo unico sulle società partecipate.

In particolare, formula le linee di programmazione economico-finanziaria e coordina gli interventi di finanza pubblica, anche in considerazione dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, elabora le previsioni economiche e finanziarie e controlla gli andamenti generali delle spese e delle entrate. Predisporre, inoltre, i conti finanziari ed economici delle amministrazioni pubbliche, gestisce le fasi del bilancio dello Stato e valuta gli effetti delle politiche e delle normative in materia economico-fiscale, redige i documenti di finanza pubblica e gestisce le partecipazioni azionarie dello Stato.

Si occupa, infine, della, regolamentazione e vigilanza del sistema creditizio e finanziario e definisce le politiche di razionalizzazione e valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico. Accanto ad attività istituzionali proprie, il Ministero svolge anche funzioni strumentali e di supporto rivolte a tutte le amministrazioni e istituzioni pubbliche, che vanno, ad esempio, dalla realizzazione del programma di *procurement* nazionale (convenzioni, accordi quadro, mercato elettronico della pubblica amministrazione, sistemi dinamici di acquisizione, ecc..) alla gestione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

---

<sup>11</sup> <http://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2018/giugno/bilancio-dei-risultati-conseguiti-negli-ultimi-18-mesi>.



Quanto agli obiettivi, la strategia del MEF nel prossimo triennio si inserisce in un contesto esterno la cui analisi è riportata nella **“Nota integrativa al Disegno di legge di bilancio per l’anno 2019 e per il triennio 2019-2021”**. Secondo quanto riportato al paragrafo 1,1 di tale documento, *<<Obiettivo primario della politica economica del Governo – sulla base della Nota di aggiornamento del DEF, documento di programmazione economica del nuovo Governo – è di promuovere una decisa ripresa dell’economia italiana, puntando sia su un incremento della produttività del sistema paese, sia sul “... conseguimento di una maggiore resilienza rispetto alla congiuntura e al peggioramento del quadro economico internazionale”. Il perseguimento di tale obiettivo passa attraverso il cambiamento delle strategie di politica economica e di bilancio, finalizzato a una sensibile riduzione del divario di crescita rispetto agli altri Paesi dell’Eurozona e, conseguentemente, alla diminuzione costante del rapporto debito/PIL nel rispetto degli obiettivi delineati all’interno dei trattati europei. Componente essenziale in questa strategia di ripresa dello sviluppo economico è rappresentato dal rilancio degli investimenti. Intento dell’Esecutivo – ed in particolar modo del Ministero dell’economia e delle finanze – è quello di predisporre una serie di azioni ad ampio raggio, finalizzate a espandere e a rendere più efficiente la spesa per gli investimenti pubblici, stimolando nelle pubbliche amministrazioni il miglioramento della capacità “di preparare, valutare e gestire piani e progetti”. Impegno cui è chiamato il MEF, insieme agli altri Ministeri economici, sarà quello di promuovere la liberalizzazione di settori ancora caratterizzati da rendite monopolistiche e da ostacoli alla liberalizzazione della concorrenza. Altro elemento chiave che vede l’intervento dell’amministrazione economico-finanziaria nel suo complesso è quello della semplificazione del sistema di tassazione diretta e indiretta, con conseguente riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese. Nell’immediato, questa attività dovrà sostanziarsi nello sviluppo di iniziative per favorire il disinnesco delle clausole di salvaguardia inerenti all’aumento delle aliquote IVA e delle accise su benzina e gasoli. Obiettivo prioritario del Governo rimane – in linea con i passati esercizi – il potenziamento dell’attività di contrasto all’evasione, da perseguire sia privilegiando un rapporto di collaborazione tra Fisco e contribuenti, che garantisca l’adempimento spontaneo degli obblighi tributari, sia potenziando lo sfruttamento delle nuove tecnologie in modo da favorire l’acquisizione di informazioni rilevanti per indirizzare controlli mirati ai contribuenti che presentano indici di pericolosità fiscale.>>.*

Alla luce delle funzioni istituzionali svolte e degli obiettivi perseguiti, le attività del Ministero sono quindi rivolte a una serie di soggetti sostanzialmente raggruppabili nelle seguenti categorie, che rappresentano tutte le figure di un sistema economico contemporaneo:

- a) Istituzioni internazionali;
- b) Istituzioni e pubbliche amministrazioni nazionali;



- c) Soggetti giuridici privati, nazionali ed esteri (dipendenti MEF, dipendenti della PA, non dipendenti, imprese, fondazioni, associazioni, ecc.).

Alla prima categoria appartengono, a titolo esemplificativo, l'OCSE, l'ONU, la Banca Mondiale, l'Unione Europea, a cui fanno riferimento processi del Ministero da sottoporre comunque ad analisi per valutarne rischi e possibili misure ai fini anticorruzione o più semplicemente ai fini del contrasto alla cattiva amministrazione.

La seconda categoria comprende, oltre agli organi costituzionali e alle *authorities*, tutte le pubbliche amministrazioni in senso lato (comprese nel cd. "elenco ISTAT"), verso le quali il Ministero svolge non solo attività di *policy* e regolamentazione, ma anche attività di supporto strumentale. In relazione a tali soggetti, appare sempre più necessario mappare le relazioni istituzionali per consentire l'individuazione dei processi, dei rischi e delle relative misure di prevenzione, al fine di contribuire all'innalzamento dei livelli complessivi di efficienza del "mondo pubblico".

Infine, al terzo insieme fanno riferimento le aziende pubbliche (non considerate nell'elenco ISTAT) e private, le fondazioni pubbliche e private, le associazioni pubbliche e private, i dipendenti delle amministrazioni e delle aziende pubbliche e private, inclusi i dipendenti MEF, nonché i soggetti non dipendenti appartenenti a diverse categorie (es. lavoratori, disoccupanti, non occupati, soggetti inattivi, pensionati, ecc), la cui sfera giuridica o economica può essere ampliata o limitata per effetto delle attività svolte dal MEF e in relazione alle quali è sempre più necessario garantire processi equanimi allo scopo di contribuire al miglior funzionamento del sistema economico in generale.

E' vero anche che il Ministero, svolgendo compiti di portata assai generale e ampia, nella maggior parte dei casi incide nella sfera economica e giuridica di soggetti difficilmente individuabili *a priori*. Si pensi, ad esempio, alle misure anticongiunturali di politica economica, che influiscono su un numero indistinto di soggetti e che dunque non sono classificabili all'interno delle tre categorie: in questo caso non vi sono destinatari specifici e facilmente individuabili di provvedimenti, essendo la comunità nel suo complesso ad essere destinataria dell'attività (spesso non solo quella nazionale, ma anche quella internazionale).

Nello scenario complessivo rappresentato dal "Sistema Paese", rispetto al quale il MEF è chiamato a svolgere una missione istituzionale particolarmente ampia e determinante sullo sviluppo economico e sociale, è possibile classificare le attività svolte dal Dicastero, rispetto alla tipologia di interlocutori/destinatari e al tipo di rapporto che l'istituzione instaura con essi. Nella Tabella 4 sono riportate, in maniera sintetica, quattro tipologie di attività, suddivise in senso crescente di generalità, partendo da quelle con un più diretto legame con i destinatari (effettivi o potenziali), fino a giungere a quelle con il maggior grado di astrattezza.

Tabella 4 - Attività/Servizi presidiati dal MEF

<p><b><u>Gruppo 1</u></b></p> <p><b>Servizi resi a individui ben determinati e/o a domanda individuale</b></p> <p><i>(ad esempio, pagamento stipendi, pagamento indennità in base a previsioni normative, autorizzazioni, prestazioni o pagamenti derivanti da obblighi contrattuali, ecc.)</i></p>	<p><b><u>Gruppo 2</u></b></p> <p><b>Attività che non sfociano in provvedimenti o azioni rivolti a singoli individui, ma nelle quali il MEF si ritrova ad avere contatti diretti con determinate persone o gruppi di persone</b></p> <p><i>(ad esempio, attività e verifiche ispettive, gestione contenzioso giurisdizionale; attività di supporto alla giurisdizione tributaria, ecc.)</i></p>
<p><b><u>Gruppo 3</u></b></p> <p><b>Attività in cui il MEF non si trova mai a risolvere casi specifici, ma che possono avere riflessi, diretti o indiretti, economici o sociali, su diversi gruppi d'interesse o individui specifici</b></p> <p><i>(ad esempio, la gestione del debito e la politica del bilancio, le quali perseguono interessi che hanno tendenzialmente riflesso generalizzato sulla comunità, ma possono incidere in misura maggiore su determinate categorie di soggetti, come gli investitori istituzionali e i gruppi d'interesse)</i></p>	<p><b><u>Gruppo 4</u></b></p> <p><b>Attività generali, astratte e di ampia portata, che hanno come destinatario diretto la collettività complessivamente considerata</b></p> <p><i>(ad esempio, analisi e previsioni economiche, preparazione e partecipazione a incontri internazionali, attività di studio, ecc.)</i></p>

La successiva Tabella 5 riprende le attività e i servizi presidiati dal MEF - già individuati nella Tabella 4 - e ciascun gruppo dei principali *stakeholders* di riferimento. Come si può dedurre, data l'ampiezza, la varietà e la portata delle attività condotte all'interno del MEF, risulta molto difficile circoscrivere l'ampia platea di *stakeholders*, intesi come destinatari di atti e provvedimenti emessi dal MEF.

Tabella 5 – Principali *stakeholders* di riferimento per attività e servizi presidiati dal MEF

ATTIVITA' E SERVIZI PRESIDIATI DAL MEF	GRUPPI DI <i>STAKEHOLDERS</i> DI RIFERIMENTO
<b>G1 - Servizi resi ad individui ben determinati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Gestione fondi europei</li> <li>– Pagamento stipendi dipendenti pubblici</li> <li>– Gestione del personale</li> <li>– Appalti e logistica</li> <li>– Servizi trasversali (gestione immobili, servizi informatici, <i>procurement</i> nazionale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cittadini privati</li> <li>- Imprese</li> <li>- Istituzioni europee</li> <li>- Dipendenti pubblici</li> <li>- Agenzia delle entrate</li> <li>- INPS</li> <li>- Creditori</li> <li>- Avvocati</li> <li>- Dipendenti MEF</li> <li>- Corte dei conti</li> <li>- Tribunali</li> <li>- CONSIP</li> <li>- Soggetti privati proprietari di immobili</li> <li>- SOGEI</li> <li>- Imprese private</li> </ul>
<b>G2 - Attività che non sfociano in provvedimenti o azioni rivolte a singoli</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Controlli su amministrazioni ed enti</li> <li>– Attività di supporto alla giurisdizione tributaria (Commissioni tributarie)</li> <li>– Gestione del contenzioso</li> <li>– Provvedimenti reati finanziari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti controllati</li> <li>- Corte dei conti</li> <li>- Guardia di finanza</li> <li>- Ricorrenti in materie tributarie</li> <li>- Agenzia delle entrate</li> <li>- Avvocati</li> <li>- Tribunali</li> <li>- Ricorrenti</li> <li>- Avvocatura dello Stato</li> <li>- Istituzioni internazionali</li> <li>- Banca d'Italia</li> <li>- UCAMP</li> <li>- Soggetti di volta in volta indagati</li> </ul>
<b>G3 - Attività che possono avere riflessi, diretti e indiretti, economici o sociali su diversi gruppi di interesse</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Gestione del debito pubblico</li> <li>– Gestione partecipate</li> <li>– Politica di bilancio</li> <li>– Politiche di spesa settoriali</li> <li>– Attività prelegislativa</li> <li>– Valorizzazione attivo dello Stato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Investitori istituzionali</li> <li>- Investitori privati italiani e stranieri</li> <li>- Istituzionali internazionali</li> <li>- Società di rating</li> <li>- Società partecipate</li> <li>- CONSOB</li> <li>- Imprese private</li> <li>- Gruppi di interesse</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Dipendenti pubblici</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Banca d'Italia</li> <li>- Altri Ministeri</li> <li>- Parlamento; UPB</li> <li>- Presidenza del Consiglio</li> <li>- Imprese</li> <li>- Soggetti d'imposta</li> <li>- Agenzia del demanio</li> <li>- Corte dei conti</li> <li>- Investitori privati</li> <li>- Soggetti concessionari</li> </ul>
<b>G4 - Attività generali di ampia portata che hanno come destinatario diretto la collettività</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Analisi e previsioni macroeconomiche e fiscali</li> <li>– Politica economica, fiscale e finanziaria</li> <li>– Attività internazionale</li> <li>– Studi e ricerche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ufficio parlamentare di bilancio</li> <li>- Banca d'Italia</li> <li>- Altri previsori</li> <li>- Istituti internazionali, specie la Commissione Europea</li> <li>- ISTAT, EUROSTAT</li> <li>- Particolari categorie di soggetti (lavoratori, pensionati)</li> <li>- Istituzioni internazionali (FMI, OCSE, CE)</li> <li>- Banche multilaterali di sviluppo (BM; BEI; BERS, ecc.)</li> <li>- Multinazionali e altre istituzioni italiane e internazionali</li> </ul>

Come si evince dalla precedente Tabella, per diversi gruppi di attività o servizi la platea degli *stakeholders* si sovrappone anche in considerazione del numero e della tipologia di attività svolte da una amministrazione complessa e articolata quale il MEF.

A ciò sono da aggiungere ulteriori fattori di complessità riconducibili alla tipologia di attività di questo Dicastero che, in diversi casi, si trova ad interagire con altre amministrazioni. Se, infatti, è in teoria possibile individuare e circoscrivere le attività strettamente di competenza del MEF, non è tuttavia agevole definire in modo puntuale tutti gli ambiti di attività trasversali in cui il Dicastero interviene: si pensi, ad esempio, all'attività prelegislativa e a tutti gli atti e provvedimenti di altre amministrazioni in cui questo Ministero è obbligatoriamente sentito o consultato.

## 4.2 Analisi del contesto interno

L'identificazione del contesto interno consente di delineare il quadro organizzativo entro cui si svolgono le attività del Ministero e ne individua le linee di azione. Essa rappresenta quindi una fase fondamentale in quanto propedeutica all'individuazione dei rischi a cui l'ente stesso si sottopone in ragione delle attività che è chiamato a svolgere.

Dal punto di vista macro-organizzativo, la riforma dell'ordinamento dei Ministeri, prevista dal decreto legislativo n. 300/1999, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 59/1997, ha comportato per l'amministrazione economico-finanziaria l'adozione del modello organizzativo per Dipartimenti e Agenzie e la fusione tra il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e il Ministero delle Finanze, per dare origine all'attuale Ministero dell'economia e delle finanze. Il modello dipartimentale adottato prevede che tutti gli uffici del Ministero, ad eccezione di quelli di diretta collaborazione, siano ricondotti all'interno di un Dipartimento, le cui competenze sono state individuate sulla base di principi di omogeneità, complementarità ed organicità.

Successivamente, il MEF è stato interessato da numerosi e diversi interventi di revisione organizzativa, ai sensi di quanto previsto dal decreto-legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012, e dall'art. 21 del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 114/2014: questi interventi hanno determinato l'attuale articolazione delle strutture. L'ultimo regolamento di riorganizzazione del Ministero è il DPCM 27 febbraio 2013, n. 67, con il quale sono state ridefinite le strutture ministeriali, al fine di contenere la spesa pubblica e la riduzione delle dotazioni organiche delle Amministrazioni pubbliche. La nuova organizzazione è entrata a regime nel corso del 2014 a seguito dell'emanazione del Decreto ministeriale di individuazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale (DM 17 luglio 2014) riguardante gli uffici centrali e le Commissioni tributarie, in seguito nuovamente modificato nel 2015 (DM 19 giugno 2015) e nel 2017 (DM 8 giugno

2017)<sup>12</sup>. Nel frattempo è stata disposta la soppressione della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze e il trasferimento alla SNA delle relative funzioni (art. 21 del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 114/2014).

*Ulteriori modifiche all'assetto organizzativo e funzionale del Ministero, a livello sia periferico sia centrale, saranno avviate nel corso del 2019 in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 350 e 351, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), che prevedono, in particolare, la revisione degli assetti organizzativi periferici attraverso:*

- a) la realizzazione di presidi unitari orientati al governo coordinato dei servizi erogati in ambito territoriale dalle articolazioni periferiche del MEF, ivi compresi gli uffici di segreteria degli organi della giurisdizione tributaria;*
- b) la realizzazione di poli logistici territoriali unitari, anche mediante condivisione delle sedi con uffici di altre amministrazioni statali e, in particolare, con le altre articolazioni dell'amministrazione economico-finanziaria;*
- c) l'unificazione e la rideterminazione degli uffici dirigenziali non generali presso le articolazioni periferiche.*

Pertanto, ad oggi, l'articolazione del Ministero, risultante dagli interventi organizzativi sopra descritti, è la seguente:

---

<sup>12</sup> Come descritto nel paragrafo 1.2 (Contesto interno) della "Nota integrativa al Disegno di legge di bilancio per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021" del MEF, con il citato decreto ministeriale dell'8 giugno 2017, si è proceduto a rivisitare significativamente il quadro organizzativo del Ministero, sia per adeguarlo alle modifiche della normativa nazionale intervenute, per effetto del recepimento di normative europee, sia per procedere ad una razionale ed efficiente distribuzione delle nuove competenze acquisite, anche in seguito all'adesione a trattati internazionali.

Si è tenuto conto di alcuni nuovi adempimenti previsti in materia di anticorruzione, di accesso civico e dei conseguenti nuovi obblighi di pubblicazione imposti dal D.lgs. n. 97/2016, che ha modificato significativamente la normativa di riferimento. In particolare, per quanto riguarda il Dipartimento del Tesoro, si è proceduto a ridistribuire alcune competenze, nonché ad aggiungerne delle nuove, in conseguenza dell'ampio processo di riforma della governance della Unione Europea (UE) avviato con l'adozione delle nuove disposizioni legislative, inclusi i cd. "Six Pack", "Two Pack" e "Fiscal Compact" e all'introduzione dei meccanismi di assistenza finanziaria per i Paesi in difficoltà (Fondo europeo di stabilità finanziaria "EFSF" e Meccanismo europeo di stabilità "ESM"). Una rivisitazione delle attribuzioni si è poi resa necessaria con riferimento alle politiche di investimento, interne ed esterne dell'Unione europea, con il varo del "Piano Juncker", ovvero del piano degli investimenti nell'Unione europea.

Sul piano nazionale, l'emanazione della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo e, su quello internazionale, l'approvazione dell'Agenda 2030, hanno modificato l'assetto istituzionale del sistema della cooperazione e dello sviluppo sostenibile implicando la necessità di adeguare e ridistribuire le competenze degli Uffici in relazione ai nuovi adempimenti introdotti.

L'aggiornamento delle declaratorie degli Uffici ha interessato anche il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, in linea con le modifiche di rilievo intervenute, principalmente, in materia di contabilità e finanza pubblica.

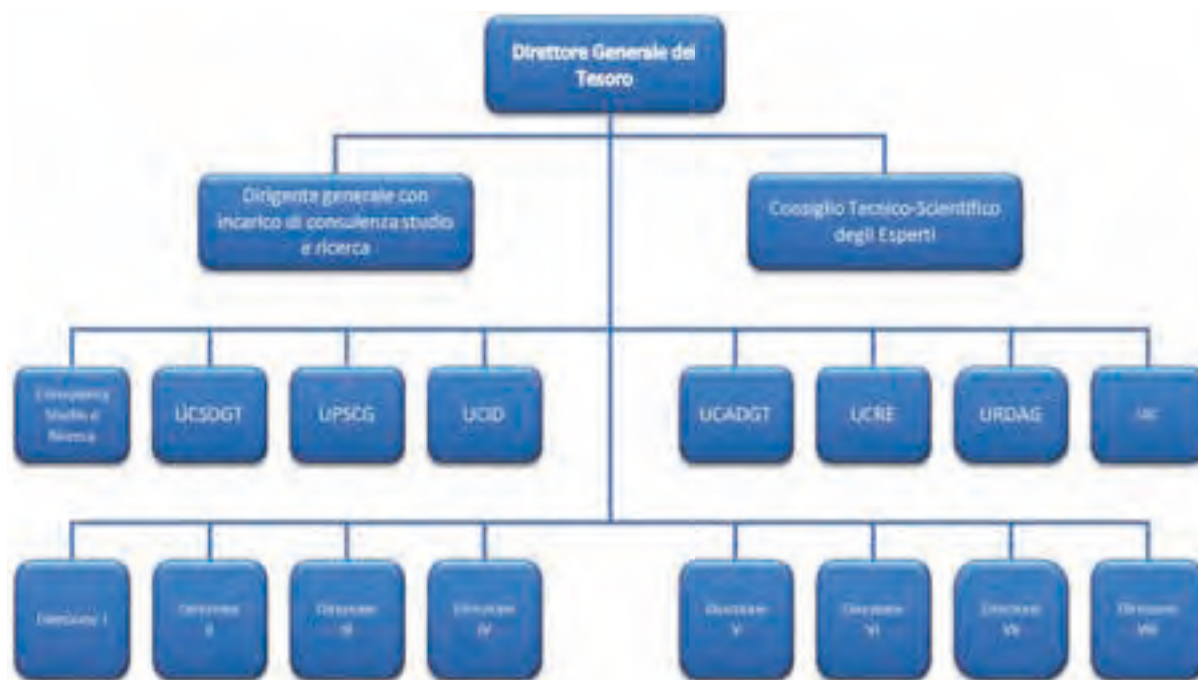
**Organigramma del MEF**

~~~~~

Il **Dipartimento del tesoro (DT)** è articolato, a sua volta, in 8 direzioni generali e 7 uffici di Staff che riferiscono direttamente al Direttore generale del tesoro. A questi si aggiunge il Consiglio tecnico-scientifico degli esperti, che opera presso il Dipartimento con compiti di elaborazione, analisi e studio nelle materie di competenza dello stesso Dipartimento.

Questo Dipartimento svolge attività di supporto tecnico alle scelte di politica economica e finanziaria del Governo, sia in ambito nazionale che internazionale, elabora le strategie macroeconomiche e le linee di programmazione economica e finanziaria, in funzione anche dei vincoli di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Effettua l'analisi dei problemi economici, monetari e finanziari nazionali e internazionali e si occupa di affari economici e finanziari europei e internazionali partecipando alle Istituzioni e Organismi in sede Unione Europea ed extraeuropea; ha il compito di provvedere alla copertura del fabbisogno finanziario dello Stato e di emettere e gestire il debito pubblico interno ed estero.

Il Dipartimento si occupa, inoltre, della gestione finanziaria delle partecipazioni azionarie dello Stato e della cessione e collocamento delle stesse sul mercato finanziario; della regolamentazione e vigilanza del sistema creditizio e finanziario e della valorizzazione del patrimonio pubblico. Effettua interventi finanziari nei diversi settori dell'economia, delle infrastrutture e di sostegno sociale, nonché a favore di organi, società ed enti pubblici; ha competenza in materia di garanzie pubbliche, monetazione e carte valori. Il Dipartimento svolge altresì i compiti di struttura di controllo e monitoraggio sulle società a partecipazione pubblica (art. 15 del decreto legislativo n. 175/2016).

**Organigramma del DT**

~~~~~

Il **Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS)** è ordinato, a livello centrale, in 10 direzioni generali (9 Ispettorati generali e il Servizio studi dipartimentale) e 13 Uffici centrali del bilancio (UCB) presso le amministrazioni dei Ministeri (con portafoglio) e, a livello territoriale, in 75 Ragionerie territoriali dello stato (RTS).

La Ragioneria Generale dello Stato svolge funzioni di coordinamento delle politiche di bilancio e di verifica degli andamenti di finanza pubblica. Il suo principale obiettivo istituzionale è garantire la corretta gestione e la rigorosa programmazione delle risorse pubbliche. E' ad essa delegata la certezza e l'affidabilità dei conti dello Stato, la verifica e l'analisi degli andamenti della spesa pubblica. Sono di sua competenza la predisposizione dello schema di bilancio di previsione annuale, con i relativi provvedimenti di assestamento e variazione, e del bilancio pluriennale dello Stato.

Inoltre, essa è chiamata ad intervenire - in sede di esame preventivo - su ogni disegno di legge o atto del Governo che possa avere ripercussione diretta o indiretta sulla gestione economico - finanziaria dello Stato; ad assicurare l'uniforme interpretazione ed applicazione delle norme contabili; a svolgere, attraverso l'attività di vigilanza e ispettiva, funzioni di controllo sulla gestione finanziaria degli enti pubblici.

A questi ambiti di competenza, si aggiunge anche quello di proposta di iniziative di innovazione normativa nel settore economico-finanziario. I compiti della Ragioneria sono stati recentemente rafforzati per ottenere una maggiore completezza del monitoraggio e

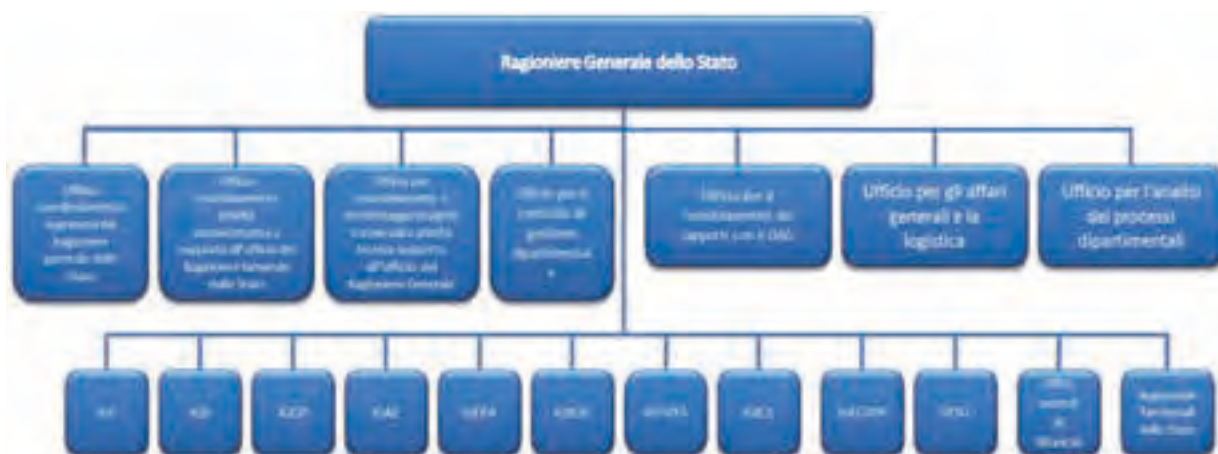


dell'analisi degli andamenti di spesa, ai fini degli obiettivi di crescita interna e del rispetto del Patto di Stabilità. Si stanno inoltre sviluppando attività di supporto alla creazione di *standard* di gestione utili all'intera pubblica amministrazione.

La Ragioneria Generale dello Stato è impegnata anche sul fronte internazionale, mantenendo numerose relazioni con diverse Organizzazioni, con l'Unione Europea, i suoi Stati membri e Paesi Terzi. La Ragioneria è chiamata a partecipare, in rappresentanza dell'Italia, a Comitati, Consigli e Conferenze intergovernative istituiti in ambito internazionale ed i suoi funzionari partecipano a Convegni e visite finalizzati allo scambio di informazioni, metodologie e criteri in materie d'interesse comune.

Si evidenzia che, con la riorganizzazione interna per effetto del citato DM 8 giugno 2017, è stato costituito l'*Ufficio per l'analisi dei processi dipartimentali* posto alle dirette dipendenze del Ragioniere generale dello Stato. A tale Ufficio, che ha avviato le proprie attività nell'ottobre del 2017, è demandato il compito di realizzare interventi di *audit*, analisi e monitoraggio dei processi nell'ambito delle strutture della RGS per evidenziarne rischi e criticità, nonché quello di formulare proposte e pareri per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa e per la prevenzione di comportamenti contrari al buon andamento.

### Organigramma della RGS



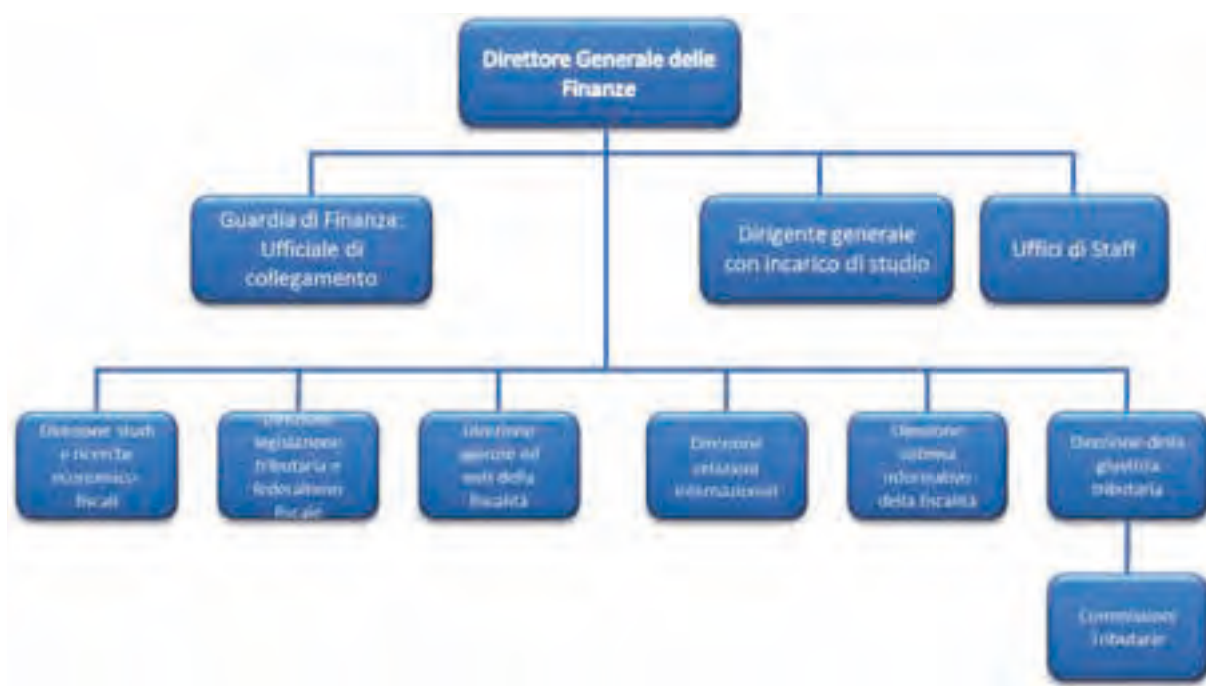
~~~~~

Il **Dipartimento delle finanze (DF)** è composto, a livello centrale, da 6 direzioni generali e, a livello territoriale, dagli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie provinciali e regionali.

Il Dipartimento svolge la funzione di regia complessiva del sistema fiscale, di progettazione del suo sviluppo, di strategia di politica fiscale, di indirizzo e controllo delle Agenzie fiscali,



delle società ed enti economici che compongono l'Amministrazione finanziaria. In particolare cura la produzione delle norme, emana direttive interpretative della legislazione tributaria e coordina l'attività delle Agenzie, che assicurano l'applicazione del sistema tributario nei confronti dei contribuenti, monitora l'andamento delle entrate fiscali e analizza i dati statistici per la definizione e valutazione delle politiche tributarie, verifica che siano rispettate le esigenze di semplificazione degli adempimenti fiscali e dei relativi modelli di dichiarazione; garantisce, sulla base degli indirizzi del Ministro, l'unità di indirizzo dell'Amministrazione finanziaria attraverso la programmazione degli obiettivi delle Agenzie, il coordinamento generale del sistema e la verifica dei risultati, cura la predisposizione delle convezioni annuali; vigila sulle modalità complessive dell'esercizio delle funzioni fiscali da parte delle Agenzie e degli altri soggetti operanti nel settore della fiscalità di competenza dello Stato, sotto il profilo della trasparenza, imparzialità e correttezza nell'applicazione delle norme; assicura la partecipazione dell'Italia allo sviluppo dei processi di integrazione europea e di cooperazione internazionale in campo tributario e fiscale; gestisce i rapporti con il sistema delle autonomie regionali e locali per lo sviluppo del federalismo fiscale e di ogni forma di decentramento dell'imposizione e del prelievo tributario; promuove la conoscenza del sistema fiscale e delle norme tributarie, realizzando attività di comunicazione e anche coordinando l'attività di informazione e assistenza ai contribuenti svolta dalle Agenzie; coordina il sistema informativo della fiscalità per favorire anche lo sviluppo e l'innovazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione; definisce criteri e regole per l'utilizzazione dei dati raccolti ed elaborati dal sistema informativo della fiscalità; esercita funzioni di controllo analogo su Sogei S.p.A., esercita i diritti dell'azionista e le funzioni di controllo analogo sulla Società Soluzioni per il sistema economico - SOSE S.p.A., istituita per l'elaborazione degli studi di settore e dei costi e fabbisogni standard nonché di ogni altra attività di studio e ricerca in materia tributaria; gestisce i servizi relativi al funzionamento della giustizia tributaria; effettua il monitoraggio delle norme in materia di contenzioso tributario nonché rilevazioni statistiche sull'andamento del processo tributario.

**Organigramma del DF**

~~~~~

Il **Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi (DAG)** è composto da 5 direzioni generali. Nel suo ambito operano altresì il Comitato unico di garanzia, il Comitato di verifica per le cause di servizio, la Commissione medica superiore e le Commissioni mediche di verifica.

Il DAG si occupa della gestione delle risorse umane del Ministero dell'economia e delle finanze e della realizzazione e gestione del sistema informativo, oltre che della comunicazione istituzionale del Ministero. Il Dipartimento ha il compito di erogare servizi alle altre Amministrazioni in materia di acquisti, gestione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici e razionalizzazione degli immobili. Il DAG ha dunque competenze specifiche nella gestione degli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni, nel pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici e nella gestione delle attività e dei sistemi informativi legati all'amministrazione del personale.

### Organigramma del DAG



**A livello periferico** il Ministero si articola in 75 Ragionerie territoriali dello Stato e in 138 Uffici di segreteria delle commissioni tributarie che operano a livello provinciale e regionale.

Le **Ragionerie territoriali dello Stato (RTS)** dipendono organicamente e funzionalmente dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e sono chiamate a provvedere, a livello regionale, interregionale e interprovinciale, alle attività in materia di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica con riferimento alle realtà istituzionali presenti nel territorio, anche dal punto di vista dei processi di federalismo amministrativo. Esse esercitano inoltre, nei confronti degli organi decentrati e degli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato, il controllo di regolarità amministrativo-contabile su tutti gli atti dai quali derivino effetti finanziari per il bilancio dello Stato, e la vigilanza su enti, uffici e gestioni a carattere locale. Con la soppressione, nel 2010, delle Direzioni Territoriali (DTEF) e la riallocazione delle relative competenze presso le Ragionerie territoriali dello Stato, queste ultime affiancano alle tradizionali attività di controllo quelle di amministrazione attiva in precedenza gestite dall'ex DTEF. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 settembre 2015, sono state individuate le Ragionerie territoriali dello Stato, di cui cinquantasette con unica sede e diciotto articolate in due sedi, situate in ognuna delle due province cui si riferisce il relativo ambito territoriale di competenza, e definiti i relativi compiti; le RTS sono articolate in uffici di livello dirigenziale non generale.

Spettano all'Ispettorato generale di finanza del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le funzioni di coordinamento, indirizzo e vigilanza sulle attività delle Ragionerie territoriali.

Le **Commissioni Tributarie** sono organi giurisdizionali speciali giudicanti nelle controversie in materia tributaria. La giurisdizione tributaria è esercitata dalle Commissioni Tributarie Provinciali, con sede nei capoluoghi di ogni provincia, che pronunciano in primo grado, e

dalle Commissioni Tributarie Regionali, con sede nel capoluogo di ogni Regione, che pronunciano in grado di appello sulle impugnazioni proposte contro le sentenze delle Commissioni Tributarie Provinciali. Sono state istituite sezioni staccate delle Commissioni Tributarie Regionali. Presso le province di Trento e Bolzano la giurisdizione è esercitata dalle Commissioni Tributarie di primo e secondo grado con competenza sul territorio della provincia corrispondente.

Gli **Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie** coadiuvano e supportano i collegi giudicanti nell'attività di preparazione dell'udienza. Sono presenti a livello provinciale in ogni capoluogo di provincia (Commissioni tributarie provinciali) e a livello regionale in ogni capoluogo di regione (Commissioni tributarie regionali). Alcune commissioni tributarie regionali hanno sedi distaccate.

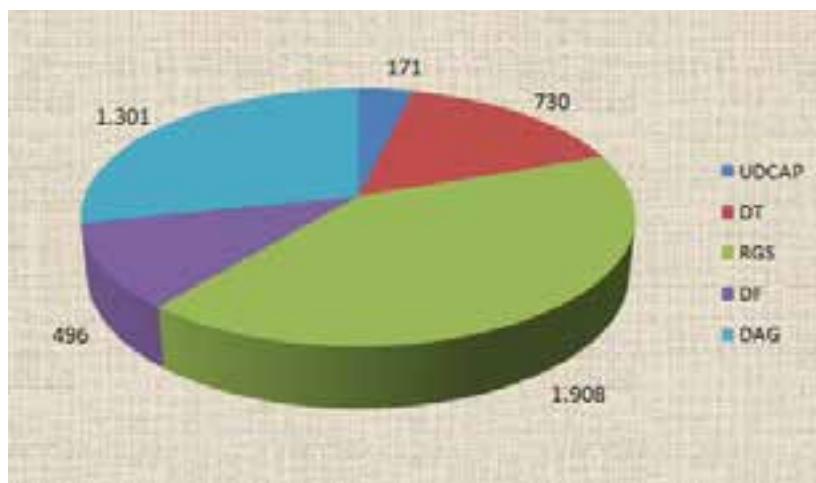
Infine, il Ministero dell'economia e delle finanze detiene **partecipazioni azionarie in società di capitali** attive in diversi settori dell'economia, alcune delle quali con azioni quotate in mercati regolamentati. Per il relativo elenco, si rinvia alle informazioni aggiornate nel Portale MEF

([http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita\\_istituzionali/partecipazioni/elenco\\_partecipazioni](http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/partecipazioni/elenco_partecipazioni)).

#### ➤ *Il personale in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze*

Il personale in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze ammonta a 9.977 unità (dato aggiornato al 1 gennaio 2019).

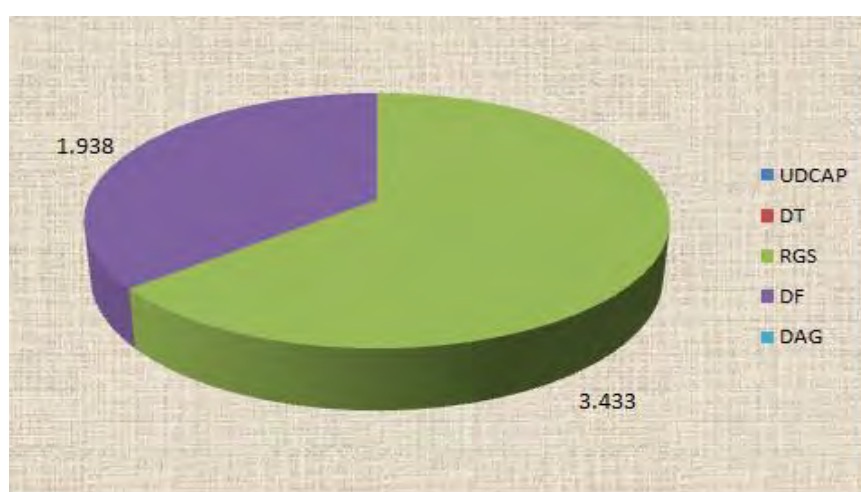
**Grafico 1: distribuzione del personale presso le sedi centrali dei dipartimenti**



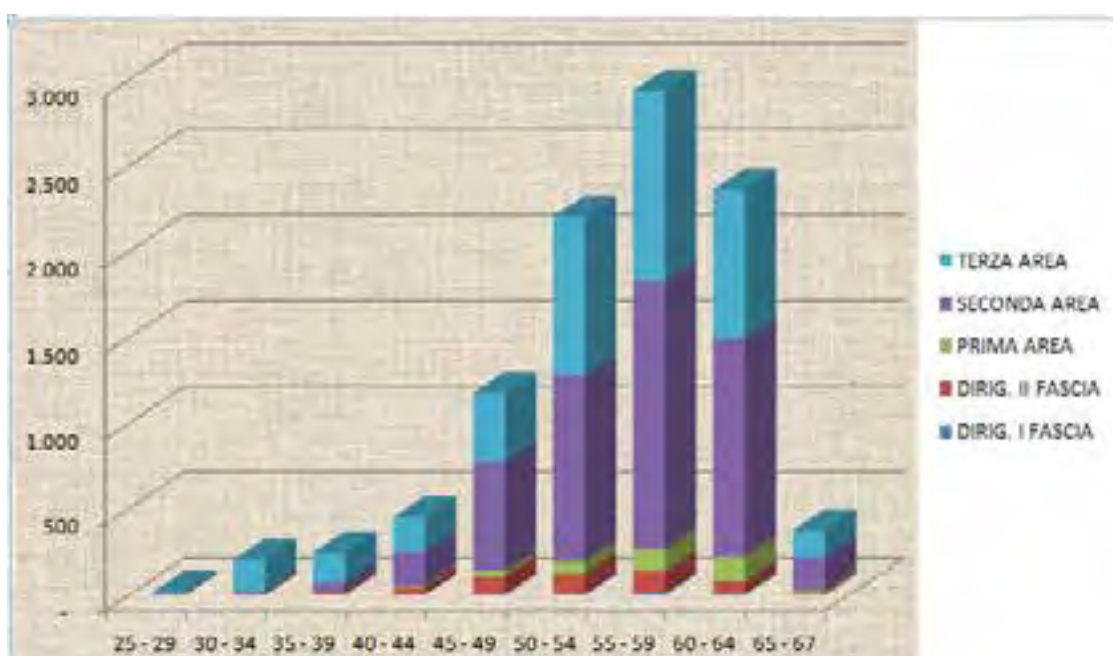
Come si evince dal Grafico 1, che mostra la dislocazione del personale nelle sedi centrali dei Dipartimenti, il maggior numero di unità personale risulta assegnato al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e al Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi.

Il successivo Grafico 2 mostra, invece, che il personale assegnato alle sedi periferiche dei dipartimenti è unicamente dislocato presso i Dipartimenti della Ragioneria Generale dello Stato e delle Finanze, i soli ad avere sedi (RTS e Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie) dislocate sul territorio.

**Grafico 2: distribuzione del personale presso le sedi periferiche dei dipartimenti**



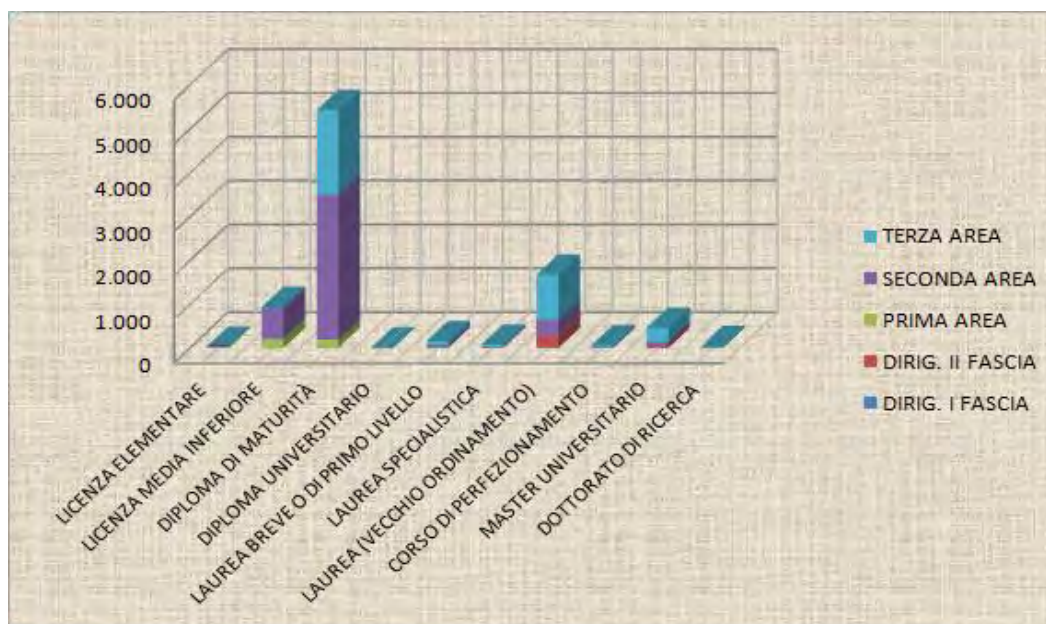
**Grafico 3: distribuzione del personale MEF per età e area**





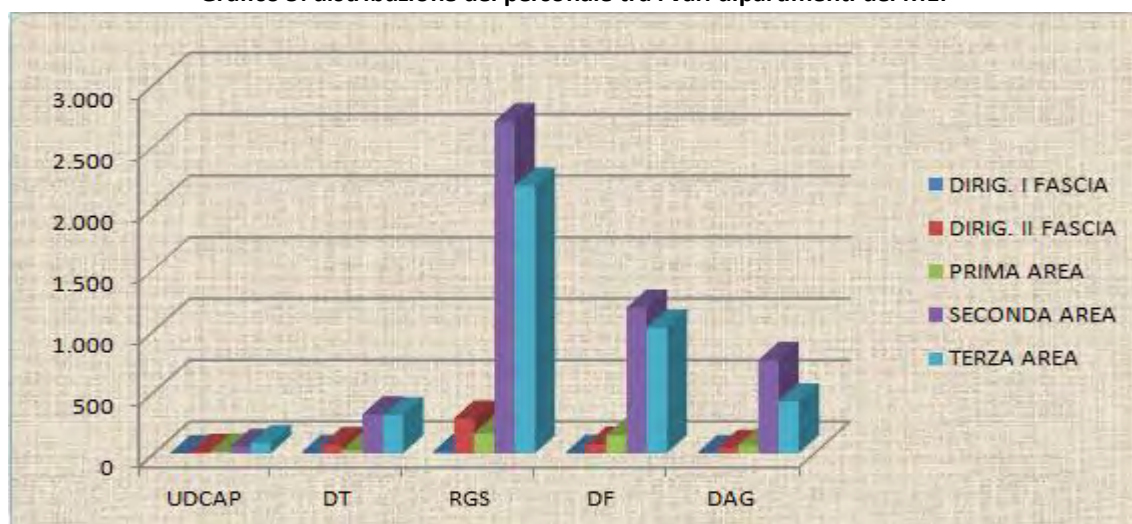
Il Grafico 3 evidenzia la distribuzione del personale del MEF suddiviso per posizione giuridica di appartenenza e per età. Le fasce più popolate sono quelle che vanno dai 40 ai 64 anni. E' proprio in questo *range* di età che si concentra la maggior parte di personale, appartenente sia alla dirigenza che alle aree.

**Grafico 4: distribuzione del personale MEF per titolo di studio e area**



Il Grafico 4 rappresenta la distribuzione del personale per titolo di studio. Una parte limitata del personale ha la licenza media inferiore mentre la maggioranza del personale in servizio ha almeno un diploma di maturità. Elevata è anche la quota di personale non dirigenziale in possesso di una laurea (vecchio ordinamento, breve o specialistica).

**Grafico 5: distribuzione del personale tra i vari dipartimenti del MEF**



Infine, il Grafico 5 mostra la distribuzione del personale tra i vari Dipartimenti. Anche in questo caso, si rileva un picco in corrispondenza del personale assegnato ai dipartimenti RGS e DF, dovuto alla presenza di sedi dislocate sul territorio.

Si rileva, infine, che nell'ultimo biennio il MEF è stato attraversato da numerose e significative novità di sviluppo sistemico: posizioni organizzative, progressioni economiche, assunzioni, sistema di Valutazione del personale delle aree, *smart working*, ecc..

### 4.3 Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali suesposti, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Il "processo" è definito dal PNA<sup>13</sup> come *"l'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*.

L'attività di rilevazione e analisi dei processi è definita come "mappatura dei processi" ed è, rispetto alle macro-fasi individuate dalla figura n. 2 (paragrafo 4) compresa nell'ambito della Fase 1 "Analisi del contesto". Essa assume, al contempo, carattere strumentale ai fini dello svolgimento delle successive fasi di valutazione e trattamento del rischio corruttivo<sup>14</sup>. La mappatura pertanto consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa deve rappresentare tutte le attività svolte dall'ente per finalità diverse. Dall'attività di mappatura scaturisce infine l'elaborazione del catalogo dei processi.

Relativamente a questo Ministero, la mappatura dei processi avviata nel biennio precedente è stata sottoposta, anche nel corso del 2018, a revisione e consolidamento in adesione al programma previsto dal precedente Piano anticorruzione. Il processo di mappatura è stato svolto singolarmente per ciascun Dipartimento e ha portato all'individuazione di ulteriori 6 processi rispetto a quelli censiti nel 2018, per un totale di 1.037 processi. **(Allegato 1 – Catalogo dei processi)**.

---

<sup>13</sup> PNA 2013, Allegato 1, Paragrafo B.1.2.1 pag. 24

<sup>14</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.3 b) pag. 18, nota a piè di pagina. "La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Frequentemente, nei contesti organizzativi ove tale analisi è stata condotta al meglio, essa fa emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della *governance*."

Per ciascun processo si è proceduto a determinare le tipologie di rischio a cui è sottoposto, i fattori abilitanti e il livello di rischio associato determinato sulla base della metodologia illustrata nel paragrafo successivo.

#### 4.4 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)<sup>15</sup>. La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi<sup>16</sup>.

La fase di valutazione del rischio (Fase 2 della figura 2 riportata al paragrafo 4) è scomponibile nelle sotto-fasi di:

- *Identificazione degli eventi rischiosi*: ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi (o alle singole fasi) di pertinenza dell'amministrazione;
- *Analisi del rischio*: ha l'obiettivo di comprendere le cause del verificarsi degli eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli definendo, al contempo, quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività;
- *Ponderazione del rischio*: ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera<sup>17</sup>.

La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel PTPCT<sup>18</sup>. Al riguardo, il PNA raccomanda l'utilizzo delle indicazioni e dei principi fondamentali forniti dalla norma UNI ISO 31000 2010 al fine di pervenire ad una gestione efficace del rischio. Le indicazioni metodologiche riportate nel PNA non sono, tuttavia, considerate dall'Autorità come vincolanti in quanto

---

<sup>15</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.4, pag. 19.

<sup>16</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.5, pag. 21.

<sup>17</sup> Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.4, lett. c), pag. 21. Va evidenziato che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

<sup>18</sup> PNA 2013 Allegato 1, par. B.1.1. pag. 11.



viene riconosciuta autonomia nella scelta metodologica purché ne sia verificata l'efficienza e l'efficacia e ne sia dato conto nel PTPCT della singola amministrazione<sup>19</sup>.

Sotto il profilo metodologico il processo di elaborazione del precedente PTPCT 2018-2020 è stato ispirato alle tecniche di *Risk Management* suggerite dallo stesso Piano Nazionale, in continuità con le scelte effettuate in fase di redazione del PTPCT 2017-2019<sup>20</sup>, i cui principali tratti sono di seguito illustrati.

In corrispondenza di ciascun processo e delle relative fasi sono stati indicati, in condivisione con le singole strutture, i possibili rischi associati alle singole fasi e i relativi fattori abilitanti, individuati fra le seguenti fattispecie:

- *Monopolio del potere decisionale (M)*: situazione in cui un solo soggetto (o un ristretto numero di soggetti, ha un potere esclusivo sulle fasi cruciali del processo e sull'adozione di un decisioni fondamentali;
- *Discrezionalità (D)*: situazione in cui il processo non è sufficientemente vincolato da norme e regolamenti interni e coloro che se ne occupano hanno ampi margini di scelta;
- *Trasparenza (T)*: situazione nella quale le scelte operate dai decisori avvengono senza la necessità di motivazione oppure quando la motivazione non è facilmente conoscibile da parte di tutti i soggetti interessati;
- *Accountability (A)*: situazione in cui il processo viene svolto da soggetti che non sono sottoposti a controlli efficaci né devono dare conto delle loro scelte all'interno della amministrazione o nei confronti dei cittadini.

La fase di individuazione dei rischi ha portato all'elaborazione del Registro dei rischi che, nella versione aggiornata al 31 dicembre 2018, consta di 218 fattispecie, debitamente codificate e abbinate ai processi (**Allegato 2 – Registro dei rischi**).

Nella successiva attività di valutazione degli eventi rischiosi e del conseguente livello di rischio associato sono stati coinvolti i Responsabili delle strutture organizzative interessate e i Referenti per la prevenzione della corruzione. La valutazione è stata effettuata considerando il valore del rischio "inerente", ovvero l'entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese. La raccolta dei dati funzionali alla valutazione del livello di rischio è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario per ciascuna struttura organizzativa titolare del rischio. Il questionario, predisposto secondo le indicazioni fornite nell'allegato 5 del PNA 2013, è stato debitamente modificato ed adeguato alle esigenze di rilevazione dei rischi in considerazione delle tipicità associate alle attività istituzionali svolte

<sup>19</sup> PNA 2013 Allegato 1, par. B.1.2. pag. 23-24 e PNA 2016 pag. 23.

<sup>20</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda al PTPC 2017-2019 del Ministero dell'economia e delle finanze, pag. 37.

dal Ministero. Ciò ha reso quindi la modalità di rilevazione mediante il questionario maggiormente idonea a rilevare il livello di rischio di corruzione specificamente attribuibile agli obiettivi istituzionali e alla realtà operativa che caratterizza l'attività del Ministero. Nell'attività di acquisizione dei dati necessari si è tenuto conto anche dei dati oggettivi riferibili a casi giudiziari verificatisi nell'ultimo triennio<sup>21</sup>.

Seguendo le indicazioni fornite dallo stesso PNA, mediante il questionario si è proceduto all'individuazione degli indici di valutazione delle probabilità di verifica dell'evento rischioso e del relativo indice di impatto.

Relativamente agli **indici di probabilità**, si è proceduto a misurare la discrezionalità del processo, la sua rilevanza esterna, la complessità, il valore economico inteso come la sua attitudine ad attribuire o meno benefici a vantaggio di soggetti esterni all'amministrazione, la frazionabilità e l'adeguatezza dei controlli già esistenti a neutralizzare il rischio. Relativamente agli **indici di valutazione dell'impatto**, il questionario somministrato ha misurato l'impatto organizzativo, economico, reputazionale e sull'immagine dell'amministrazione. La misurazione è stata eseguita associando a ciascuna risposta del questionario (variabile di misurazione delle probabilità) un valore individuato secondo una scala di misurazione ordinale con valori compresi fra il minimo di 1 ed il massimo di 4. L'indicatore di probabilità per ciascuna tipologia di rischio associata ad un medesimo processo è stato ottenuto come valore medio delle modalità osservate, ossia delle singole valutazioni espresse per tipologia di rischio. La medesima metodologia è stata utilizzata per individuare l'indicatore di impatto.

Le misure finali degli indicatori di probabilità ed impatto, così ottenute, sono state combinate calcolando il prodotto delle due dimensioni (Probabilità x Impatto) per ottenere la matrice del livello di rischio secondo la rappresentazione sotto riportata. Il risultato del prodotto degli indicatori di probabilità ed impatto è stato da ultimo arrotondato per eccesso all'unità superiore, in via prudenziale, per compensare un'eventuale sottostima del rischio. È stato quindi ottenuto un rating complessivo di rischio a quattro livelli: critico, rilevante, medio e trascurabile. L'indicatore finale di rischio per ciascun processo è stato infine individuato privilegiando l'operatore "massimo" fra gli indicatori di rischio specifico associati a ciascun processo.

---

<sup>21</sup> L'individuazione delle tipologie di rischio è stata effettuata, come già indicato nel precedente Piano triennale, in base all'analisi delle caratteristiche dei diversi processi, alla valutazione dei dati giudiziari relativi alle fattispecie corruttive occorse nella Pubblica Amministrazione, alle tipologie di rischio individuate da amministrazioni simili mediante attività di *benchmarking*, al coinvolgimento dei Referenti per la prevenzione della corruzione, tenendo anche conto delle indicazioni fornite a titolo esemplificativo nell'Allegato 3 del PNA 2013.

probabilità	4	4	8	12	16		trascurabile
	3	3	6	9	12		medio
	2	2	4	6	8		rilevante
	1	1	2	3	4		critico
		1	2	3	4		
		impatto					

L'analisi dei rischi ha previsto, anche per l'anno 2018, l'aggiornamento delle valutazioni effettuate negli anni precedenti in termini di:

- revisione dei processi esaminati e mappatura degli eventuali nuovi processi emersi;
- approfondimento di analisi ed individuazione dei rischi specifici non correttamente individuati nelle precedenti analisi;
- integrazione delle misure individuate precedentemente nei casi di insufficienza della misura in termini di mitigazione del rischio ed identificazione delle ulteriori proposte di mitigazione del rischio da predisporre per il triennio a seguire.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano per il triennio 2019-2021 è stato quindi richiesto alle singole Strutture di:

- a) rappresentare eventuali necessità di integrazione delle attività di analisi e trattamento dei rischi per i processi risultanti dal PTPCT 2018 – 2020, anche alla luce degli esiti del monitoraggio svolto nel 2018 e dell'Aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ANAC con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- b) indicare eventuali processi non oggetto di precedenti rilevazioni (ad esempio, per effetto di innovazioni normative e/o organizzative), procedendo anche per essi, attraverso le apposite funzionalità del nuovo sistema applicativo, alla valutazione e al trattamento del rischio secondo la metodologia già utilizzata per la predisposizione del vigente PTPCT;

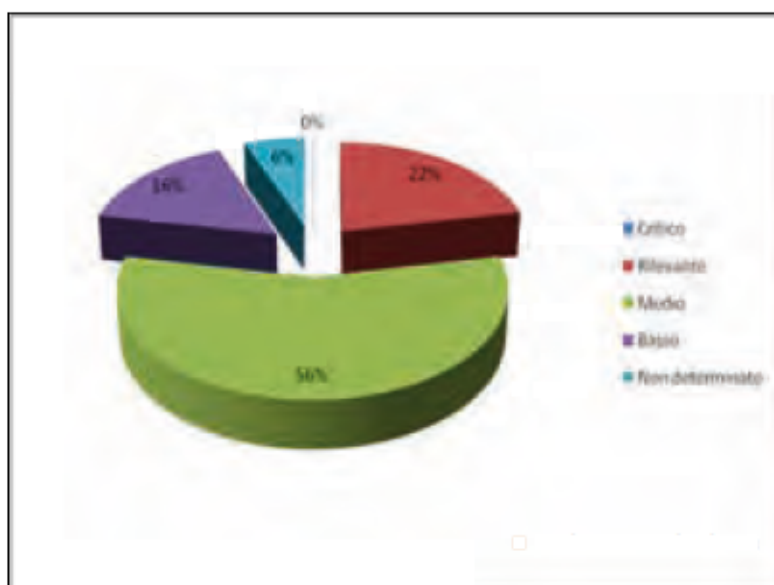
- c) ove necessario, prevedere la modifica dell'indicatore della misura, nei casi in cui l'implementazione della stessa (ad es. adozione di linee guida, *check-list*, ecc..) sia già avvenuta.

Le attività di revisione svolte nel 2018 hanno evidenziato n. 6 nuovi processi, per i quali sono state effettuate le operazioni previste (mappatura, individuazione e misurazione del rischio, eventuale proposta di misure di mitigazione).

Il grado di esposizione al rischio di corruzione al 31 dicembre 2018 è quindi sintetizzato, per ciascun Dipartimento e struttura sotto-ordinata, in apposite schede (**Allegato 3 – Schede Processi/Rischi**) nelle quali, in corrispondenza di ciascun processo, sono indicati gli eventi rilevanti, i fattori abilitanti e il livello di esposizione al rischio secondo la scala graduale indicata nel presente paragrafo

Nel seguente grafico è evidenziata la situazione complessiva di livelli di rischio delle strutture ministeriali aggiornata alla data del 31 dicembre 2018:

**Grafico 6 – Rating di rischio al 31/12/2018**



Rispetto allo scorso anno, è confermata la percentuale degli eventi rischiosi di livello "rilevante" e "critico", mentre aumenta leggermente quella degli eventi di livello "medio" (dal 54% al 56%) e, in modo più sensibile, l'area di rischio "basso" (dal 7% al 16%), in corrispondenza di una marcata diminuzione dell'area di rischio indeterminato (dal 17% al 6%).

È utile ricordare che l'analisi condotta nel PTPCT 2017-2019<sup>22</sup> aveva già confermato le criticità e i livelli di rischio più elevati, in riferimento ai processi riconducibili alle cd. aree generali con alto livello di probabilità di evento rischioso, già individuate nel PNA (es: acquisizione di beni e servizi, incarichi e nomine, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, affari legali e contenzioso).

Infatti, per taluni processi, riconducibili alle suddette aree, si erano registrati livelli di rischio "rilevante" come, ad esempio, nei casi di procedure di acquisto di beni e servizi in economia e/o di esecuzione di lavori sotto la soglia comunitaria, conferimento da parte del MEF di incarichi di collaborazione e di consulenza a soggetti esterni all'amministrazione, previsione ed organizzazione del fabbisogno di beni informatici, gestione dei ricorsi, controllo analogo sulle società *in house* ecc...

Ad esse tuttavia si erano aggiunte diverse "aree di rischio specifiche", individuate a seguito della rilevazione e analisi dei processi organizzativi fra le quali, ad esempio, attività prelegislativa e, più in generale, quella di esame e proposta su atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari, proposta di atti normativi su impulso degli uffici, emissione a medio/lungo termine titoli domestici, operazioni finanziarie volte alla ristrutturazione delle passività del Tesoro (strumenti finanziari derivati), erogazione fondi per la prevenzione del fenomeno dell'usura, ecc.. Per questi processi il precedente Piano anticorruzione ha previsto un rafforzamento dei presidi anticorruzione attraverso l'individuazione di misure specifiche.

#### **4.4.1 Focus: approfondimenti sulle tecniche di valutazione dei rischi**

*Come anticipato nel Piano triennale 2018-2020, nel corso del 2018 è stato avviato uno studio volto ad approfondire le tematiche relative alle tecniche di misurazione e ponderazione dei rischi cui questa Amministrazione è sottoposta in termini corruttivi, con l'obiettivo di avviare una riflessione sull'adeguatezza del metodo di valutazione del rischio utilizzato nella mappatura effettuata negli anni precedenti e di individuare una metodologia idonea a valutare l'efficacia delle misure implementate e il conseguente rischio residuo.*

*Primariamente lo studio è stato diretto ad approfondire le differenti caratteristiche e gli elementi comuni che caratterizzano i sistemi di gestione del rischio proposti dalla letteratura. Partendo da un'attività di approfondimento di diverse metodologie applicabili (in particolare*

---

<sup>22</sup> Per l'analisi di dettaglio si rimanda al PTPC 2017-2019 pag. 44-45.

*ISO 31000:2010, Enterprise Risk management e Global Compact) si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle indicazioni ed i suggerimenti forniti dal Global Compact<sup>23</sup>.*

*Tale scelta è stata effettuata sul presupposto che la metodologia proposta nelle linee guida tracciate dalla "Risk Assessment Guide" (Global Compact) pone particolare attenzione alla tematica dei controlli/misure per la riduzione del rischio, fornendo indicazioni specifiche sui criteri che possono essere utilizzati per sottoporre gli stessi ad una verifica di efficacia e ad eventuali revisioni periodiche, consentendo, in tal modo, di pervenire ciclicamente ad una valutazione del rischio residuo esistente.*

*Fra i punti di forza offerti dal Global Compact figura, infatti, proprio quello di consentire la valutazione del rischio che residua successivamente all'adozione, anche progressiva, delle misure individuate.*

*In primo luogo, è stata avviata una riflessione in ordine alla possibile revisione dell'attuale quadro di mappatura del rischio da attuare mediante rivalutazione del punteggio assegnato a ciascun processo.*

*Va infatti segnalato che, secondo quanto indicato dalla Guida sopra citata, la probabilità del verificarsi di un dato schema corruttivo individuato va valutata prescindendo dall'esistenza di controlli attuati presso l'Amministrazione. In altre parole, le indicazioni suggeriscono di immaginare che nell'ente le opportunità di perpetrare lo schema di corruzione siano facilitate dall'assenza, nell'ambiente di riferimento, di adeguati controlli. Va quindi effettuata una valutazione sulla probabilità che l'evento corruttivo si realizzi in assenza di controllo.*

*Dalla combinazione ottenuta moltiplicando il valore relativo alla dimensione della "probabilità" calcolata in assenza dei controlli e il valore relativo alla "dimensione" dell'impatto, si ottiene una valutazione del rischio inerente di corruzione. Il rischio inerente rappresenta quindi il livello di rischio complessivo di ciascun processo calcolato in assenza di controlli.*

*Al riguardo si evidenzia che, non essendo stato possibile sottoporre la totalità dei processi ad una valutazione ex novo del rischio mediante la somministrazione di un (nuovo) questionario*

---

<sup>23</sup> Il Global Compact è un'iniziativa volontaria lanciata nel 1999 da Kofi Annan -allora Segretario delle Nazioni Unite- in occasione del *World Economic Forum* (Davos, 1999), con l'obiettivo di promuovere su scala globale la cultura della responsabilità sociale d'impresa. Durante il suo discorso, Kofi Annan ha invitato i leader dell'economia mondiale a stringere un Patto Globale per supportare i dieci principi universali nell'ambito dei diritti umani, del lavoro, della tutela dell'ambiente e della lotta alla corruzione e per implementare gli Obiettivi delle Nazioni Unite (attualmente gli SDGs). Il Global Compact ha pertanto sviluppato un *framework* proponendo un modello di gestione generale per la sostenibilità aziendale. Fra i principi posti a base della sostenibilità aziendale figura, appunto, il principio di contrasto alla corruzione. Su tale presupposto è stato pubblicato nel 2013, il documento intitolato "*A Guide for Anti-Corruption Risk Assessment*". La Guida, pubblicata da *United Nations Global Compact*, fornisce un approccio strutturato alla valutazione dei rischi di corruzione.

*(predisposto seguendo pedissequamente le indicazioni fornite dalla Guida), si è ritenuto utile, invece, ipotizzare un adeguamento dei preesistenti dati raccolti, procedendo a sterilizzare l'incidenza dei controlli sul metodo di valutazione adottato precedentemente.*

*In particolare il questionario, somministrato a suo tempo per la valutazione della dimensione della "probabilità", prevedeva la formulazione di una domanda relativa all'adeguatezza dei controlli già esistenti. Si è quindi proceduto ad eliminare, dal valore assegnato nel precedente calcolo della probabilità, il punteggio ottenuto nella somministrazione della domanda relativa ai controlli; è stato effettuato poi il nuovo calcolo dell'indicatore di probabilità ottenuto come valore medio delle modalità osservate. A seguire è stato calcolato nuovamente il livello di rischio, ottenuto come risultato del prodotto dell'indicatore di probabilità e dell'indicatore di impatto arrotondato per eccesso, in via prudenziale, all'unità superiore. Il ricalcolo è stato effettuato per ogni tipologia di rischio associata a ciascun processo, con l'individuazione di un valore finale quale risultante dell'operatore massimo fra gli indicatori di rischio associati a ciascun processo. L'attività di rivalutazione è stata realizzata sul totale dei processi individuati dal Ministero nel corso della precedente mappatura.*

*I risultati emersi dalla rivalutazione del rischio, confrontati con quelli precedentemente ottenuti, hanno evidenziato un sostanziale allineamento dei profili di rischio complessivi individuati con la precedente ponderazione. In altre parole, il rischio valutato con il metodo proposto dal PNA - ISO 31000:2010 – che includeva la valutazione dei controlli, appare sostanzialmente allineato con i profili di rischio emersi dalla valutazione secondo il metodo proposto dal Global Compact. L'analisi ha evidenziato, nel 50% dei casi circa, uno scostamento del valore dell'indicatore finale di rischio di circa un punto (in aumento o in diminuzione) rispetto al valore assegnato inizialmente nella mappa di calore predisposta nel precedente triennio, senza tuttavia con ciò determinare variazioni nella collocazione all'interno della fascia di rischio attribuita a ciascun processo<sup>24</sup>. Lo scostamento è apparso quindi non significativo ai fini della riclassificazione dei singoli processi all'interno alle fasce di rischio precedentemente individuate. In altre parole, nella maggior parte dei casi, è stata confermata la permanenza nell'area di rischio individuata (rischio trascurabile, medio, rilevante o critico) secondo la classificazione operata nel triennio precedente.*

*In secondo luogo, si è ritenuto utile adottare in via sperimentale il piano di risposta al rischio di corruzione proposto dal Global Compact e di seguito illustrato, da realizzare a seguito della valutazione del rischio residuo da avviare nel prossimo triennio:*

---

<sup>24</sup> Si ricorda che le fasce di rischio erano state così individuate: Valori: 1-2 rischio trascurabile; Valori: 3-4 rischio medio; Valori: 5-8 rischio rilevante; Valori: 9-12 rischio critico.





#### Matrice delle azioni di risposta al rischio di corruzione

Nella figura sono illustrati quattro quadranti, identificati in base all'interazione tra rischio inerente (inteso come rischio intrinseco delle attività svolte dall'Amministrazione) e rischio (di inefficacia) del controllo. Al riguardo del rischio di controllo va precisato che un alto livello di rischio equivale ad un assetto dei controlli sostanzialmente inefficace. I quadranti individuano le azioni predefinite da pianificare a seguito delle valutazioni di efficacia delle misure poste in essere per mitigare il rischio di corruzione.

I controlli ritenuti efficaci o parzialmente efficaci (rischio di controllo basso o medio) nella mitigazione del rischio di corruzione già di per sé basso (punto A) sono classificati come "Nessuna grande preoccupazione". Ciò sta ad indicare che non è necessario effettuare ulteriori investimenti in programmi o controlli e che tali aree di rischio possono non essere incluse nei piani di monitoraggio o auditing. Potrebbe addirittura essere opportuno valutare la riassegnazione delle risorse dedicate a quest'area ad altre aree a maggior rischio.

Quando i controlli sono ritenuti efficaci (basso rischio) e in grado di mitigare aree ad elevato rischio di corruzione (punto B), essi dovrebbero essere sottoposti a "Revisione continua". Ciò sta ad indicare che, l'efficacia dei controlli andrebbe costantemente verificata e mantenuta. Va pertanto valutata l'opportunità di un programma di monitoraggio continuo (infrannuale).



*I controlli inefficaci o parzialmente efficaci (alto rischio di controllo) associati ad un rischio di corruzione medio-basso sono classificati come "Revisione periodica" (punto C), per indicare che, poiché il livello di rischio non è elevato, questi controlli possono far parte di un programma di monitoraggio a lungo termine (ad es. ogni due anni).*

*Infine i controlli inefficaci o parzialmente efficaci (rischio medio-alto), che insistono su elementi ad alto rischio inerente, richiedono una "Gestione attiva", cioè una revisione attiva dei programmi e dei controlli esistenti.*

*Tenendo conto dell'approccio sistematico suesposto, sulla base delle risultanze del processo di valutazione del rischio residuo che sarà avviato nel prossimo triennio, sarà possibile individuare tempestivamente le azioni da intraprendere per rafforzare l'efficacia delle misure finora poste in essere, o, se necessario, le ulteriori misure da realizzare per garantire la riduzione del rischio di corruzione.*

#### **4.5 Trattamento del rischio**

Relativamente alla fase di trattamento del rischio va sottolineato che l'aggiornamento al PNA 2015 aveva evidenziato che l'individuazione e la valutazione della congruità delle misure rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio rientrano fra i compiti fondamentali di ogni amministrazione. In particolare l'identificazione della concreta misura del trattamento del rischio deve rispondere a tre requisiti:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio<sup>25</sup>;
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Tutte le misure debbono essere adeguatamente programmate, in particolare per quanto concerne la tempistica e le fasi di attuazione, gli uffici responsabili dell'attuazione della misura, gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi. Va opportunamente segnalato che, in linea con le indicazioni fornite dal PNA, l'eventuale impossibilità di dare attuazione ad una misura prevista nel PTPCT deve essere adeguatamente motivata.

Superando l'impostazione dei Piani Nazionali Anticorruzione adottati precedentemente<sup>26</sup>, l'Aggiornamento al 2015 al PNA ha evidenziato che le misure definite come "obbligatorie"

---

<sup>25</sup> L'identificazione della misura di prevenzione è una conseguenza logica dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che un evento rischioso in un dato processo è favorito dalla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già esistenti. Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.5, pag 22.

non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori”. È piuttosto utile distinguere fra “misure generali”, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente, e “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Come già evidenziato nei precedenti Piani triennali dell’Amministrazione, da ultimo il PTPCT 2018-2020, la fase di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione è stata finalizzata all’individuazione di interventi organizzativi volti a ridurre o neutralizzare il rischio sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

La proposta delle singole misure, effettuata dai Dirigenti di ciascuna struttura interessata alla luce degli eventi rischiosi individuati e dei relativi fattori abilitanti, è stata elaborata sulla base delle seguenti macro-tipologie individuate dal RPCT:

1. *Standardizzazione e controllo* delle scelte compiute nelle fasi del processo (attraverso circolari/linee guida/regolamenti);
2. *Trasparenza e tracciabilità* delle attività;
3. *Rotazione* dei soggetti a rischio (RUP, commissari di gara, collaudatori, operatori economici, ecc.);
4. *Acquisizione di dichiarazioni* da parte dei soggetti a rischio;
5. *Audit sugli output* delle diverse fasi;
6. *Definizione di flussi informativi* verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
7. *Programmazione* delle attività istituzionali.

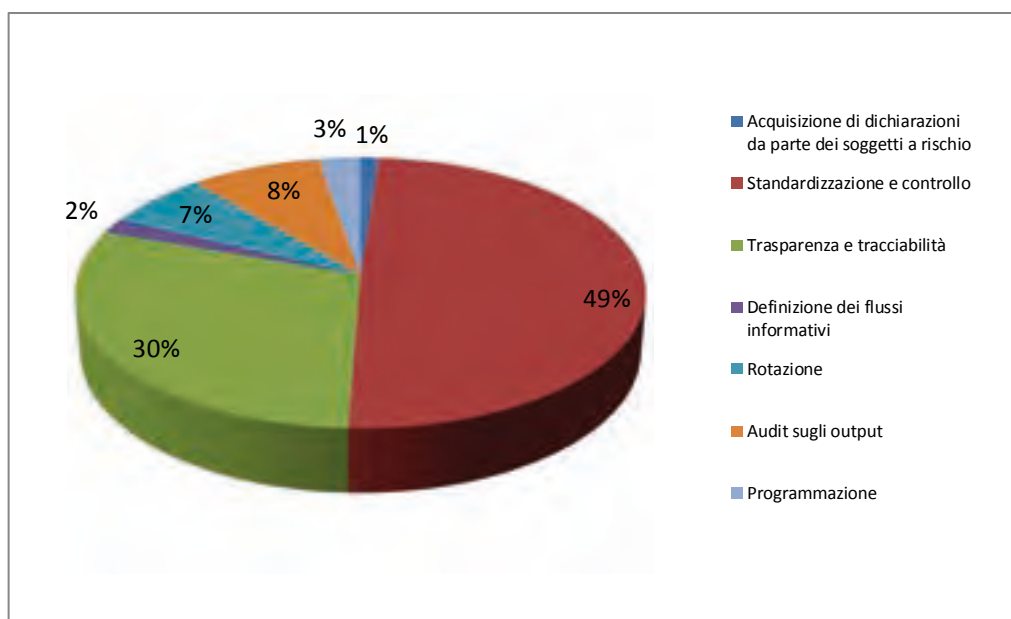
Ai processi che presentavano un livello di esposizione al rischio “rilevante o critico” sono pertanto state assegnate misure di prevenzione con predisposizione di schede specifiche contenute nell’allegato 4 al PTPCT 2018-2020. Su tali misure è stato effettuato nel corso del 2018 il necessario monitoraggio per verificarne la corretta applicazione e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Di tale monitoraggio si dà evidenza, in sintesi, nel Capitolo 8.

Nel seguente grafico si fornisce la rappresentazione complessiva delle tipologie di trattamento del rischio associate ai processi del MEF per i quali sono state proposte misure specifiche di prevenzione:

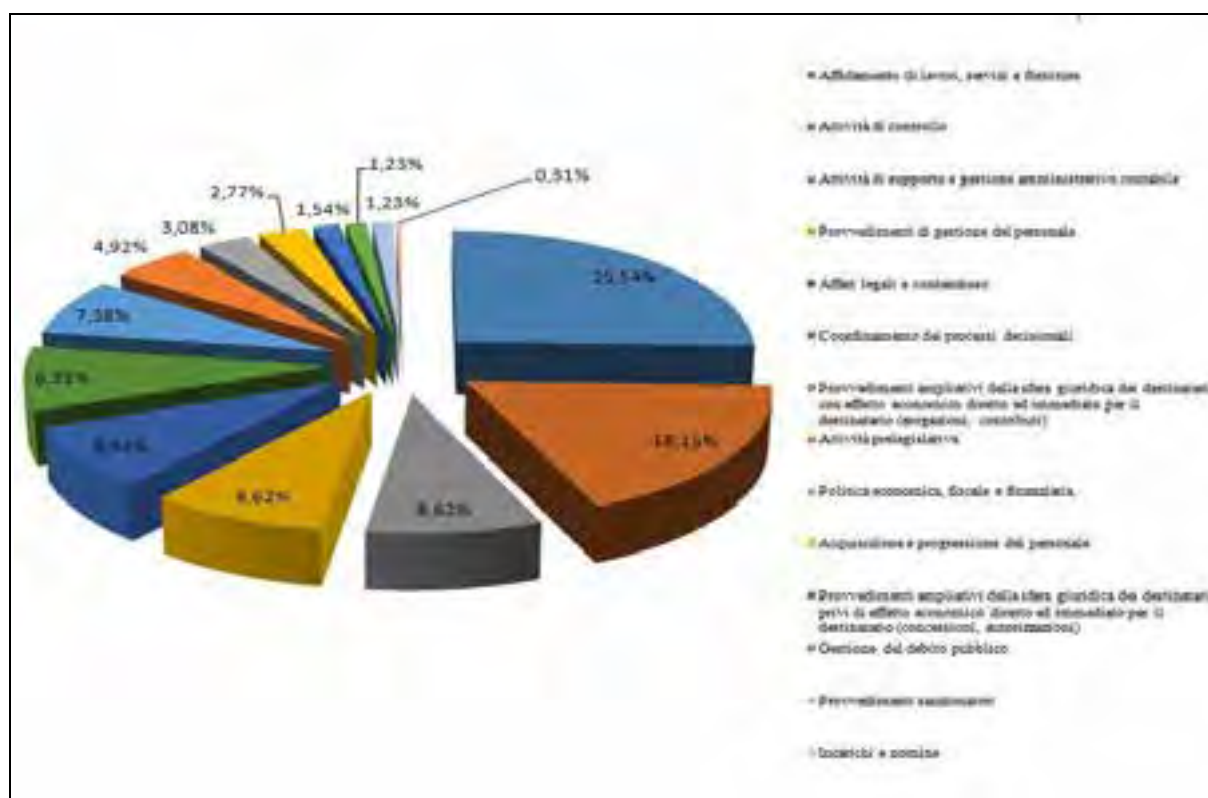
---

<sup>26</sup> Il PNA 2013, par 3.1.1, pag 25 definisce come misure “obbligatorie” quelle previste obbligatoriamente dalla legge 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal PNA; le misure “ulteriori” invece sono quelle facoltative ossia diverse da quelle obbligatorie, esemplificativamente elencate nell’Allegato 4 dello stesso PNA.

**Grafico 7 – Macro-tipologie di trattamento del rischio al 31/12/2018**



**Grafico 8 – Aree di rischio cui si riferiscono i processi con un livello di rischio “rilevante”**



Una buona parte delle misure di prevenzione del rischio corruttivo sono state progettate e attuate avvalendosi di procedure informatiche in uso presso questa Amministrazione, fortemente impegnata nella direzione dell'innovazione tecnologica per la gestione dei processi. Infatti, i processi di gestione cartacea dei documenti sono caratterizzati da eccessiva onerosità, difficoltà di condivisione e archiviazione, mancanza di trasparenza, tempi di ricerca elevati, possibilità di smarrimenti ed altre inefficienze. Invece la gestione digitale non solo permette di risparmiare sul supporto cartaceo, ma garantisce appunto una maggiore standardizzazione dei procedimenti amministrativi e tracciabilità dei processi, oltre che una maggiore efficienza e in molti casi un aumento della produttività.

#### **4.6 Programmazione delle attività di gestione del rischio per il 2019**

Nell'esercizio delle proprie attività di indirizzo e definizione delle linee guida, l'ANAC ha posto l'enfasi sulla necessità che il PTPCT sia frutto di una corretta programmazione che coinvolga tutte le strutture appartenenti all'amministrazione sia in termini di condivisione degli obiettivi fissati dal Piano stesso, sia in termini di individuazione delle misure da adottare per la riduzione del rischio e della misurazione della loro efficacia.

Si ritiene pertanto opportuno sintetizzare in questa sede le linee di programmazione complessivamente già enunciate nelle altre sezioni del Piano dedicate alle specifiche tematiche trattate.

In applicazione del principio di miglioramento continuo e graduale, proseguiranno le attività di approfondimento dei processi organizzativi esistenti, anche attraverso la valutazione comparativa di processi trasversali o che si replicano nelle diverse strutture del Ministero, al fine di omogeneizzare l'analisi e il trattamento dei rischi ad essi associati. A tale scopo, si prevede la costituzione di un apposito Gruppo di lavoro interdipartimentale.

Inoltre, continuerà il confronto con i responsabili delle strutture interne per l'individuazione di eventuali ulteriori processi non ancora emersi nel corso delle precedenti analisi.

Relativamente alla valutazione del rischio, entro il 2019 saranno oggetto di valutazione i 133 processi senza eventi rischio, cui le strutture interessate non hanno associato specifici eventi rischiosi, per i quali si procederà a una revisione utilizzando le apposite funzioni del nuovo applicativo Web.

Riguardo al trattamento del rischio, proseguiranno gli approfondimenti sulla complessiva valutazione di impatto delle misure finora attuate al fine di misurare efficacemente il rischio residuo ancora esistente anche a seguito dell'adozione delle relative misure di mitigazione.

Tale attività potrebbe comportare la conseguente individuazione di misure alternative qualora dall'analisi emergesse l'eventuale inefficacia delle misure attualmente previste. Al riguardo, sarà avviata un'analisi diretta a individuare indicatori specifici (ed eventuali procedure di rilevazione) per la misurazione dell'impatto di ciascuna misura adottata sui rischi associati ai processi, possibilmente avvalendosi delle analisi in tale campo che potranno maturare in qualificati tavoli istituzionali (in primo luogo, presso l'ANAC).

Infine, il 2019 sarà dedicato anche alla razionalizzazione del sistema di gestione del rischio: in tale ambito, sarà proseguita l'attività, già iniziata in fase di predisposizione del presente Piano, di revisione degli indicatori di efficacia associati a ciascuna misura, anche rendendo omogenei quelli riferiti a misure analoghe. Sarà inoltre svolta un'analisi del Registro dei rischi al fine di uniformare fattispecie analoghe.

## 5. LE MISURE SPECIFICHE

Il presente Capitolo è dedicato all'illustrazione delle misure "specifiche" progettate dalle strutture ministeriali per presidiare quei processi che, sulla base dell'analisi organizzativa svolta e della valutazione dei rischi associati alle singole fasi, hanno evidenziato la necessità di interventi mirati per il trattamento degli eventi rischiosi.

Nelle pagine successive viene riassunto, per ciascuna struttura, il quadro generale delle misure adottate, con l'indicazione delle macro-tipologie di trattamento scelte fra quelle indicate nel precedente paragrafo 4.5 (*"Trattamento del rischio"*). Per la descrizione più dettagliata delle misure si rimanda alle schede analitiche (**Allegato 4 – Misure specifiche**), nelle quali sono individuati:

- Le Direzioni e gli *Uffici responsabili dell'attuazione* della misura;
- I *processi sottoposti a trattamento*, risultanti dalle attività di gestione del rischio svolte nel precedente Piano e proseguite nel corso del 2018 e che sono logicamente collegati con le risultanze dell'analisi del rischio riportate nell'Allegato 3 – Schede Processi/ Rischi;
- Gli *indicatori di attuazione* delle misure e i relativi *target*;
- Lo *stato di attuazione al 1° gennaio 2019*, risultante dal monitoraggio svolto nel corso del precedente anno che, in taluni casi, ha evidenziato la necessità di modificare la misura ovvero di posticipare i tempi di attuazione;
- La *programmazione* nel triennio, con l'indicazione delle misure da attuare (e i relativi tempi) e di quelle in corso di attuazione. Queste ultime sono costituite principalmente da misure di trasparenza e tracciabilità, la cui realizzazione è continua negli anni, e da misure di standardizzazione avviate con l'emanazione di singoli atti (direttive, *check-list*, ecc..), di cui andrà verificata l'effettiva applicazione in sede di monitoraggio.

Per le misure da attuare entro il 2019 si prevede un termine di implementazione non successivo alla data del 31 ottobre in modo da poterne verificare per tempo lo stato di realizzazione nella seconda fase del monitoraggio annuale, in vista della successiva programmazione.

In aggiunta alle misure sopra richiamate vanno considerate quelle, anch'esse aventi carattere specifico, che il Ministero ha adottato in attuazione dei Piani antecedenti al PTPCT 2017-2019, delle quali si è data contezza nelle Relazioni annuali al Ministro<sup>27</sup>), offrendosi in tal

---

<sup>27</sup> Reperibili nel sito istituzionale del MEF al seguente indirizzo: ([http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri\\_contenuti/prevenzione-corrruzione/relazione/archivio/index.html](http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri_contenuti/prevenzione-corrruzione/relazione/archivio/index.html)).

modo un quadro d'insieme degli interventi di prevenzione dei rischi corruttivi posti in essere, anche ai fini del monitoraggio e della valutazione degli effetti della strategia della prevenzione della corruzione.

### 5.1 Dipartimento del Tesoro

Tra gli interventi più significativi intrapresi nel 2018 si segnala la valutazione dei rischi e l'individuazione delle relative misure di mitigazione relativamente ai processi mappati dalla Direzione VIII, in cui sono incardinate le funzioni di controllo e monitoraggio sull'attuazione del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Inoltre, con nota del Capo Dipartimento Tesoro n. 106286 del 18/12/2018, è stata formulata una proposta di linee guida a firma del Ministro in materia di concessione di patrocini, al fine di limitare l'esercizio della discrezionalità nei relativi procedimenti.

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture del Dipartimento, così come previste dai precedenti PTPCT e aggiornate con il presente Piano alla luce del monitoraggio svolto nel 2018:

Uffici di staff del Direttore generale del Tesoro			Processi mappati: 42	Processi sottoposti a misure: 10	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.27	Patrocini	MT.00-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.22	Gestione della comunicazione on-line	MT.00-2	Definizione di flussi informativi	2017-2019	Adottata
04.07	Incident Management	MT.00-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.12	Availability Management	MT.00-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.09	Problem Management	MT.00-5	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.11	Release and Deployment Management	MT.00-6	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.21	Iniziative di comunicazione istituzionale	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.23	Gestione eventi nazionali e internazionali	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.26	Progettazione, realizzazione e/o coordinamento di progetti di particolare interesse del DT	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.39	Esame e proposte su atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari	M-STAFF_DT.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In corso di adozione

Direzione I – Analisi economico finanziaria			Processi mappati: 6	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.48	Attività e partecipazione a organismi e comitati in ambito europeo e internazionale	MT.01-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		MT.01-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.01-3	Rotazione	2017-2019	Adottata
04.47	Elaborazione dei documenti di Programmazione economico-finanziaria	MT.01-4	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In corso di adozione
		MT.01-5	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
04.49	Gestione e rapporti con enti di ricerca, contratti e altro	MT.01-6	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
		MT.01-7	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione

Direzione II – Debito pubblico			Processi mappati: 29	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.51	Emissione a medio/lungo termine titoli domestici: collocamento tramite sindacato	MT.02-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.52	Emissione a medio/lungo termine titoli domestici: collocamento tramite MOT (BTP Italia)	MT.02-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.54	Emissione a medio/lungo termine titoli internazionali: collocamenti sindacati	MT.02-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.62	Operazioni finanziarie volte alla ristrutturazione delle passività del Tesoro (strumenti finanziari derivati)	MT.02-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

Direzione III – Rapporti Finanziari Internazionali			Processi mappati: 35	Processi sottoposti a misure: 11	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.101	Adempimenti normativi e finanziari derivanti dalla partecipazione alle Banche e Fondi multilaterali di sviluppo	MT.03-1	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.106	Autorizzazione operazioni finanziarie a valere sul Fondo rotativo <i>ex lege</i> n. 125 del 2014 e adempimenti connessi	MT.03-2	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MT.03-6	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
04.83	Adempimenti normativi derivanti dall'appartenenza al Fondo monetario internazionale	MT.03-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione



04.84	Adempimenti finanziari derivanti dall'appartenenza al Fondo monetario internazionale	MT.03-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione
04.105	Sorveglianza sul Fondo rotativo ex lege n. 25/2014 e adempimenti connessi	MT.03-6	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
04.102	Analisi delle tematiche e politiche dell'aiuto allo sviluppo in sede nazionale, europea e internazionale	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
04.104	Meccanismi e strumenti innovativi di finanziamento dello sviluppo Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
04.108	Adempimenti finanziari connessi con la cooperazione allo sviluppo (erogazione contributi obbligatori all'IFFIm)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
04.109	Rendicontazione OCSE/DAC sui flussi finanziari per lo sviluppo (Aiuto pubblico allo sviluppo/ODA, altri flussi pubblici/OOF e flussi privati)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
09.93	Preparazione dei lavori degli organi di governo della CEB (Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa) e attività connesse, inclusa la partecipazione alle riunioni	M-DIR_III.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In corso di adozione
09.95	Rapporti istituzionali con la Banca del Consiglio d'Europa (CEB) – Rappresentanza di Strasburgo (RPUE)	M-DIR_III.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In corso di adozione

Direzione IV - Sistema Bancario e Finanziario - Affari Legali			Processi mappati: 25	Processi sottoposti a misure: 9	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.114	Partecipazione all'elaborazione in sede comunitaria della normativa in materia bancaria, finanziaria, contabile e di previdenza complementare, compresa la partecipazione ai comitati di II livello	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.115	Partecipazione all'elaborazione in sede nazionale della normativa in materia bancaria, finanziaria, contabile e di previdenza complementare	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.121	Interrogazioni/interpellanze	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.122	Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza: 1)	MT.04-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione

	procedimento per lo scioglimento e la sospensione temporanea degli organi delle Fondazioni ex bancarie con funzione di amministrazione e controllo; 2) procedimento per la liquidazione delle Fondazioni	MT.04-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
04.123	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Controlli ispettivi	MT.04-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MT.04-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
04.124	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Autorizzazioni di operazioni di trasformazione e fusione	MT.04-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-2	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
04.125	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: 1) annullamento di deliberazioni, ex art. 25 codice civile, delle Fondazioni ex bancarie; 2) esposti e doglianze; 3) esame ed analisi dei documenti contabili	MT.04-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
04.126	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Approvazione documenti e operazioni finanziarie: 1) operazioni sulle società bancarie conferitarie; 2) approvazioni modifiche statutarie	MT.04-3	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
04.127	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Attività amministrativa su quesiti relativi ad atti normativi regolamentari e su protocolli	MT.04-3	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

Direzione V – Prevenzione Utilizzo Sistema Finanziario per fini illegali			Processi mappati: 24	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.139	Sanzioni antiriciclaggio ai sensi del D.lgs. 231/2007	MT.05-9	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MT.05-10	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.05-12	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.05-11	Rotazione	2017-2019	Adottata
04.142	Erogazione fondi per la prevenzione del fenomeno usura	MT.05-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MT.05-2	Acquisizione di dichiarazioni	2017-2019	Adottata
		MT.05-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.05-4	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

		MT.05-5	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		MT.05-6	Rotazione	2017-2019	Adottata
		MT.05-7	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.146	Prevenzione del furto di identità	MT.05-8	Audit sugli output	2017-2019	Adottata

Direzione VI – Operazioni finanziarie – Analisi di conformità con la normativa UE			Processi mappati: 54	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.181	Procedura di esercizio del controllo analogo sulle società in-house: emanazione Direttive Pluriennali per le Società in-house al MEF	MT.06-1	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.192	Monetazione Metallica a circolazione ordinaria e di Serie speciale	MT.06-2	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.209	Carta Acquisti di cui all'art. 81, co. 29 e seguenti del d.l. n. 112/2008, Sperimentazione Carta Acquisti (Sostegno per l'inclusione attiva- SIA) di cui all'art.60 del d.l. n. 5/2012. e relativi rapporti con i competenti uffici del Ministero del Lavoro e	MT.06-3	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.158	Emissione di documenti elettronici e Carte Valori	MT.06-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Controlli già esistenti
04.159	Rimborsi di permessi di soggiorno e passaporti elettronici	MT.06-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.182	Procedura di esercizio del controllo analogo sulle società in house: approvazione degli atti di affidamento	MT.06-6	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

Direzione VII - Finanza e Privatizzazioni			Processi mappati: 5	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.217	Dismissioni di quote societarie	MT.07-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-2	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-3	Audit sugli output	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-4	Definizione di flussi informativi	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-5	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione

Direzione VIII - Valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 7	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.227	Gestione della procedura relativa alla regolarizzazione degli immobili apportati e/o trasferiti ai Fondi	MT.08-1	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.228	Gestione delle richieste di indennizzo formulate dai Fondi o da terzi aventi causa	MT.08-1	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.218	Autorizzazione alla vendita ex art. 11- <i>quinquies</i> a trattativa privata	MT.08-2	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
04.221	Avvio Fondi INVIMIT	MT.08-3	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
04.222	Conferimento immobili ai Fondi INVIMIT ai sensi dell'art. 33, comma 8-ter del DL n. 98/2011	MT.08-3	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
09.91	Monitoraggio dei piani di razionalizzazione delle partecipate pubbliche	M-DIR_VIII.04	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In corso di adozione
09.92	Controlli sull'attuazione delle misure di razionalizzazione	M-DIR_VIII.04	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In corso di adozione

A seguito della revisione dell'attività di analisi dei rischi effettuata a fine 2018, la Direzione VIII ha individuato ulteriori processi (09.91 – 09.92) in relazione ai quali si prevede l'adozione di una misura di trasparenza e tracciabilità (M-DIR\_VIII.04).

## 5.2 Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Tra le misure di maggior rilievo realizzate nel 2018 si segnala l'adozione, con determina del Ragioniere generale dello Stato n. 32 del 16 novembre 2018, di istruzioni operative per l'applicazione delle regole di riservatezza contenute nel codice di comportamento del Ministero nell'ambito dell'attività normativa e prelegislativa di competenza del Dipartimento.

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture centrali e periferiche del Dipartimento, così come aggiornate con il presente Piano anche sulla base del monitoraggio effettuato nel 2018.

## 5.2.1 Uffici di staff e Ispettorati

Uffici di staff del Ragioniere Generale dello Stato			Processi mappati: 9	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	MR.00-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.46	Attività prelegislativa	MR.00-2	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.50	Attività normativa primaria e secondaria	MR.00-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione

I processi “06.46 Attività prelegislativa” e “06.50 Attività normativa primaria e secondaria” sono trasversali a tutti gli Ispettorati e al Servizi Studi: pertanto, l’attuazione delle misure di mitigazione, seppur attribuita agli uffici di *staff*, si intende riferita a tutte le predette Direzioni, che sono state coinvolte nel processo valutativo in sede di analisi del rischio e individuazione delle misure di trattamento.

IGF – Ispettorato Generale di Finanza			Processi mappati: 28	Processi sottoposti a misure: 11	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.101	Valutazione dei requisiti professionali per l'espletamento di incarichi di revisione contabile/sindacale	M-IGF01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.119	Attività di controllo dell'attività sindacale e di revisione dei conti	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.33	Attività liquidatorie poste in carico all'Ispettorato (IGF)	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.34	Vigilanza sulle gestioni in liquidazione coatta amministrativa degli enti soppressi e su quelle "distinte" poste in carico all'ispettorato (IGF)	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.102	Valutazione dati contabili per definizione compensi	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.120	Approvazione degli Statuti e Regolamenti degli Enti vigilati	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.121	Approvazione dei Bilanci, dei conti consuntivi e delle variazioni degli Enti vigilati	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.122	Pareri su quesiti di natura interpretativa applicativa	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
09.72	Procedura di individuazione dei nominativi da incaricare per le posizioni dirigenziali IGF poste in interpello	M-IGF04	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
09.73	Procedura di designazione dei nominativi da designare per	M-IGF04	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione

	l'attività ispettiva				
06.103	Valutazione esigenze di servizio connesse incarichi esterni ai fini richieste rilascio autorizzazione	M-IGF05	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione

Inoltre, in attuazione del PTPCT 2015-2017, ai fini della mitigazione dei rischi connessi alle ispezioni amministrativo-contabili, con determina del Ragioniere generale dello Stato del 6 settembre 2016 sono state adottate le Linee guida per lo svolgimento dell'attività dei Servizi Ispettivi di Finanza pubblica (S.I.Fi.P.).

IGB – Ispettorato Generale del Bilancio			Processi mappati: 9	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.86	Predisposizione del bilancio di previsione annuale e pluriennale dello Stato.	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.87	Assestamento del bilancio di previsione.	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.92	Elaborazione e coordinamento degli schemi di legge di stabilità e provvedimenti collegati - prelex	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.93	Riscontro e valutazione congruità ed effetti delle coperture finanziarie, verifica relazioni tecniche - prelex.	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

IGOP – Ispettorato per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico			Processi mappati: 5	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.44	Autorizzazioni ad assumere nelle pp.aa.	M-IGOP01	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
09.70	Comandi e collocamenti fuori ruolo	M-IGOP02	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.41	Verifica del rispetto dei vincoli finanziari e ordinamentali delle assunzioni nelle pp.aa.	M-IGOP03	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
09.71	Esame dei quesiti in materia di ordinamenti del personale delle pp.aa. e della relativa spesa	M-IGOP04	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

IGAE – Ispettorato Generale Affari Economici			Processi mappati: 3	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.47	Pareri su quesiti di natura interpretativa applicativa	M-IGAE01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.48	Esame accordi di programma, intese istituzionali e contratti di programma e di servizio	M-IGAE01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

06.49	Attività predeliberativa conferenza stato-regioni e stato-citta e cipe	M-IGAE01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
-------	--	----------	-----------------------------	-----------	----------

IGEPA – Ispettorato Generale per la finanza delle Pubbliche Amministrazioni			Processi mappati: 7	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.124	Gestione della tesoreria - Convenzione MEF/Poste	M-IGEPA01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.65	Rilevazione ed analisi dei dati del pareggio di bilancio e degli equilibri di bilancio	M-IGEPA02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.84	Gestione bilancio - Verifiche contributi erogati ex L.311/2004	M-IGEPA.06	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In corso di adozione
06.67	Pareri su quesiti di natura interpretativa e applicativa	M-IGEPA05	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

IGESPES - Ispettorato Generale per la Spesa Sociale			Processi mappati: 4	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.68	Verifiche Tavolo adempimenti in materia sanitaria (Adempimenti/Piano di rientro)	M-IGESPES01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.71	Edilizia sanitaria – trasferimenti risorse finanziarie in conto capitale a Regioni e altri Enti che partecipano al finanziamento del SSN	M-IGESPES02	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata

IGICS - Ispettorato Generale per l'informatizzazione della contabilità di Stato			Processi mappati: 10	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.28	Acquisti di beni/servizi informatici sotto la soglia comunitaria di valore superiore ad € 40,000 con procedura di gara negoziata	M-IGICS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	Adottata
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.30	Acquisti di beni/servizi informatici sotto la soglia comunitaria ma di valore superiore ad € 40,000 con procedura di acquisizione in economia o cottimo fiduciario	M-IGICS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	Adottata
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
02.31	Acquisti di beni/servizi	M-IGICS01	Standardizzazione e	2017-2019	Adottata

	informatici sotto la soglia comunitaria e di valore inferiore ad € 40,000 con procedura di affidamento diretto		controllo		
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	Adottata
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
06.52	Definizione degli indirizzi strategici del piano IT	M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.45	Analisi, programmazione, monitoraggio e sviluppo degli investimenti informatici RGS	M-IGICS03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	Adottata
		M-IGICS06	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	Adottata
06.53	Previsione ed organizzazione del fabbisogno di beni informatici RGS	M-IGICS03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-IGICS06	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	Adottata

IGECOFIP - Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica			Processi mappati: 3	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.43	Elaborazione, analisi, previsione dei dati di finanza pubblica nazionale e comunitaria, compresa l'elaborazione dei documenti ufficiali e quelli di notifica alla UE ed all'Eurostat	M-IGECOFIP01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

L'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) ha individuato 15 processi, per nessuno dei quali, in esito all'attività di valutazione dei rischi, è stata rilevata la necessità di adottare specifiche misure di mitigazione diverse da quelle di standardizzazione e tracciabilità che interessano anche gli altri Ispettorati con riferimento all'attività prelegislativa e normativa.

L'Aggiornamento 2018 del PNA contiene una specifica sezione di approfondimento elaborata al termine dei lavori svolti dal tavolo tecnico istituito dall'ANAC in materia di **"Procedure di gestione dei fonti strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione"**, cui hanno preso parte i rappresentanti di varie Amministrazioni, tra cui il MEF - IGRUE, tenuto conto, in primo luogo, della considerevole entità delle risorse pubbliche assegnate alle amministrazioni centrali e regionali dall'Unione europea e dal Governo.

In relazione a tale approfondimento, ferme restando ulteriori eventuali attività volte al recepimento delle indicazioni ivi contenute, si evidenzia che, a seguito della riorganizzazione degli Uffici dell'IGRUE (DM del 17 luglio 2014, modificato con DM del 19 giugno 2015) e delle



nuove funzioni attribuite all'Ispettorato dall'Accordo di Partenariato 2014 - 2020<sup>28</sup>, l'IGRUE (Organismo coordinatore in materia di controlli) ha già avviato la realizzazione di un'attività di analisi dei rischi sulla base della mappatura dei propri processi, finalizzata alla predisposizione di un *risk assessment framework*, avuto riguardo alle seguenti tipologie di rischi: strategici, operativi trasversali, operativi core e legali reputazionali, rinviando per quelli corruttivi all'apposito documento di valutazione dei rischi elaborati in ambito MEF<sup>29</sup>. Di tali attività si terrà conto in sede di monitoraggio del presente Piano ai fini di eventuali integrazioni dello stesso.

Anche il *Servizio studi dipartimentale (SESD)* è interessato dall'attuazione delle misure di mitigazione previste per i due suddetti processi. Ad ogni modo, quale misura di trasparenza e tracciabilità comune a tutte le Direzioni, resta ferma l'indicazione contenuta nel PTCPT 2017-2019 e confermata in quello successivo circa l'uso dei sistemi esistenti di conservazione e gestione documentale (RED, *Workflow* di finanza pubblica, ecc..).

Infine, il Dipartimento proseguirà l'attività di individuazione e analisi dei processi attinenti alla materia della certificazione dei crediti commerciali (art. 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni), al fine di valutare, ove necessario, l'adozione di misure di mitigazione dei rischi.

### 5.2.2 Uffici centrali di bilancio

Nel 2017 gli Uffici centrali di bilancio (UCB) hanno proposto misure di standardizzazione (*check-list*, *vademecum*, ecc) di alcuni processi di controllo più esposti a rischio, in parte

---

<sup>28</sup> L'accordo di Partenariato è documento approvato dalla Commissione Europea e predisposto dal nostro Paese, in collaborazione con le istituzioni di livello centrale e locale e i partner economici e sociali, che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) per il ciclo di programmazione 2014-2020.

<sup>29</sup> A tale scopo è stato attivato un apposito tavolo di lavoro in seno all'Ispettorato che ha provveduto a definire i passi metodologici e operativi necessari per condurre le attività di *Self Risk Assessment* (SRA) (relativamente ai rischi sopra descritti), ad analizzare le risultanze emerse dalle attività ed infine a valutare l'elenco consolidato dei *top risk* elaborato dal gruppo di lavoro, in condivisione con i dirigenti dei singoli uffici. La metodologia seguita è descritta in un apposito Manuale che illustra gli specifici *step* previsti per la determinazione dei *top risk* dell'Ispettorato: l'analisi della mappatura dei processi IGRUE, l'individuazione dei processi strategici, la definizione della *map Risk*, il censimento da parte di IGRUE dei rischi rilevanti, la redazione di Schede di *Self Risk Assessment* per ogni singolo ufficio, la condivisione di tali schede ed infine l'individuazione dei *Top Risk*. Tra queste la fase più rilevante è quella della redazione delle schede di *Self Risk Assessment* con il contributo dei *Risk/Process Owner*, ovvero i dirigenti dei singoli uffici. Nell'ambito di quest'ultima si è proceduto alla validazione degli eventi di rischio collegati ai processi identificati, si è proceduto alla determinazione del rischio inerente, è stata valutata l'efficacia dei presidi di controllo esistenti ed è stato determinato il rischio residuo.

comuni e in parte diversificati sulla base di valutazioni autonome di ciascun Ufficio, anche alla luce dello specifico contesto di riferimento.

Tutte le misure sono state generalmente adottate, per cui nel 2019 gli Uffici procederanno all'applicazione di quanto previsto ai processi interessati.

L'adozione di misure da parte di ogni UCB è propedeutica a una successiva evoluzione in termini di maggiore omogeneità nella predisposizione di strumenti di regolazione. Infatti, con determinazione del Ragioniere Generale dello Stato n. 31 del 28 giugno 2017, sono stati individuati i principali procedimenti di controllo di tali Uffici nelle varie macro aree di competenza (bilancio, contratti, personale, controlli successivi) e sono stati creati appositi gruppi di lavoro tematici, trasversali agli Ispettorati e agli UCB e coordinati dall'Ispettorato generale di finanza, con la finalità di elaborare le migliori pratiche di controllo (*best practices* o *check-list*) da adottare per ciascuna delle principali tipologie di atti controllati, anche nell'ottica del contrasto e della prevenzione di fenomeni potenzialmente corruttivi.

Nelle more del completamento del suddetto processo di armonizzazione, nel 2018 alcuni UCB, all'esito della revisione dell'analisi dei rischi effettuata nel 2017, hanno adottato misure aggiuntive di mitigazione del rischio, in relazione a taluni processi già valutati con un livello di rischio "medio-basso".

Di seguito sono indicate le misure di pertinenza di ciascun Ufficio:

UCB MIBACT - Ministero per i beni e le attività culturali			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.10	Parere sulle richieste di reiscrizione in bilancio di residui passivi perenti	M-UCBBAC01	Standardizzazione controllo e	2017-2019	Adottata
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBBAC01	Standardizzazione controllo e	2017-2019	Adottata
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBBAC02	Standardizzazione controllo e	2017-2019	Adottata

UCB DIFESA - Ministero della difesa			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBDIF01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MLPS - Ministero del lavoro e delle politiche sociali			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBLAV01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MAECI - Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale			Processi mappati: 16	Processi sottoposti a misure: 7	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBAAEE01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBAAEE02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBAAEE03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.24	Controllo sugli accordi di contrattazione integrativa	M-UCBAAEE03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.10	Parere sulla richiesta di reiscrizione in bilancio di residui perenti	M-UCBAAEE04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBAAEE05	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge	M-UCBAAEE06	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata

UCB MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBAMB01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.10	Parere sulle richieste di reiscrizione di residui perenti	M-UCBAMB01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MEF - Ministero dell'economia e delle finanze			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBEF01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MIPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBPA01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MISE - Ministero dello sviluppo economico			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBSE01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MIUR - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBISTR01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBISTR01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBISTR02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.24	Controllo sugli accordi di contrattazione integrativa	M-UCBISTR02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.10	Pareri sulle richieste di reiscrizione dei residui perenti	M-UCBISTR03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBISTR04	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata

UCB SALUTE - Ministero della salute			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBSAL01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB MIT - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBINFT01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBINFT02	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata

UCB GIUSTIZIA - Ministero della giustizia			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 5	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-UCBGIU02		2017-2019	Adottata
		M-UCBGIU03		2017-2019	Adottata
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge	M-UCBGIU03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
06.10	Pareri sulle richieste di reiscrizione in bilancio dei residui passivi perenti	M-UCBGIU04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

UCB INTERNO - Ministero dell'Interno			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
06.38	Controllo sulle gestioni fuori bilancio e fondi di rotazione	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata

### 5.2.3 Ragionerie territoriali dello Stato

In seguito alla revisione dell'analisi dei rischi compiuta nel 2017 e in linea con quanto previsto dal precedente Piano, nel PTCPT 2018-2020 sono state individuate ulteriori misure di mitigazione relativamente a taluni processi (06.12, 06.14, 06.18 e 06.20), per i quali la precedente fase di ponderazione aveva rilevato un livello "medio-basso" (inferiore a 5), analoghi a quelli gestiti dagli Uffici centrali di bilancio e assoggettati da questi ultimi a misure di standardizzazione nel 2017. Inoltre, nella programmazione sono stati inseriti ulteriori processi (06.15, 06.19 e 06.26) per i quali è stata ravvisata, ad una successiva analisi, l'esigenza di attuare interventi di prevenzione dei rischi.

Ragionerie territoriali dello Stato			Processi mappati: 36	Processi sottoposti a misure: 19	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.126	Rimborsi somme erroneamente versate su Capo X - (RTS)	M-RTS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-RTS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.129	Contenzioso di primo grado in materia di pensioni tabellari - (RTS)	M-RTS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-RTS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.130	Depositi - (RTS)	M-RTS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-RTS03	Rotazione	2017-2019	Adottata
06.131	Attribuzione di pensione di guerra diretta, indiretta, reversibilità e diretta aggravamento - L. 915/78 - (RTS)	M-RTS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.132	Pagamento assegno vitalizio di benemerita PP e KZ- art. 3 L. 932/80 - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.133	Attribuzione assegno in sostituzione dell'accompagnatore ai grandi invalidi di guerra e per servizio (L. 288/2002) - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.134	Contenzioso in primo grado Corte dei Conti - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.135	Attività delle segreterie delle Commissioni Mediche di Verifica - (RTS)	M-RTS03	Rotazione	2017-2019	Adottata
06.136	Pagamento stipendi del personale scolastico e di contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato;	M-RTS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-RTS04	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
06.137	Pagamento stipendi del personale scolastico e di contratti individuali di lavoro a tempo determinato;	M-RTS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-RTS04	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
06.138	Ritenute extraerariali, rapporti con le società e gli istituti finanziari e Assegno nucleo familiare	M-RTS07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-RTS05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-RTS03	Rotazione	2017-2019	Adottata
06.139	Contenzioso riguardante il personale amministrato con ruolo di spesa fissa	M-RTS06	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico-economico del personale	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.15	Controllo delle spese di missione	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In corso di adozione
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

	di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge				
06.19	Controlli relativi ad accordi di programma	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.20	Controllo dei conti giudiziali	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
06.36	Controllo erogazione sussidi equo indennizzo e speciali erogazioni	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
		M-RTS09	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

### 5.3 Dipartimento delle Finanze

Tra le misure attuate nel 2018 si evidenzia, in particolare, l'adozione di Linee guida del Direttore generale delle Finanze per l'utilizzo degli strumenti informatici e del *workflow* di firma al fine di assicurare la trasparenza e la tracciabilità dei processi decisionali inerenti l'attività normativa e prelegislativa.

Di seguito sono indicate le misure in essere, all'esito del monitoraggio e delle attività di revisione svolte nel 2018:

Uffici di staff del Direttore delle Finanze			Processi mappati: 42	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.196	Selezione del personale	M-STAFF_DF.01	Rotazione	2019-2021	In corso di adozione

Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale			Processi mappati: 23	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.72	Gestione albo agenti riscossione tributi locali	MF.02-01	Rotazione	2015-2017	Adottata
03.76	Pubblicazione atti delle Regioni e degli EE.LL in materia di tributi regionali e locali	MF.02-02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MF.02-04	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
03.78	Redazione del decreto per la ripartizione dei ristorni fiscali	MF.02-03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
03.67	Controllo di conformità/legittimità degli atti delle Regioni e degli enti locali in materia di tributi regionali e locali	MF.02-05	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Adottata
03.75	Predisposizione schemi di norme e relative relazioni, anche in concorso con altri uffici	MF-PRELEX-F.02	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
03.83	Supporto tecnico in relazione ad atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari	MF-PRELEX-F.02	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata



Direzione Agenzie ed Enti della Fiscalità			Processi mappati: 32	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.11	Coordinamento e pianificazione degli enti della fiscalità - Cura la gestione contabile dei capitoli di bilancio del DF - analisi e quantificazione dei fabbisogni	M-F.03-01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-F.03-02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

Direzione relazioni internazionali			Processi mappati: 37	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.97	Coordinamento posizione ITA liv. UE + intenaz, lavori BXL	MF-PRELEX-F.04	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
03.120	Recepimento direttive UE - Partecipazione tavoli tecnici nazionali	MF-PRELEX-F.04	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata
03.125	Verifiche compatibilità UE: richiesta PP.AA., Stati Membri, UE e OO.II.	MF-PRELEX-F.04	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

Direzione sistema informativo della fiscalità			Processi mappati: 12	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.127	Predisposizione e gestione atti negoziali	MF.05-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		MF.05-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

Direzione della giustizia tributaria			Processi mappati: 36	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.40	Autorizzazione all'assistenza tecnica dinanzi alle CC.TT.	MF.06-01	Acquisizione di dichiarazioni	2017-2019	Adottata
03.63	Selezione del personale	MF.06-02	Rotazione	2017-2019	Adottata
03.42	Coordinamento delle attività di predisposizione, da parte degli uffici della Direzione, delle valutazioni su emendamenti presentati con riferimento a proposte e disegni di legge	MF-PRELEX-F.06	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

La *Direzione studi e ricerche economico fiscali* ha individuato 29 processi, per nessuno dei quali sono stati identificati rischi con un livello tale da richiedere l'adozione di specifiche misure di mitigazione.

### 5.3.1 Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie

Al fine di rafforzare le misure di prevenzione dei rischi associati al processo 06.81- Supporto alla funzione giurisdizionale, alla luce delle risultanze dell'analisi organizzativa svolta, nel PTCPT 2018-2020 sono state recepite due nuove misure di prevenzione: a) negli uffici con un numero di dipendenti pari o superiore a 20 unità, un *turnover* del profilo "segretario di sezione", nella misura del 10% dei segretari in servizio, mediante sostituzione con personale adibito a profili diversi dal segretario stesso; b) la trasmissione al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria di un flusso informativo quadrimestrale sulle assegnazioni effettuate dai Presidenti di Commissione mediante variazione della ripartizione attuata dal Programma per l'assegnazione automatizzata dei ricorsi.

Le suddette misure si aggiungono a quelle già in corso di attuazione previste dal PTPCT 2017-2019 (tra cui la rotazione degli incarichi non dirigenziali degli Uffici di Segreteria delle Commissioni provinciali; v. paragrafo 6.7) e dai Piani antecedenti. Per quanto riguarda le misure di rotazione dei segretari di Sezione (M-CTP03 e M-CTR03), si prevede una parziale modifica in relazione al periodo (da 2 a 3 anni), fermo restando l'obiettivo del 90% dei soggetti ruotati, per le ragioni evidenziate nel paragrafo 6.7.

Di seguito è esposto il quadro d'insieme delle misure previste per le Commissioni tributarie:

Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie provinciali			Processi mappati: 7	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.31	Contenzioso in materia di contributo unificato tributario	M-CTP01	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
06.81	Supporto alla funzione giurisdizionale	M-CTP02	Audit sugli output	2015-2017	Adottata
		M-CTP03	Rotazione	2015-2017	Adottata
		M-CTP04	Rotazione	2015-2017	Adottata
		M-CTP05	Flussi informativi	2015-2017	Adottata

Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie regionali			Processi mappati: 8	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.31	Contenzioso in materia di contributo unificato tributario	M-CTR01	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
06.81	Supporto alla funzione giurisdizionale	M-CTR02	Audit sugli output	2015-2017	Adottata
		M-CTR03	Rotazione	2015-2017	Adottata
		M-CTR04	Rotazione	2015-2017	Adottata
		M-CTR05	Flussi informativi	2015-2017	Adottata

#### 5.4 Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi

Tra le misure di maggior rilievo adottate nel 2018, si segnala, come per la Ragioneria generale dello Stato, l'adozione della determina del Capo Dipartimento n. 145623 del 12/12/2018 con la quale sono state impartite, in attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, istruzioni operative per l'applicazione delle regole di riservatezza contenute nel codice di comportamento del Ministero nell'ambito dell'attività normativa e prelegislativa di competenza del Dipartimento.

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture del Dipartimento, tenuto conto del monitoraggio svolto nel corso del 2018:

Uffici di staff del Capo del dipartimento			Processi mappati: 21	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
01.13	Comandi/fuori ruolo IN	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
01.14	Comandi/fuori ruolo OUT	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
01.15	Mobilità in entrata	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
01.16	Mobilità in uscita	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
05.01	Proposta di atti normativi su impulso degli uffici	M-DAG02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
05.12	Attività di feedback e follow up	M-DAG03	Flussi informativi	2018-2020	Adottata

Direzione per la razionalizzazione degli immobili, degli acquisti, della logistica e gli affari generali			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 8	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.02	Servizi/forniture - sopra la soglia comunitaria - Procedura di gara aperta - Forniture per utenze	M-DRIALAG09	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DRIALAG04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.06	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro procedura di gara negoziata	M-DRIALAG04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a	M-DRIALAG04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione

	40.000 euro Acquisizione in economia	M-DRIALAG06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.18	Lavori - sotto la soglia comunitaria - procedura di gara negoziata	M-DRIALAG04	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.20	Lavori - importo inferiore a 200.000 euro Acquisizione in economia	M-DRIALAG05	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DRIALAG03	Programmazione	2017-2019	Adottata
02.32	Individuazione delle strategie e dei piani di attuazione	M-DRIALAG10	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
02.36	Individuazione ed acquisizione di locali, gestione dei contratti di locazione degli immobili ad uso ufficio ed archivio MEF	M-DRIALAG08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
02.49	Gestione delle risorse del Fondo dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9, comma 9 DL 66/2014	M-DRIALAG011	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

Nel 2018 è stata svolta una revisione dell'analisi dei rischi per un processo, Cod. 01.11 – *“Conferimento da parte del Mef di incarichi di collaborazione e di consulenza a soggetti esterni all'amministrazione”*, già precedentemente individuato, da cui è scaturita la motivata richiesta della DRIALAG di soprassedere all'adozione della specifica misura consistente nella revisione dell'art. 4 del D.M. 27 luglio 2010, in considerazione dello scarso ricorso alla procedura successivamente all'anno 2012.

Nell'ambito della Direttiva per la programmazione delle attività e degli interventi della DRIALAG per l'esercizio finanziario 2019, sono state previste iniziative specifiche ai fini della normativa in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione. In particolare, si introduce in via sperimentale il calcolo degli indicatori relativi agli affidamenti proposti dall'ANAC nel report finale della *“Analisi istruttoria per l'individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche”*, pubblicato il 6 febbraio 2017, da effettuare attraverso il sistema informativo S.I.G.M.A. (Sistema informativo gestione manutenzioni e acquisti).

Per quanto riguarda la materia degli appalti pubblici, alla luce della prima esperienza applicativa del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e delle modifiche successivamente apportate, in particolare dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56<sup>30</sup>, nel 2018 è stata

<sup>30</sup> Nel nuovo quadro normativo in materia di appalti pubblici definito dal decreto legislativo n. 50/2016 assume particolare rilievo la finalità della prevenzione della corruzione, perseguita attraverso vari strumenti quali la

avviata un'analisi delle attuali misure di prevenzione dei rischi contenute nei PTPCT 2018-2020 e precedenti in materia di contratti pubblici, approfondendo anche gli aspetti relativi alla prevenzione dei rischi inerenti allo svolgimento di prestazioni di terzi nell'ambito di rapporti contrattuali con società *in house* dell'amministrazione. In tale sede si terrà conto anche delle indicazioni che potranno essere fornite una volta emanata le Linee guida ANAC recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" in relazione a quanto previsto dall'art. 42 del Codice.

Direzione dei sistemi informativi e dell'innovazione			Processi mappati: 10	Processi sottoposti a misure: 8	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.01	Affidamenti <i>in house</i>	M-DSII02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-DSII06	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
02.06	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro procedura di gara negoziata	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
02.08	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
02.10	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro affidamento diretto	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
08.02	Governo dei sistemi informativi e delle Infrastrutture	M-DSII02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII04	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-DSII06	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-DSII09	Flussi informativi vs RPCT	2017-2019	In corso di adozione
		M-DSII10	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
		M-DSII11	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
08.03	Pianificazione strategica	M-DSII02	Standardizzazione e	2017-2019	Adottata

semplificazione delle procedure, la gestione dei conflitti di interesse (si veda l' art. 42), l'innalzamento dei livelli di trasparenza (si veda, fra gli altri, l'art. 192, comma 3, per le società *in house*) e il rafforzamento dei sistemi di controllo e vigilanza sul sistema degli appalti.

			controllo		
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
08.05	Erogazione servizi NOIPA	M-DSII07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DSII12	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

Tra gli interventi più significativi intrapresi nel 2018 si segnala la misura cod. M-DSII07, che prevede, da parte della Direzione dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione, il monitoraggio dei dati relativi alle partite stipendiali presenti nel sistema NoiPA, al fine di individuare eventuali anomalie, utilizzando di volta in volta diverse tipologie di controllo.<sup>31</sup>

Dal monitoraggio svolto nel 2018 è emersa, fra l'altro, la necessità di rendere operativa una procedura di controllo che metta a confronto le partite stipendiali in pagamento da parte del MEF con le risultanze della banca dati INPS dei titolari di partite pensionistiche, al fine di neutralizzare il rischio di duplicazione di trattamenti economici a carico dell'Erario.

Direzione del Personale			Processi mappati: 59	Processi sottoposti a misure: 23	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
01.01	Assunzioni obbligatorie	M-DP13	Rotazione	2017-2019	Adottata
01.02	Concorsi pubblici	M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
01.06	Rilascio autorizzazione ai dipendenti del MEF per espletamento di incarichi esterni da parte di soggetti Pubblici o Privati	M-DP04	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
		M-DP05	Flussi informativi vs RPCT	2017-2019	Adottata
01.13	Comandi/fuori ruolo IN	M-DP12	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
01.14	Comandi/fuori ruolo OUT	M-DP12	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
01.15	Mobilità in entrata	M-DP12	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DP11	Flussi informativi vs RPCT	2017-2019	Adottata
01.16	Mobilità in uscita	M-DP12	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata

<sup>31</sup> L'elaborazione e il pagamento delle competenze fisse ed accessorie al personale delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato viene gestito attraverso il sistema informativo (NoiPA) alimentato dalle stesse amministrazioni servite che, nel caso di amministrazioni statali con strutture periferiche, utilizzano il sistema per il tramite delle Ragionerie territoriali dello Stato.

01.17	Rilascio stato matricolare	M-DP06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP04	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
01.22	Gestione amministrativa Mini Midi MEF - spazio ragazzi	M-DP16	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
01.23	Gestione amministrativa asilo nido Via Casilina, 3	M-DP16	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Misura sospesa
01.24	Stipula di Convenzioni non onerose con terzi a favore dei dipendenti	M-DP15	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In corso di adozione
01.43	Gestione partite stipendiali personale centrale e dirigenti (anche periferici)	M-DP03	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
01.50	Gestione ricorsi	M-DP17	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
01.51	Rappresentanza in giudizio	M-DP17	Audit sugli output	2017-2019	Adottata
01.54	Formazione personale MEF con enti erogatori privati per le materie non erogate dalla SNA o con risorse interne	M-DP02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
01.56	Reclutamento tirocinanti	M-DP01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
01.67	Ricongiunzione servizi privati ai fini pensionistici relative a istanze presentate prima del 1/10/2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP09	Audit sugli output	2017-2019	Annullata
01.68	riscatto studi universitari ed altro ai fini pensionistici - istanze presentate prima del 1 ottobre 2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2019-2021	Da adottare
01.69	Computo servizi pregressi ai fini pensionistici relativi a istanze presentate prima del 01/10/2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP09	Audit sugli output	2017-2019	Annullata
01.70	Ricongiunzione servizi privati, computo servizi pregressi, riscatti vari, costituzione posizione assicurativa e sistemazione previdenziale, istanze presentate dopo il 01/10/2005	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP07	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
01.71	Riscatti ai fini della buonuscita	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP07	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
01.72	Trattamento di quiescenza e di buonuscita	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP07	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
01.73	Liquidazione fondo di previdenza al personale	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
		M-DP07	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata

La Direzione del Personale è altresì impegnata nell'attuazione di varie misure di prevenzione a carattere generale illustrate nel Capitolo 6 del presente Piano.



Direzione dei servizi del tesoro			Processi mappati: 100	Processi sottoposti a misure: 20	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
07.01	Recupero bonus bebè di cui alla legge 266/2005 indebitamente percepito	M-DST01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.02	Applicazione delle sanzioni per illecito amministrativo di cui all'art.316 ter, comma 2 a seguito di sentenza	M-DST01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.03	Concessione bonus bebè di cui alla legge 266/2005	M-DST01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.18	Quesiti relativi a cause di servizio, inidoneità ed inabilità	M-DST02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.19	Esame disegni e proposte di legge	M-DST02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.20	Contenzioso amministrativo e giurisdizionale	M-DST02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.21	Rappresentanza e difesa in giudizio diretta	M-DST02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.22	Rappresentanza e difesa in giudizio indiretta	M-DST03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.23	Coordinamento dell'attività delle Comm. Mediche di Verifica	M-DST04	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.24	Linee guida e Circolari per migliorare la qualità delle valutazioni medico-legali	M-DST05	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.39	Gestione contenzioso su tabellari in appello per ricorso proposto dalla controparte	M-DST06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.40	Gestione contenzioso su tabellari in appello per ricorso proposto dall'amministrazione	M-DST06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.43	Autorizzazioni per ordine di prelevamento fondi per restituzione depositi	M-DST07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.89	Esecuzione decreti di condanna <i>ex lege</i> Pinto	M-DST08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.90	Precetti e pignoramenti legge Pinto	M-DST08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.91	Esecuzione sentenze di ottemperanza relative alla legge Pinto	M-DST08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.93	Esercizio dell'azione di rivalsa per le pronunce Corte EDU	M-DST08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
07.95	Attività istruttoria propedeutica all'attività deliberativa e consultiva del Comitato di verifica per le cause di servizio	M-DST09	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
07.26	Gestione dei pagamenti effettuati a favore dei medici convenzionati della CMS e delle CMV	M-DST10	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	Adottata
07.88	Recupero spese di giustizia prenotate a debito (ai sensi del D.P.R. n. 115 del 2002, art. 158)	M-DST11	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	Adottata

Infine, la *Direzione della comunicazione istituzionale* ha individuato 4 processi, nessuno dei quali è stato valutato a un livello di rischio tale da richiedere l'adozione di una misura specifica di mitigazione.

## 6. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Nel presente Capitolo sono trattate, in maniera sistematica, le misure di carattere generale già in corso di attuazione sulla base di quanto previsto dai precedenti Piani del MEF, nonché dei loro aggiornamenti e delle ulteriori misure da attuare nel 2019.

A tal fine, si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio svolto nel 2018, degli approfondimenti svolti dalle strutture competenti con particolare riferimento a specifici processi trasversali o replicabili in più strutture, nonché delle innovazioni legislative intervenute recentemente (come la legge 30 novembre 2017, n. 179, in materia di tutela del cd. *Whistleblower*), oltre che degli aggiornamenti del PNA.

Nella revisione e progettazione di tali misure, stante il loro carattere generale, sono stati coinvolti principalmente l'Ufficio di Gabinetto e la Direzione del Personale, con i contributi delle altre strutture ministeriali di volta in volta interessate a singoli processi o fasi degli stessi.

### 6.1 Codice di comportamento

Con DM del 10 aprile 2015 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze, che integra il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Tutti i dipendenti del MEF, nonché i dipendenti delle altre amministrazioni in servizio presso il Ministero in posizione di comando o fuori ruolo, sono tenuti all'osservanza dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta stabiliti dal Codice, che è pubblicato sul sito istituzionale ("Sezione Trasparenza – Disposizioni generali").

Gli obblighi di condotta stabiliti dal Codice di comportamento sono estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori e consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione (art. 2, comma 2).

A tal fine, gli uffici competenti curano che, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, siano inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Si richiama l'attenzione sul rispetto degli obblighi di condotta in materia di regali, compensi e altre utilità (art. 4), ivi incluso il divieto di accettare incarichi di collaborazione da soggetti

privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

Al riguardo, sotto il profilo organizzativo, si segnala che, con circolare del Capo del DAG prot. n. 103876 del 10 settembre 2018, sono state comunicate alle Strutture ministeriali le modalità operative per la consegna al suddetto Dipartimento dei beni ricevuti nei casi non consentiti di cui all'art. 4, comma 4, del Codice di comportamento del Ministero. Per i doni di rappresentanza delle autorità politiche valgono le disposizioni contenute nel D.P.C.M. 20 dicembre 2007.

Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali, nonché il dovere di riservatezza in relazione alla natura dell'attività svolta (art. 13).

I dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) vigilano sull'applicazione del Codice (art. 23). L'UPD cura l'aggiornamento annuale, ove necessario, del Codice di comportamento, l'esame delle segnalazioni della sua violazione e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate.

Anche nel 2019 si provvederà a diffondere la conoscenza del Codice di comportamento, sia nei corsi di formazione del personale neo-assunto, sia attraverso la *intranet* del Ministero.

Inoltre, l'UPD avrà cura di trasmettere al RPCT le informazioni per il monitoraggio sull'attuazione del Codice con cadenza semestrale, salvo i casi per i quali sia necessario informare tempestivamente il RPCT.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
Ufficio procedimenti disciplinari	Monitoraggio dei procedimenti disciplinari avviati/conclusi sulla base di una violazione del codice di comportamento – Relazione sugli esiti	In corso	Numero di procedimenti avviati/conclusi	30/05/2019 31/10/2019

Come previsto nell'Aggiornamento al PNA 2018 (par. 8), l'ANAC procederà ad adottare nei primi mesi del 2019 nuove Linee guida in materia di Codice di comportamento (tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale) con l'obiettivo di valorizzare la connessione tra le regole di comportamento di lunga durata, che incombono sui singoli dipendenti pubblici, con gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo organizzativo.

Tenendo conto delle indicazioni che saranno fornite dall'Autorità, questa Amministrazione avvierà quindi nel prossimo anno l'**aggiornamento del Codice di comportamento** (parte generale e parti speciali) approvato con DM del 10 aprile 2015.

## 6.2 Comunicazione di interessi e obblighi di astensione

La materia è regolata, oltre che da disposizioni di rango legislativo (art. 6-*bis* della legge n. 241/1990, introdotto dall'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012<sup>32</sup>, e art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001), anche dalle previsioni del Codice di comportamento del MEF in tema di rispetto degli obblighi di comunicazione e di astensione in caso di conflitto di interessi (artt. 5, 6, 7 e 16, commi 3 e 4) applicabili, in quanto compatibili, a tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 2, del citato Codice.

In particolare, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente è tenuto a informare per iscritto il dirigente, mediante la redazione di appositi modelli, riguardo a tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (art. 6).

Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o attività in presenza delle fattispecie tipizzate dall'art. 7, comma 1 del Codice MEF (come, ad esempio, gli interessi proprio o dei prossimi congiunti); qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi prevista dal Codice di comportamento, è tenuto a darne comunicazione per iscritto al dirigente dell'ufficio di appartenenza.

Sono state, altresì, fornite, in attuazione dei precedenti Piani, direttive in merito agli obblighi di comunicazione e di astensione a cui sono tenuti, nelle procedure di assunzione, tutti i membri della commissione di concorso e i soggetti con compiti di vigilanza.

In relazione agli incarichi di consulenza, si evidenzia che l'art. 53, comma 14, del D.lgs. n. 165/2001 dispone che: *"... le amministrazioni rendono noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico nonché l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi."*

Ai fini della verifica di cui sopra si richiamano, trattandosi di materia analoga, le indicazioni formulate nelle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016 in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità (in particolare il punto 3 a cui si rimanda).

Al riguardo, nella seconda metà del 2018 è stato attivato un tavolo di lavoro con la partecipazione del DAG e dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro per gli approfondimenti in materia di verifica della sussistenza di situazioni (anche potenziali) di conflitto di interessi, al fine di valutare l'opportunità di definire, con circolare del DAG, ulteriori eventuali modalità operative in proposito.

---

<sup>32</sup> Tale disposizione stabilisce che: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

Anche per il 2019 è previsto il monitoraggio delle verifiche in materia di conflitto di interessi, fatta salva ogni informazione da comunicare tempestivamente al RPCT.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/1/2019	Indicatore	Tempi
Direzione del personale	Monitoraggio dei controlli svolti in materia di conflitto di interessi	In corso	Numero di casi in cui si riscontra l'assenza di cause di conflitto di interessi/totale dei controlli effettuati	31/10/2019

### 6.3 Conferimento di incarichi di ufficio – autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali

Il conferimento di incarichi di ufficio e l'autorizzazione allo svolgimento di attività e incarichi *extra-istituzionali* devono essere preceduti dalla verifica dell'insussistenza di casi di incompatibilità, sia di diritto sia di fatto, o di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi (art. 53, commi 5 e 7, del D.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni).

In attuazione del Piano anticorruzione 2014-2016, con decreto del Ministro del 20 luglio 2016 sono state adottate Linee Guida in materia di designazione e nomina su proposta del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato relative agli incarichi di revisione e sindacali, i cui principi si applicano, in quanto compatibili, anche alle designazioni e nomine su proposta degli altri Dipartimenti del Ministero.

Nella seconda metà del 2017 è stato avviato, da parte dei competenti uffici della Direzione del personale e dell'Ispettorato generale di finanza, un approfondimento del processo trasversale di autorizzazione allo svolgimento di incarichi *extra-istituzionali*, anche al fine di valutare possibili misure per assicurare una maggiore standardizzazione delle attività.

Sulla base di quanto previsto dal PTPCT 2018-2020, sono in corso di istruttoria, a cura del DAG, due proposte di provvedimento in materia di: a) incarichi vietati ai dipendenti dell'amministrazione ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del D.lgs. n. 165/2001; b) definizione di criteri oggettivi e predeterminati e aggiornamento delle procedure di autorizzazione allo svolgimento di incarichi *extra-istituzionali*, a norma dell'art. 53, comma 5, del medesimo decreto.

Pertanto, la programmazione delle misure da attuare nel prossimo anno è la seguente:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
DAG (Direzione del personale)	Disciplina in materia di incarichi vietati ai dipendenti dell'amministrazione ai sensi dell'art. 53, comma 3, del d.lgs. n. 165/2001	In corso	Proposta di regolamento	31/05/2019
DAG (Direzione del personale)	Definizione di criteri oggettivi e predeterminati e procedure idonee al rilascio dell'autorizzazione ai fini dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001	In corso	Proposta di Linee guida	31/05/2019
Direzione del personale	Monitoraggio delle richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi – Relazione sugli esiti	In corso	N. autorizzazioni rilasciate/n. autorizzazioni richieste	30/06/2019
			N. autorizzazioni verificate/n. autorizzazioni richieste	30/10/2019

#### 6.4 Regime delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53, comma 16-bis, primo periodo, del D.lgs. n. 165/2001). La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Nel rinviare agli approfondimenti svolti sulla disciplina del *pantouflage* nell'Aggiornamento 2018 del PNA (par. 9), si segnala in particolare che: a) tra i dipendenti sono da comprendersi anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo; b) il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi; c) tra i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica



amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi sono da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione; d) come già chiarito nel PNA 2013 e nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'ANAC, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. n. 165/2001.

Così come previsto dal PTPCT 2018-2020, nel 2018 la clausola di *pantouflage* è stata inserita, oltre che nei contratti individuali di lavoro dei dirigenti di prima e seconda fascia, anche nella lettera di trasmissione delle determinazioni di dispensa dal servizio per motivi di salute e in quelle di licenziamento, nonché nelle comunicazioni di cessazione del rapporto di lavoro.

In attuazione di tale disciplina, in linea con quanto previsto dalla circolare DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013, sono confermate per l'anno 2019 le seguenti misure:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
UDCOM Direzione del personale	Inserimento di un'apposita clausola di <i>pantouflage</i> nei contratti di individuali di lavoro	In corso	Numero clausole inserite/totale dei contratti stipulati	In attuazione
Direzione del personale	Predisposizione della dichiarazione di <i>pantouflage</i> da consegnare e far sottoscrivere al momento della cessazione del rapporto di lavoro	In corso	N. sottoscrizioni/n. totale cessazioni	In attuazione

### 6.5 Applicazione del regime di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali

All'atto del conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale, anche nell'ambito degli Uffici di diretta collaborazione, deve essere acquisita dagli interessati una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013 (art. 20, comma 1).

Nel corso dell'incarico, i dirigenti sono altresì tenuti a presentare annualmente – attraverso un'apposita procedura informatica in funzione dal 2015 - una dichiarazione sulla

insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto legislativo (art. 20, comma 2)<sup>33</sup>.

Per le modalità di verifica delle situazioni di incompatibilità e inconferibilità, si rimanda alle indicazioni contenute nelle Linee guida adottate dall'ANAC con determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 (in particolare il punto 3).

L'ufficio IV della Direzione del Personale, con la collaborazione dell'Ufficio per l'analisi dei processi e la comunicazione del DAG, provvede a controllare e far pubblicare annualmente tutte le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti in merito a cause di incompatibilità e inconferibilità in occasione del conferimento di incarichi dirigenziali (art. 20 del D.lgs. n. 39/2013).

Ferme restando l'osservanza delle prescrizioni sopra richiamate e l'effettuazione, da parte degli uffici competenti, dei controlli di legge sulle dichiarazioni sostitutive a norma del DPR n. 445/2000, per l'anno 2018 si conferma la predisposizione di una relazione di monitoraggio sugli esiti delle verifiche svolte, salvo i casi in cui sia necessario informare tempestivamente il RPCT.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
UDCOM	Monitoraggio delle dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità	In corso	Numero dei casi in cui si riscontra l'assenza di incompatibilità o inconferibilità specifiche/totale dei controlli effettuati	30/06/2019 31/10/2019
Direzione del personale	Monitoraggio delle dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità	In corso		

## 6.6 Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici

Gli uffici competenti, come richiamato dalla circolare del Capo Dipartimento del DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013, curano l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165/2001, che precludono a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

<sup>33</sup> Con circolari DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013 e n. 3599 del 15 gennaio 2014 sono state impartite direttive sulle modalità di adempimento dei suddetti obblighi.

- a) di fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Si richiama, pertanto, l'attenzione degli Uffici competenti sull'applicazione di tale previsione e sulla effettuazione dei relativi controlli di legge, informando tempestivamente il RPCT qualora dovessero emergere criticità.

## 6.7 Rotazione

Le fonti della disciplina della rotazione, quale misura generale di prevenzione dei rischi corruttivi, sono costituite dall'art. 1, commi 4, 5 e 10, della legge n. 190/2012; dall'art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, del D.lgs. n. 165/2001, e dal PNA 2013, dall'Aggiornamento 2015 e dal PNA 2016.

Nell'ambito del PNA 2016 (par. 7.2), la rotazione (ordinaria) è considerata quale *“misura organizzativa preventiva finalizzata ad evitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.”*.

La rotazione deve essere quindi considerata in una logica di complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione e attuata in base a una programmazione che, nel quadro di una complessiva elevazione delle capacità professionali, consenta di perseguire la finalità di prevenzione dei rischi corruttivi non pregiudicando il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa.

In tal senso, l'orientamento dell'ANAC è stato quello " ... di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi" (PNA 2016 par. 7.2.2. e Aggiornamento 2018 par. 10).

Nel presente Piano la rotazione è stata proposta come misura di mitigazione per una serie di processi con livello di rischio rilevante/critico (v. tabella seguente), così come riportato in dettaglio nell'Allegato 4 in cui sono individuati la tipologia (rotazione dei dipendenti o cd. "funzionale"<sup>34</sup>), gli indicatori di attuazione e la periodicità, determinati alla luce delle caratteristiche peculiari di ogni struttura.

Dipartimento	Ambiti della rotazione
<b>Tesoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elaborazione dei Documenti di Programmazione economico-finanziaria (MT.01-3)</li> <li>▪ Erogazione di fondi per la prevenzione del fenomeno dell'usura (MT.05-6)</li> <li>▪ Sanzioni antiriciclaggio ai sensi del decreto legislativo n. 231/2007 (MT.05-11)</li> <li>▪ Dismissione di quote societarie (MT.07-2)</li> </ul>
<b>Ragioneria generale dello Stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Acquisito di beni e servizi informatici sotto-soglia (M-IGICS04)</li> <li>▪ Analisi, programmazione, monitoraggio e sviluppo degli investimenti informatici (M-IGICS04)</li> <li>▪ Gestione depositi provvisori e definitivi (M-RTS03)</li> <li>▪ Attività delle Segreterie delle Commissioni mediche di verifica (M-RTS03)</li> <li>▪ Ritenute extra-erariali, rapporti con le società e gli istituti finanziari e assegno nucleo familiare (M-RTS03)</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gestione albo agenti riscossione tributi locali (MF.02-1)</li> <li>▪ Incarichi di direttore (non dirigenziali) degli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie (MF.06-2)</li> <li>▪ Rotazione dei segretari di Sezione (M-CTP03 e M-CTR03)</li> <li>▪ <i>Turnover</i> dei segretari di Sezione con personale proveniente da altre mansioni (M-CTP04 e M-CTR04)</li> </ul>
<b>DAG</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Composizione delle commissioni per le assunzioni obbligatorie (M-DP15)</li> </ul>

Dal monitoraggio effettuato nel 2018 non sono emerse sostanziali criticità in ordine all'attuazione delle suddette misure. Tuttavia per la misura rotazione dei segretari di sezione, su richiesta della Direzione della Giustizia Tributaria, è stato riconsiderato il periodo della rotazione, prevedendo - a partire dal 2019 - il ripristino del termine triennale della

<sup>34</sup> Come previsto dal PNA 2016, par. 7.2.2, pag. 36, la rotazione "funzionale" si riferisce "... a un'organizzazione di lavoro basata su una modifica periodica dei compiti o delle responsabilità. Ciò può avvenire, ad esempio, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie, applicando anche la rotazione dei funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione."

misura originaria (invece degli attuali due), mantenendo inalterato il target atteso al 90%, ritenuto più congruo sotto il profilo della funzionalità organizzativa, stante le difficoltà operative rappresentate dai Presidenti delle Commissioni, tra le quali si annovera in primo luogo la carenza del personale conseguente all'elevato numero di pensionamenti.

Per gli incarichi non dirigenziali di direttore degli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie la durata massima presso la medesima sede è stata stabilita in un periodo non superiore a due conferimenti consecutivi, per un totale di sei anni (determina del Direttore generale delle Finanze n. 15856 del 13 ottobre 2017).

Si rammenta, inoltre, che una rilevante misura di rotazione è già stata attuata in base al Piano 2015-2017, allorché con direttiva del Ministro n. 27490 del 5 marzo 2015 sono state rinnovate, secondo criteri di trasparenza e rotazione, le modalità di nomina e selezione dei medici delle Commissioni mediche di verifica (costituite presso le RTS con sede nei capoluoghi di Regione) e della Commissione medica superiore.

Nell'arco temporale 2016–2018 la percentuale di rotazione dei dirigenti di seconda fascia in servizio presso il MEF è stata significativa, attestandosi al 30,4% del totale della relativa dotazione organica.

In particolare, per effetto di scelte gestionali, sono state realizzate ampie rotazioni del personale dirigenziale nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione generale, Personale e Servizi (Direzione del Personale; Direzione per la razionalizzazione degli acquisti, della logistica e degli affari generali; Direzione dei sistemi informativi e dell'innovazione) e degli Uffici centrali del bilancio della RGS<sup>35</sup>.

Sempre sotto il profilo della regolazione, il DAG ha formulato una proposta di linee guida, da adottare con successivo provvedimento del Ministro, recante i criteri generali e la disciplina della rotazione nelle aree maggiormente esposte a rischio corruttivo, con particolare riferimento alla periodicità della rotazione, alla individuazione delle modalità di attuazione della stessa (anche al fine di programmarne l'attuazione per assicurare il rispetto dei principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa) e al coordinamento della rotazione cd. "straordinaria" [art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, del D.lgs. n. 165/2001] con la normativa sul conferimento degli incarichi dirigenziali. Tale proposta è attualmente in corso

<sup>35</sup> Va in ogni caso evidenziato che il procedimento di conferimento degli incarichi dirigenziali, conformemente alle disposizioni normative vigenti, è soggetto alle procedure di interpello indette dall'Amministrazione che consentono la partecipazione di tutti i dirigenti interessati.

Inoltre, ai sensi del regolamento interno del MEF (DM 5 agosto 2009 recante *"Individuazione dei criteri per il conferimento, mutamento e revoca degli incarichi dirigenziali nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze"*), la rotazione rappresenta un principio generale da osservare nel conferimento degli incarichi, anche al fine di garantire la più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse in relazione ai mutevoli assetti funzionali ed organizzativi e ai processi di riorganizzazione e al fine di favorire lo sviluppo della professionalità dei dirigenti.

di esame da parte delle strutture competenti al fine di valutare l'efficacia delle misure proposte e gli aspetti di carattere operativo derivanti dall'attuazione delle stesse.

In tale sede, si dovrà anche tener conto del processo di razionalizzazione organizzativa e amministrativa delle strutture del Ministero, che sarà avviato nel corso del 2019 in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 350 e 351, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), di cui si è riferito nel paragrafo 4.1.

Si richiama, infine, l'attenzione su quanto previsto dall'art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, del D.lgs. n. 165/2001, secondo cui: *"I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"* (rotazione cd. straordinaria). Tale materia è stata oggetto di specifiche trattazioni da parte dell'ANAC nel PNA 2016 (par. 7.2.3) e nell'Aggiornamento 2018 (par. 10, pagg. 25 e 26).

## 6.8 Tutela del *Whistleblower*

L'art. 54-*bis* del D.lgs. n. 165/2001 (introdotto dalla legge n. 190/2012 e poi sostituito dall'art. 1 della legge n. 179/2017) tutela il pubblico dipendente<sup>36</sup> (cd. *Whistleblower*) che denunci all'autorità giudiziaria, alla Corte dei conti ovvero segnali all'ANAC o al Responsabile anticorruzione *condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro*, impedendo che lo stesso possa essere sanzionato, licenziato e sottoposto a ogni tipo di discriminazione in ragione della denuncia.

La segnalazione è effettuata *nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione*; pertanto, l'istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione (PNA 2016, par. 7.5).

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha adottato le *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*. In particolare, ad avviso dell'Autorità, *"... le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate*

---

<sup>36</sup> La disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica (art. 53-ter, comma 2).

*rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo."*

Quanto al contenuto delle segnalazioni, è opportuno che le stesse siano *il più possibile circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire all'amministrazione di effettuare le dovute verifiche.*

Per dare completa attuazione alla suddetta disciplina, tra il 2014 e il 2015, così come previsto dal PTPCT 2014-2016, è stata predisposta un'apposita procedura informatica per la ricezione e la gestione delle segnalazioni dei dipendenti del Ministero, in grado di assicurare la protezione dei dati identificativi e consentire che il segnalante possa essere identificato dal destinatario solo nei casi stabiliti dalla legge. Inoltre, è stata prevista un'ulteriore procedura per permettere l'invio al RPCT di eventuali segnalazioni effettuate da soggetti esterni all'Amministrazione o da parte di coloro che preferiscono mantenere l'anonimato. Dette segnalazioni possono essere trasmesse compilando il modello in formato PDF, predisposto dall'ANAC, reperibile nella rete Internet del MEF, sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Segnalazione illeciti (Whistleblowing)".

Tra le innovazioni previste dalla legge n. 179/2017, rileva sotto il profilo gestionale il comma 5 del citato art. 54-bis, il quale stabilisce che: *"L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione."*

Si prevede, pertanto, di attuare nel 2019, nel rispetto della tempistica eventualmente stabilita dall'ANAC, la seguente misura:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
RPCT – DAG	Aggiornamento delle procedure informatiche per la ricezione e gestione delle segnalazioni, sulla base delle linee guida ANAC che saranno adottate ai sensi dell'art. 53-ter, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001	Da avviare	Aggiornamento delle procedure informatiche	Entro il 2019



## 6.9 Formazione specifica

La formazione del personale costituisce una delle più importanti leve gestionali per la diffusione della cultura della legalità e per la corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Nel 2018 sono stati organizzati 50 corsi dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione con la partecipazione di 377 dipendenti, come riepilogato nella seguente tabella:

Materia	N. edizioni organizzate dalla SNA	Partecipanti	Dirigenti	Area III	Area II	Area I
Corso "Prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni"	7	56	18	32	5	1
Corso specialistico per responsabili e referenti dell'anticorruzione (corso avanzato)	1	1	1	0	0	0
Corso "Redigere il Piano di prevenzione della corruzione"	1	7	2	5	0	0
Corso di formazione per l'utilizzo del sistema informativo per la gestione delle attività di prevenzione della corruzione (applicativo PTPC)	12	138	44	73	20	1
Il Foia italiano e la trasparenza amministrativa	2	5	1	4	0	0
La disciplina dell'accesso generalizzato (c.d. FOIA): gli strumenti necessari per una corretta applicazione da parte degli uffici amministrativi. FOIA	2	8	2	5	1	0
La gestione delle istanze Foia e registro degli accessi: profili tecnici operativi	2	7	3	1	3	0
Seminario di formazione per personale operante nell'area di rischio "Contratti pubblici"	6	64	7	48	9	0
Seminario di formazione per personale operante nell'area di rischio "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni"	2	12	6	2	4	0
Seminario di formazione per personale operante nell'area di rischio "Incarichi e nomine"	1	9	1	7	1	0
Seminario di formazione per personale operante nell'area di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico diretto e immediato per il destinatario"	1	1	1	0	0	0
Seminario di formazione per personale operante	1	1	0	0	1	0

nell'area di rischio "Affari legali e contenzioso"						
Etica, codici di comportamento e procedimenti disciplinari nel pubblico impiego privatizzato	5	19	4	5	10	0
L'azione del pubblico dipendente e le connesse responsabilità amministrativo - contabili	3	22	1	21	0	0
Corso "Il Whistleblowing"	3	17	3	12	2	0
Corso "Competenze e ruolo dell'OIV "	1	10	2	7	1	0
<b>Totali</b>	<b>50</b>	<b>377</b>	<b>96</b>	<b>222</b>	<b>57</b>	<b>2</b>

In linea con quanto previsto dal PTPCT 2018-2020, le attività formative sono state rivolte, da un lato, ai "Referenti" che si sono avvicendati alla guida delle Direzioni Generali/Ispettorati generali e, dall'altro, a tutti i dirigenti e funzionari che già si occupano o che intendano occuparsi delle attività di prevenzione, attraverso la partecipazione a corsi mirati all'approfondimento della conoscenza delle metodologie di individuazione e ponderazione dei rischi di corruzione, anche allo scopo di rafforzare i nuclei di supporto interni ai Dipartimenti del MEF previsti dal decreto del Ministro del 27 maggio 2015.

Le attività formative hanno riguardato nel 2018 anche la materia dell'accesso civico generalizzato, in relazione alla quale sono stati tenuti 6 corsi con 20 partecipanti (nel 2017 erano stati organizzati 2 corsi con 24 partecipanti).

Per l'anno 2019, la formazione in materia di prevenzione della corruzione dovrà svolgersi in coerenza e continuità con quanto già previsto dal Piano della formazione per il triennio 2018-2020.

In particolare, si dovrà procedere con la formazione dei "Referenti", cioè i dirigenti che si sono avvicendati alla guida delle Direzioni Generali/Ispettorati generali, i quali, pertanto, dovranno essere inseriti prioritariamente nelle prime sessioni utili di formazione obbligatoria (*Corso specialistico per responsabili e referenti dell'anticorruzione - corso avanzato*) secondo l'offerta e il calendario dei corsi organizzati dalla SNA.

Inoltre, dovrà prevedersi una partecipazione mirata all'approfondimento della conoscenza delle metodologie di individuazione e ponderazione del rischio corruzione, per tutti i dirigenti/funzionari che già si occupano o che intendano occuparsi della materia, al fine di rafforzare i nuclei di supporto interni ai Dipartimenti del MEF previsti dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 maggio 2015 (art. 3).

I restanti corsi richiesti ed inclusi nel Programma formativo, relativamente alle aree di rischio specifiche "Appalti e forniture", "Attività ispettive" e, per il personale delle Commissioni tributarie, quelli sulla "Materia tributaria" sono confermati unitamente al Corso sulla

disciplina dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), al quale dovranno partecipare, in misura congrua, dirigenti e funzionari appartenenti ai singoli Dipartimenti e o Direzioni/Ispettorati, stante l'attualità della novella normativa e la necessità di predisporre gli strumenti necessari per una corretta applicazione da parte degli uffici amministrativi.

#### 6.10 Patti di integrità negli affidamenti

Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Pertanto, tutte le strutture del MEF che provvedono agli affidamenti di lavori, beni e servizi assicurano il rispetto, nella selezione del contraente e nell'esecuzione dell'appalto, dei principi stabiliti dal Protocollo di legalità adottato da questo Ministero in data 7 dicembre 2014.

Ai fini della verifica sul recepimento dei suddetti principi negli affidamenti disposti dalle strutture competenti, per il 2019 è confermata la seguente misura:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2019	Indicatore	Tempi
Tutti i Dipartimenti	Monitoraggio sul rispetto dei principi del Protocollo di legalità negli affidamenti (1/11/2018 – 31/10/2019) – Relazione sugli esiti	In corso	Procedure conformi ai principi del Protocollo/totale procedure	31/10/2019

#### 6.11 Individuazione del R.A.S.A.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge n. 179/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012, ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (R.A.S.A.) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si ricorda, in proposito, che il PNA 2016 ha inteso l'individuazione di tale figura quale misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il R.A.S.A. del Ministero dell'economia e delle finanze è stato nominato, nella persona della dott.ssa Francesca Cerminara, con provvedimento del Capo Dipartimento DAG prot. n.45727 del 17 aprile 2018.

Il suddetto Responsabile ha provveduto ad abilitare il proprio profilo utente nell'AUSA, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

## **7. VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI DAL MEF**

Con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha adottato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*<sup>37</sup>.

Le suddette Linee guida forniscono indicazioni circa l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione che la legge pone direttamente in capo alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse<sup>38</sup>.

Inoltre, una apposita sezione delle Linee guida (§ 4) è dedicata ai compiti che spettano alle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti sulle società ed enti di cui si tratta.

Si richiama, in primo luogo, la rilevanza della ricognizione (degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati o partecipati) che le amministrazioni controllanti o partecipanti sono chiamate a realizzare al fine di adempiere all'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013. Si tratta, infatti, di *“un passo decisivo per rendere trasparente il sistema delle partecipate pubbliche e per svolgere adeguatamente i compiti attribuiti alle amministrazioni controllanti o partecipanti”*.

Tra detti compiti, le Linee guida individuano quello di vigilare sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché quello di promuoverne l'adozione. I compiti di impulso e vigilanza, tuttavia, sono declinati in maniera differente a seconda della tipologia di società controllata ovvero partecipata.

---

<sup>37</sup> Le Linee guida sono sostitutive delle precedenti adottate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e tengono conto delle numerose e significative innovazioni normative intervenute. Si fa in particolare riferimento al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 – recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” – e al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” – come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

<sup>38</sup> Al riguardo, si rammenta che con Direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 agosto 2015 erano stati forniti indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate da questa Amministrazione.

Più nello specifico, con riguardo agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società *in house*, compito dell'amministrazione controllante è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del "modello 231". A tal fine, l'amministrazione controllante o titolare dei poteri di controllo analogo può utilizzare gli strumenti propri del controllo quali gli atti di indirizzo rivolti agli amministratori o la promozione di modifiche statutarie e organizzative.

Con riguardo, invece, alle società partecipate, nelle Linee guida si auspica che le amministrazioni partecipanti promuovano l'adozione del "modello 231", ove mancante, ovvero di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello appena citato, ove adottato. A tal fine, le amministrazioni partecipanti possono ricorrere alla stipula di protocolli di legalità ovvero ad altri strumenti, seppur l'amministrazione partecipante è priva di strumenti di diretta influenza sui comportamenti della società.

Infine, in ordine alle società quotate (così come definite dall'art. 2, comma 1, lett. p), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175<sup>39</sup>), l'ANAC precisa che, seppur relativamente all'ambito soggettivo di applicazione il nuovo impianto normativo risolve la gran parte dei dubbi interpretativi nascenti dalla precedente disciplina, l'ambito di applicazione delle Linee guida non le ricomprende in quanto si ritiene necessario svolgere un ulteriore approfondimento in collaborazione con questo Ministero e con la CONSOB.

Le nuove Linee guida sono entrate in vigore alla data di pubblicazione del relativo avviso in Gazzetta ufficiale (Serie Generale del 5 dicembre 2017, n. 284), ma contengono una disciplina transitoria con la definizione di specifici adempimenti che i soggetti destinatari sono stati chiamati ad eseguire entro il termine del 31 gennaio 2018, in concomitanza con la scadenza del termine per l'adozione del Piano.

Nell'ambito di tali specifici adempimenti, l'Autorità, con riferimento alle amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti sancisce l'obbligo di adeguare i propri Piani alle indicazioni ivi contenute alla luce dei compiti di vigilanza e di impulso ad esse attribuiti.

In particolare, nel rinviare a quanto illustrato nelle citate Linee guida dell'ANAC, le società e gli enti di diritto privato *in controllo pubblico* di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. b) e c), del D.lgs. n. 33/2013, sono tenuti ad adottare il documento unitario che individua le misure del "modello 231" e le misure integrative di prevenzione della corruzione, comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza; a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); ad applicare gli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013, con i limiti della compatibilità; a dotarsi di una disciplina interna per il riscontro

---

<sup>39</sup> Per "società quotate" si intendono le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati; nonché le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati.

delle istanze di accesso generalizzato; a provvedere alla delimitazione delle attività di pubblico interesse negli enti di diritto privato partecipati.

Le società a partecipazione pubblica *non di controllo* di cui all'art. 2-bis, co. 3, primo periodo, del D.lgs. n. 33/2013, in relazione alle attività di pubblico interesse svolte, sono tenute ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione e accesso civico "semplice" e ad assicurare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato nei confronti di attività di pubblico interesse, con riferimento a dati e documenti non già pubblicati sul sito della società.

In relazione a quanto sopra esposto, il presente Piano recepisce la programmazione delle seguenti azioni da parte delle competenti Direzioni dirette agli enti di diritto privato vigilati nonché alle società controllate (non quotate) nei cui confronti il MEF esercita il controllo analogo ovvero funzioni di vigilanza:

#### Dipartimento del Tesoro

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Direzione VI	Previsione, nelle direttive pluriennali impartite dal DT alle società in <i>house</i> su cui esercita il controllo analogo (CONSIP S.p.A., CONSAP S.p.A. e Studiare sviluppo S.p.A.), e controllo nei confronti di IPZS S.p.A., dell'obbligo di adozione e aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (comprese le misure integrative del "Modello 231"). Verifica del conseguente adeguamento delle suddette società mediante acquisizione delle informative periodiche.	Previsione, nelle direttive pluriennali impartite, dell'obbligo di adozione e aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza	annuale
		Controllo del rispetto delle previsioni mediante le informative periodiche	annuale
Direzione VII	Controllo nei confronti delle società vigilate dalla Direzione (AREXPO S.p.A., EUR S.p.A., INVIMIT S.G.R. S.p.A. e SGA S.p.A.) riguardo alla nomina del RPCT e all'adozione delle misure di prevenzione, anche integrative del modello di cui al D.lgs. n. 231/2001	Monitoraggio sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione	annuale

#### Dipartimento delle Finanze

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Direzione sistema informativo della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti di SOGEI S.p.A. (soggetta a controllo analogo) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Emanazione di atti di indirizzo, previa apposita ricognizione dei relativi obblighi	31/03 di ogni anno
		Monitoraggio dell'avvenuta attuazione degli atti di indirizzo	30/09 di ogni anno
		Relazione conclusiva sul rispetto complessivo delle linee guida ANAC	31/12 di ogni anno



Direzione Agenzie ed enti della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti di S.O.S.E. S.p.A. (soggetta a controllo analogo) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Emanazione di atti di indirizzo, al fine di stimolare il tempestivo recepimento delle Linee guida ANAC	31/03 di ogni anno
		Relazione della società sull'avanzamento dell'attuazione di detti indirizzi	30/09 di ogni anno
		Relazione conclusiva della società sull'attuazione delle linee guida	31/12 di ogni anno
Direzione Agenzie ed enti della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti dell'Agenzia del Demanio e dell'Agenzia delle entrate - Riscossione (enti pubblici economici) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Emanazione di atti di indirizzo, previa apposita ricognizione dei relativi obblighi	31/03 di ogni anno
		Relazione di monitoraggio delle Agenzie dell'avvenuta attuazione di detti indirizzi	30/09 di ogni anno
		Relazione conclusiva delle Agenzie sul rispetto complessivo delle linee guida ANAC	31/12 di ogni anno

#### Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Ispettorato generale di finanza	Indirizzo e controllo nei confronti della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Emanazione di atti di indirizzo, previa apposita ricognizione dei relativi obblighi	annuale
		Monitoraggio dell'avvenuta attuazione degli atti di indirizzo	annuale

Il Dipartimento del Tesoro, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle fondazioni che rientrano nell'ambito di propria competenza, procederà - ove necessario - ad aggiornare la ricognizione dei soggetti ai quali si applica la normativa in materia di trasparenza, promuovendone l'attuazione alla luce di chiarimenti e delle considerazioni contenute nelle citate Linee guida dell'ANAC.

Tutte le strutture interessate provvederanno a comunicare tempestivamente al RPCT eventuali mutamenti della platea degli enti di diritto privato o delle società sottoposti al loro controllo o vigilanza, o comunque partecipati, così da integrare le azioni di impulso e verifica anche nella fase di gestione del Piano.

Infine, per quanto concerne la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013, si fa rinvio alla sezione "Trasparenza" di questo Piano e, in particolare, alle indicazioni contenute nell'Allegato 5 (*"Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per l'alimentazione dell'area Amministrazione trasparente"*).

## 8. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del Piano, è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento delle misure in esso contenute. In particolare, il programma di monitoraggio prevede un flusso informativo periodico dai Referenti al RPCT al fine di:

- controllare l'adeguatezza delle misure di mitigazione attraverso la valutazione degli effetti conseguiti;
- verificare il rispetto dei termini per l'adozione delle misure contenute nel Piano;
- individuare eventuali nuovi o maggiori rischi, sia in processi già censiti sia in quelli finora non compresi.

La responsabilità del monitoraggio è attribuita al RPCT che, entro il 15 dicembre di ogni anno, predispone una relazione sulle attività di monitoraggio svolte e gli esiti rilevati ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e di quanto disposto dal PNA.

La relazione annuale offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione e viene pubblicata sul sito istituzionale del MEF, nella sezione *"Amministrazione trasparente"*, sottosezione *"Altri contenuti"* - *"Corruzione"*, in conformità alle indicazioni fornite dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

### 8.1 Il monitoraggio effettuato nel corso del 2018

Nel PTPCT 2018-2020, per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del Piano, è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento delle misure in esso contenute.

L'attività di monitoraggio per l'anno 2018 sull'attuazione delle misure previste dal PTPCT 2018-2020 è stata svolta con le seguenti modalità descritte nel paragrafo 8.2 del Piano stesso:

- 1) il dirigente responsabile dell'implementazione della misura ne comunica tempestivamente l'avvenuta attuazione al Referente della struttura che, all'esito delle eventuali procedure di validazione proprie di ciascun Dipartimento o Direzione, informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- 2) successivamente il RPCT, insieme ai soggetti indicati al punto 1) e anche per il tramite dei Rappresentanti dipartimentali, procede alla verifica dell'effettiva attuazione delle misure, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Ferma restando la suddetta procedura, per l'anno 2018 sono state programmate due fasi di monitoraggio generale sull'attuazione delle misure: alla data del 30 giugno e alla data del 30 novembre.

Il 20 giugno 2018 (note del RPCT prot. nn. 75879, 75887, 75908, 75914 e 75918) è stato avviato il monitoraggio sullo stato di realizzazione delle misure, al 30 giugno 2018, in modo tale da valutarne gli effetti conseguiti anche al fine di adottare eventuali azioni correttive in vista della programmazione delle misure per il triennio 2019-2021.

In relazione a ciascuna misura, è stato quindi richiesto a ciascuna Struttura:

- a) *per le misure già adottate nel 2017*, di dare conferma della effettiva attuazione nel primo semestre del 2018 ovvero segnalare, se del caso, eventuali criticità in fase di applicazione così da poter definire misure correttive in corso d'anno;
- b) *per le misure da adottare entro il 30 giugno 2018*, di indicare se la misura sia stata adottata e gli estremi dell'atto. Nel caso di misure non ancora adottate, è stato richiesto di esporre le eventuali attività già svolte e di indicare la data prevista per l'adozione. Ove non sia stato possibile adottare le misure proposte, è stato domandato di motivare le ragioni (tecniche, finanziarie od organizzative) e di proporre misure di mitigazione alternative;
- c) *per le misure da adottare in data successiva al 30 giugno 2018*, sono state acquisite informazioni sullo stato di avanzamento delle attività, con la richiesta di indicare, se del caso, eventuali motivate criticità sotto il profilo tecnico, finanziario od organizzativo in ordine al rispetto della tempistica prevista o alla possibilità stessa di attuare la misura, e di proporre in quest'ultima ipotesi eventuali misure sostitutive.

In occasione del monitoraggio, gli Uffici sono stati invitati a comunicare ulteriori processi non oggetto di precedenti rilevazioni - ad esempio, per effetto di innovazioni normative e/o organizzative - per i quali si è poi proceduto alle fasi di valutazione e trattamento dei rischi secondo la metodologia già utilizzata per la predisposizione del PTPCT 2018-2020.

Il 21 novembre 2018 (note del RPCT prot. nn. 136916, 136917, 136926 e 136928) è stata avviata la seconda fase del monitoraggio, alla data del 30 novembre 2018, da effettuarsi tramite l'accesso al sistema applicativo *web* PTPCT, descritto al par. 2.3.

Gli esiti del monitoraggio sono stati inoltre valutati ai fini della (ri)programmazione delle misure generali e specifiche nel presente Piano. A tal fine è stato richiesto alle strutture interessate di fornire indicazioni sullo stato di attuazione delle misure, sui relativi tempi e, in caso di non attuabilità delle stesse, sulle misure alternative o complementari da proporre.

Le attività di monitoraggio, così descritte, sono state integrate da riunioni fra il RPCT e i Rappresentanti dipartimentali. A seguito degli incontri svolti nel corso dell'anno, sono state esaminate e superate varie criticità inerenti l'analisi dei rischi e l'attuazione delle misure.

Il monitoraggio svolto nel 2018 sulle misure "specifiche" (Capitolo 5 e Allegato 4 del PTPCT 2018-2020) ha evidenziato le seguenti risultanze di sintesi:

Processi assoggettati a misura	Processi con misure attuate	Processi con misure in corso di attuazione (termine posticipato)	Processi con misure non attuate
<i>con misure da attuare entro il 30/11/2018</i>	227	42	1
<i>Con misure da attuare dopo il 30/11/2018 (sul totale di 112)</i>	86	-	-

Per quanto riguarda il rispetto dei termini di implementazione delle misure, previsti nel PTPCT 2018 -2020, le scadenze sono state regolarmente osservate nell' 84,7% dei casi; la richiesta motivata di posticipazione dei termini di attuazione, in ragione di oggettive difficoltà debitamente rappresentate, è pervenuta in relazione al 15,5% dei casi, mentre la richiesta di annullamento/revisione della misura di mitigazione del rischio ha riguardato solo una misura (Cod. 01.11).

Inoltre, come esposto in tabella, il 76,78% (86 su 112) delle misure per le quali è previsto un termine più ampio per l'implementazione (comunque ricompreso nel triennio di vigenza del PTPCT), sono state comunque realizzate in anticipo rispetto alla data prefissata.

Le evidenze sintetiche del monitoraggio svolto si rinvencono, per ciascuna misura, nella colonna "Situazione all'1/01/2019" dell'Allegato 4, e rappresentano il punto di partenza della successiva programmazione triennale.

Il monitoraggio è stato svolto anche in ordine all'attuazione delle misure provenienti da Piani precedenti, dandone conto nella relazione annuale 2018.

## 8.2 La programmazione del monitoraggio per il 2019

Il monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nel presente Piano sarà effettuato con le seguenti modalità.

Il dirigente responsabile dell'implementazione della misura ne comunica tempestivamente l'avvenuta attuazione al Referente della struttura che, all'esito delle eventuali procedure di validazione proprie di ciascun Dipartimento o Direzione, informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Successivamente il RPCT, insieme ai soggetti sopra indicati e anche con la collaborazione dei Rappresentanti dipartimentali, procede alla verifica dell'effettiva attuazione delle misure, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

In aggiunta a quanto sopra, per l'anno 2019 sono programmate due fasi di monitoraggio generale sull'attuazione delle misure, alla data del **30 giugno** e alla data del **31 ottobre** (in quest'ultimo caso, si è scelto di anticipare di un mese la scadenza rispetto al PTCPT 2018-2020, per avere un margine di tempo maggiore per predisporre la Relazione annuale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e per l'aggiornamento del Piano triennale del Ministero).

Resta ferma la possibilità per il RPCT di attivare programmi di monitoraggio infrannuale, di carattere generale o settoriale, in ragione di particolari eventi o necessità informative dello stesso o da parte dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

Come previsto dal PNA, il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. In relazione a ciò, in occasione delle fasi di monitoraggio sopra indicate ovvero in qualsiasi momento se ne ravvisi la necessità, i Referenti avranno cura di segnalare al RPCT le criticità e le problematiche di cui siano venuti a conoscenza nel corso dell'anno.

Inoltre, l'obiettivo del monitoraggio sarà non solo quello di verificare il grado di attuazione delle misure ma anche quello di acquisire elementi di giudizio sull'efficacia delle misure adottate in termini di mitigazione del rischio corruttivo associato ai processi, tenuto conto dei fattori abilitanti.

Tale fase conoscitiva consentirà di ottenere elementi utili per avviare il processo di riponderazione dei livelli di rischio, in modo da poter valutare il rischio "residuo" associato a ogni processo in seguito alla concreta attuazione delle misure di mitigazione proposte. Sul

punto si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 4.4.1 e 4.6 relativamente alla valutazione dell'impatto delle misure adottate.

Da ultimo, si fa presente che le misure “specifiche” si inseriscono naturalmente in un complesso di misure “generali” e ulteriori già operanti all'interno del Dicastero ed individuate nei Piani precedenti, che non hanno esaurito il loro periodo di validità e per le quali si proseguirà con le previste attività di monitoraggio.



## SEZIONE II – PIANO DELLA TRASPARENZA

### 1. PREMESSA

Con la presente Sezione, il Ministero dell'economia e delle finanze attua le disposizioni in tema di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, emanato in attuazione dell'art. 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" e novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

La pubblicità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è il principale strumento per consentire la tutela dei diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il principio di trasparenza, inteso come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti, è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, e dunque concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Strettamente connesso a questo concetto di trasparenza è quello di integrità, che rimanda a principi e norme di comportamento etico su cui deve essere fondata l'attività di ogni amministrazione pubblica. Soltanto in un contesto amministrativo trasparente si possono garantire i principi, costituzionalmente tutelati, di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.). Diventa dunque fondamentale porre in essere delle azioni che siano di contrasto all'opacità che è spesso il terreno fertile per comportamenti illegali. La trasparenza amministrativa costituisce quindi lo strumento più efficace per consentire il controllo sociale sull'operato delle pubbliche amministrazioni, prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità e di corruzione, avvicinando istituzioni e cittadini.

## 2. LE PRINCIPALI NOVITA' IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il D.lgs. n. 33/2013 è stato profondamente novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, concernente la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.”*

L’innovazione di maggior rilievo riguarda in particolare l’introduzione del diritto di accesso ai documenti sul modello del *Freedom of Information Act* (FOIA), che consente ai cittadini di chiedere, senza uno specifico interesse, oltre ai dati e ai documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, anche quelli semplicemente detenuti dalla pubblica amministrazione.

E’ stata inoltre modificata la disciplina sulla pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi dirigenziali. In particolare, la formulazione della nuova norma prevede l’assimilazione dei titolari di incarichi dirigenziali ai titolari di cariche elettive e di governo, tutti disciplinati dall’art. 14 del D.lgs. 33/2013, che, tra l’altro, stabilisce l’obbligo di presentare le dichiarazioni dei redditi e patrimoniale.

Altra importante novità riguarda l’integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTCT), con l’abrogazione del comma 2 dell’art. 10, che prevedeva l’adozione da parte delle amministrazioni del Piano triennale per la trasparenza e l’integrità. Il maggior coordinamento e l’integrazione tra “trasparenza” e “prevenzione della corruzione” determina così un’ampia sinergia tra i due ambiti. Attraverso l’azione combinata, anticorruzione e trasparenza diventano leve importanti per le pubbliche amministrazioni al fine di potenziare gli effetti delle politiche anticorruptive.

Nel corso degli anni 2016 e 2017, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato, con proprie delibere, le seguenti linee guida sia di carattere generale sia dedicate ad aspetti specifici e particolarmente rilevanti rivolte a tutti i soggetti destinatari della norma (pubbliche amministrazioni, enti pubblici, società partecipate, ecc.):

- delibera 1309/2016, sulla definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico “generalizzato”, cosiddetto FOIA (art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013);
- delibera 1310/2016, sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza contenuti nel D.lgs. 33/2016, come modificato dal D.lgs. 97/2016;
- delibera 241/2017, sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 relativo agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione e di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali;

- delibera 1134/2017, sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato.

La delibera 241/2017 merita un esame più approfondito nella parte relativa agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali. Nell'aprile 2017, con delibera 382/2017, l'Autorità ha sospeso per tutti i dirigenti pubblici l'efficacia di quanto stabilito dall'art. 14, comma 1, lett. c) ed f), del D.lgs. 33/2013 – cioè, rispettivamente, la pubblicazione dei compensi connessi all'incarico e gli importi di viaggi di servizio e missioni e le dichiarazioni patrimoniale e dei redditi - in seguito all'ordinanza cautelare del TAR Lazio, sezione I-quater, n. 1030/2017, che ha rilevato possibili questioni di costituzionalità e di compatibilità con le norme di diritto comunitario sollevate nell'ambito di un ricorso avverso gli atti del Segretariato generale del Garante della privacy. La sospensione, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Avvocatura di Stato, si è resa necessaria al fine di prevenire possibili domande risarcitorie rivolte alle Amministrazioni. Con successiva ordinanza, lo stesso TAR Lazio (sezione I-quater, n. 9828/2017) ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 1-bis e 1-ter, del D.lgs. 33/2013 nella parte in cui si prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui all'art. 14, comma 1, lett. c) ed f), anche per i titolari di incarichi dirigenziali, in quanto in contrasto con gli artt. 117, commi 1, 3, 2, e 13 della Costituzione. Dunque, con la citata ordinanza il TAR Lazio ha sospeso il giudizio in corso e ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Sulle questioni già poste dal Garante per la protezione dei dati personali, all'attenzione dell'organo giudicante, si è inserito, inoltre, il tema dell'applicabilità della sospensione di cui all'ordinanza n. 1030/2017 all'obbligo previsto dall'art. 14, comma 1-ter, cioè la pubblicazione del dato relativo all'ammontare degli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica. Con sentenza n. 84/2018, la sezione I-quater del TAR Lazio ha stabilito che *“la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione dei dati di cui al comma 1-ter dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013, che contengono o addirittura possono coincidere con quelli di cui al comma 1, lett. c), dello stesso art. 14, del quale è inibita la pubblicazione per effetto diretto dell'ordinanza cautelare, comporterebbe, ..., la totale vanificazione dell'efficacia della tutela cautelare accordata”*. Tutto ciò premesso, con il comunicato del 7 marzo 2018 l'ANAC ha sospeso l'efficacia della delibera 241/2017 anche nella parte relativa alla pubblicazione dell'art. 14, comma 1-ter.

## 2.1 Trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali

Una rilevante innovazione introdotta nell'anno trascorso è costituita dall'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del

27 aprile 2016 *«relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)»* e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare, rimane fermo il principio secondo cui il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Inoltre, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati<sup>40</sup>.

Secondo le attuali previsioni normative, dunque, trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali, lungi dall'essere considerate in termini di antinomia, rappresentano misure complementari che richiedono entrambe la responsabilizzazione dei titolari o responsabili della protezione di interessi giuridicamente rilevanti (trasparenza, *privacy*), i quali devono adottare comportamenti proattivi e implementare sistemi di gestione dei rischi associati, ponendo in essere un'attività di valutazione e analisi del rischio inerente per prevenire o mitigare, attraverso concreti interventi di tipo organizzativo, il verificarsi di eventi suscettibili di ledere gli interessi protetti.

Inoltre, nell'istituto dell'accesso civico "generalizzato", l'ampia accessibilità riconosciuta ai cittadini ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, funzionale al controllo democratico dell'operato di queste ultime, trova una serie di limiti a tutela di interessi

---

<sup>40</sup> Si ricorda anche che il D.lgs. n. 33/2013 all'art. 7-bis, comma 4, dispone che *"Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

pubblici e privati, fra cui “la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia” [art. 5-bis, comma 2, lett. a)].

Pertanto, ai sensi dell’art. 5, comma 7, citato, in sede di riesame, se l’accesso era stato negato o differito in prima istanza a tutela degli interessi connessi alla protezione di dati personali, il RPCT decide solo dopo aver sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro dieci giorni dalla richiesta del Responsabile stesso.

In ogni caso, in sede di istruttoria, limitatamente ai profili generali e nell’ambito della collaborazione interna tra gli uffici, il RPCT può anche avvalersi del supporto, ove ritenuto necessario, del Responsabile della protezione dei dati – RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37 – 39) (v. Aggiornamento PNA 2018).

Al di là dei profili giuridici, resta comunque ferma l’attenzione agli aspetti di tipo organizzativo e gestionale per promuovere un’adeguata attuazione delle nuove discipline in materia di trasparenza e tutela dei dati personali, proseguendo, in particolare, nella direzione della informatizzazione dei processi amministrativi, con avanzate funzioni di gestione e di ricerca documentale tali da assicurare la tracciabilità delle singole fasi procedurali, e diffondendo, anche con opportuni interventi formativi, le competenze specifiche nelle nuove materie.

### 3. RUOLI E RESPONSABILITA' IN AMBITO MEF IN TEMA DI PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La nuova disciplina introdotta dal D.lgs. n. 97/2016 ha unificato in capo a un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), ma soprattutto ha rafforzato il suo ruolo all'interno dell'organizzazione. L'art. 41, co. 1, lett. f), del citato decreto stabilisce, infatti, che l'organo di indirizzo politico può disporre modifiche organizzative al fine di assicurare che al RPCT siano attribuite funzioni e poteri idonei allo svolgimento del suo incarico con piena autonomia ed effettività.

Come già indicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è attualmente il dott. Fabrizio Corbo, nominato con DM del 31 maggio 2017 e confermato con DM del 19 ottobre 2018.

Nell'ambito della trasparenza, al RPCT sono affidati i seguenti compiti:

- svolgere una stabile attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo d'indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- insieme ai dirigenti responsabili delle unità organizzative di cui si compone l'amministrazione, controllare e assicurare la regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico;
- vigilare affinché i dirigenti responsabili garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

#### ➤ *Referenti, ruoli e responsabilità in materia di trasparenza*

A partire dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, l'Amministrazione ha individuato i "Referenti per la trasparenza" e cioè la rete degli uffici che, a livello dipartimentale, curano e coordinano la funzione di raccolta e trasmissione dei dati da pubblicare nell'area "Amministrazione trasparente". Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per svolgere al meglio la sua attività di controllo e vigilanza sugli adempimenti in materia di trasparenza, si avvale dunque della collaborazione, costante e continua, dei seguenti Referenti dipartimentali:

- Ufficio di comunicazione e delle relazioni esterne (UCRE), che cura il raccordo con il Dipartimento del Tesoro;

- Ufficio per il coordinamento ed il monitoraggio dei progetti trasversali e per l'attività tecnica di supporto all'Ufficio del Ragioniere generale, che cura il raccordo con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ufficio VI dell'unità organizzativa del Direttore generale delle Finanze, che cura il raccordo con il Dipartimento delle Finanze;
- Ufficio per l'analisi dei processi e la comunicazione (UAPC), che cura il raccordo con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi. L'UAPC provvede inoltre alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nell'area "Amministrazione trasparente".

Con la citata delibera n. 1310/2016, l'ANAC ha stabilito che caratteristica essenziale della sezione trasparenza del PTPCT è l'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo, funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D.lgs. n. 33/2013, che alimenta i dati e i documenti presenti nell'area "Amministrazione trasparente". A tale scopo è stato predisposto lo schema allegato, che è parte integrante della sezione "Trasparenza" del PTPCT, nel quale sono indicati, per ogni singolo obbligo di pubblicazione, i responsabili dell'individuazione/elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati (**Allegato 5 – Schema dei flussi informativi e delle responsabilità**).

➤ *Le misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile per la trasparenza.*

La Direzione per la comunicazione istituzionale (DCI) cura, con cadenza annuale, in collaborazione con l'UAPC, il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa in vigore. Degli esiti del monitoraggio svolto si dà conto nel "Report *annuale sull'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, sull'utilizzo dei dati e sull'efficacia dell'istituto dell'accesso civico*", che la DCI invia al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 30 novembre di ogni anno.

➤ *Gli strumenti e le tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".*

La Direzione per la comunicazione istituzionale cura, con cadenza annuale, in collaborazione con l'UAPC e con le strutture informatiche competenti, il monitoraggio sull'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione di "Amministrazione trasparente". Nel Report annuale sopra menzionato presente una apposita sezione relativa all'effettivo utilizzo dei dati, con l'indicazione degli accessi rilevati, e sono formulate eventuali proposte sull'adozione di strumenti di rilevazione dei dati che permettano di ottenere un'analisi nel dettaglio delle informazioni maggiormente utilizzate.



#### **4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE**

La trasparenza dell'azione amministrativa, intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'azione dell'organizzazione stessa è diventata, in questi anni, parte integrante delle attività istituzionali delle strutture. Insieme alle politiche di prevenzione della corruzione, la trasparenza si è diffusa in ogni settore operativo diventando così parte costitutiva di ogni attività istituzionale. La trasparenza, intesa come elemento caratterizzante posto alla base dell'azione amministrativa, tocca trasversalmente tutti gli obiettivi strategici, i relativi programmi operativi e le azioni che ne derivano. Dunque, gli sforzi tesi a garantire la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa riguardano trasversalmente le attività di tutto il Ministero tenendo conto delle diverse priorità politiche.

In proposito, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del citato D.lgs. n. 33/2013, *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Per ciò che riguarda il coordinamento tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il Piano della performance, si rimanda al Capitolo 3 del Piano di prevenzione della corruzione. In particolare, per quanto riguarda la trasparenza, gli obiettivi strategici sono associati a specifici indicatori e obiettivi operativi direttamente legati al rispetto della tempistica di pubblicazione su “Amministrazione trasparente”, così come rappresentato nello Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per gli adempimenti in tema di trasparenza, allegato al presente Piano.

## 5. L'ACCESSO CIVICO "GENERALIZZATO": PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

L'art. 6, comma 1, del citato D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto, sostituendo l'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013, l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", che attribuisce a "chiunque" il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dal successivo art. 5-*bis*<sup>41</sup>.

Il nuovo istituto si caratterizza in sintesi per i seguenti aspetti: *(i) dal punto di vista soggettivo*, la richiesta di accesso non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione; *(ii) dal punto di vista oggettivo*, la richiesta può avere ad oggetto dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 33/2013 nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-*bis*.

A tale ultimo riguardo, l'accesso civico è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di un interesse pubblico (art. 5-*bis*, comma 1) o alla tutela di un interesse privato tra cui assume particolare importanza la protezione dei dati personali (art. 5-*bis*, comma 2). Inoltre, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241/1990.

Ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.lgs. n. 33/2013, in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni da parte dell'amministrazione, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni dalla ricezione dell'istanza.

Con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato le "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico*" per fornire una prima serie di indicazioni, riguardanti prevalentemente le esclusioni e i limiti all'accesso civico generalizzato.

---

<sup>41</sup> L'accesso civico generalizzato, finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), si aggiunge all'accesso civico semplice, quale controllo alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, e all'accesso documentale di cui alla legge 241/1990, per il quale il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Successivamente, è emersa la necessità di fornire alle amministrazioni pubbliche ulteriori chiarimenti operativi riguardanti il rapporto con i cittadini e la dimensione organizzativa e procedurale interna. Pertanto, al fine di promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato, il Dipartimento della funzione pubblica, in raccordo con l'ANAC e nell'esercizio della sua funzione generale di "coordinamento delle iniziative di riordino della pubblica amministrazione e di organizzazione dei relativi servizi", ha emanato in data 30 maggio 2017 la circolare n. 2/2017.

In tale documento, in linea con quanto già osservato dall'ANAC, il Dipartimento della funzione pubblica ha individuato, quale principale soluzione tecnico-organizzativa che le amministrazioni possono adottare per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato e gestire in modo efficiente le richieste di accesso, la realizzazione di un Registro degli accessi, contenente gli elenchi delle richieste, da pubblicare nella sezione *"Altri contenuti-Accesso civico"* dell'area *"Amministrazione trasparente"*.

Al riguardo, al fine di poter disporre di una soluzione tecnica in tempi brevi e di evitare la realizzazione di nuove infrastrutture informatiche, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha proposto in consultazione alle amministrazioni, sino al 30 settembre 2017, un documento (attualmente in fase di definizione) contenente le regole tecniche per la *"Realizzazione del Registro degli accessi basata sui sistemi di protocollo informatico"*. Tale modalità di attuazione del Registro degli accessi consentirebbe di svolgere le attività di registrazione, gestione e trattamento delle richieste di accesso generalizzato utilizzando i sistemi di protocollo e gestione documentale di cui le amministrazioni sono già dotate, in attuazione del DPR n. 445/2000, del D.lgs. n. 82/2005 e delle relative regole tecniche. Sono seguiti incontri con le amministrazioni presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, cui ha partecipato anche il MEF, con l'obiettivo di condividere le prassi organizzative adottate e le eventuali misure di tipo applicativo.

Nell'ambito di questo Dicastero, con la riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale non generale attuata con il DM 8 giugno 2017, l'URP, allocato presso l'Ufficio II della Direzione della comunicazione istituzionale del DAG, è stato individuato quale struttura competente a coordinare le attività di ricezione e smistamento delle istanze di accesso, assicurando il raccordo con le strutture titolari dei dati ed è responsabile della tenuta e dell'aggiornamento del Registro degli accessi, anche al fine di garantire lo svolgimento del monitoraggio sull'attuazione del FOIA.

Al fine di consentire al suddetto Ufficio il costante aggiornamento del registro degli accessi, così da adempiere puntualmente ai monitoraggi effettuati dall'ANAC e dal Dipartimento

della funzione pubblica<sup>42</sup>, nel corso del 2018 le strutture informatiche dipartimentali hanno configurato e implementato i sistemi di gestione documentale al fine di assicurare un flusso informativo sistematico e costante propedeutico all'estrazione automatizzata dei dati necessaria all'aggiornamento del Registro.

Inoltre, ai fini del coordinamento operativo con l'URP, l'Ufficio di Gabinetto e i Dipartimenti del Ministero hanno individuato al proprio interno un ufficio/struttura referente con il compito di monitorare le istanze di accesso pervenute (anche alle strutture territoriali) e di garantire il flusso informativo verso l'URP.

L'istruttoria delle istanze di accesso si compone di 4 fasi fondamentali:

- *ricevimento dell'istanza;*
- *individuazione della struttura competente alla trattazione dell'istanza.* Se la struttura è interna al Ministero, l'istanza viene inoltrata all'ufficio dipartimentale competente che provvederà a individuare la struttura specifica che, all'interno del Dipartimento, fornirà il riscontro. Tale struttura è tenuta inoltre a informare l'URP, per opportuna conoscenza, al fine di consentire all'ufficio di provvedere all'aggiornamento del Registro degli accessi;
- *monitoraggio delle istanze:* l'Ufficio traccia lo stato di avanzamento dell'iter delle istanze di accesso, sollecitando la struttura interessata laddove, all'approssimarsi del termine prescritto di 30 giorni, non sia stato fornito riscontro;
- *aggiornamento e tenuta del Registro degli accessi.*

L'Ufficio II della DCI è responsabile anche dell'invio periodico del Registro degli accessi all'Ufficio per il supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che provvede alla successiva pubblicazione del Registro sul sito MEF.

L'Amministrazione, nel 2018, ha dedicato al Registro degli accessi una pagina consultabile nella sezione "Altri contenuti – Accesso civico generalizzato (FOIA) – registro degli accessi" dell'area "Amministrazione trasparente", al seguente link ([http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri\\_contenuti/index.html](http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri_contenuti/index.html)).

Inoltre, la formazione del personale nell'ambito del FOIA, come evidenziato nel paragrafo 6.9 del presente Piano, continua ad assumere una valenza prioritaria nella pianificazione delle attività formative, anche ai fini della costituzione di appositi "centri di competenza" specializzati nelle varie strutture ministeriali per fornire supporto tecnico agli uffici in

---

<sup>42</sup> Anche nel 2018 è stata assicurata la trasmissione dei dati inerenti alle domande di accesso civico generalizzato trattate dal Ministero, nell'ambito delle due distinte procedure di monitoraggio effettuate dall'ANAC e dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

materia di accesso civico, così come raccomandato dall'ANAC e dal Dipartimento della funzione pubblica<sup>43</sup>.

Si segnala, altresì, che sul sito <http://www.foia.gov.it>, gestito dal Dipartimento della funzione pubblica, si trovano informazioni aggiornate sulla normativa in tema di accesso civico ed è presente un osservatorio sulla più recente giurisprudenza amministrativa in materia e sui pareri resi dal Garante per la protezione dei dati personali (art. 5, comma 7, de D.lgs. n. 33/2013) in materia di limiti alla trasparenza amministrativa derivanti dalla tutela della *privacy* (di cui si è detto al par. 2.1 della presente Sezione).

~~~~~

Infine, per una sintetica illustrazione delle funzioni del nuovo applicativo informatico PTPCT introdotto nel 2018, si riportano in appendice alcune schermate significative concernenti l'elaborazione e il monitoraggio del Piano e la relativa reportistica (**Allegato 6 – Immagini Web applicativo**).

---

<sup>43</sup> Nella circolare n. 2/2017 del Dipartimento della funzione pubblica, al punto 4.4, si fa presente che il “centro di competenza” o “help desk”, “oltre a fornire indicazioni di carattere generale o assistenza in merito a specifiche domande [...] dovrebbe assicurare:

- la capillare diffusione interna delle informazioni riguardanti gli strumenti (procedurali, organizzativi o di altro tipo) impiegati dall'amministrazione per attuare la normativa sull'accesso civico generalizzato;
- la disseminazione di buone pratiche di indicazioni operative provenienti dalle autorità centrali che monitorano e orientano l'attuazione del d.lgs. n. 97/2016 (Dipartimento della funzione pubblica e ANAC”.

## **ALLEGATI:**

Allegato 1 – Catalogo dei processi

Allegato 2 – Registro dei rischi

Allegato 3 – Schede Processi/Rischi

Allegato 4 – Misure specifiche

Allegato 5 – Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per l'alimentazione dell'area Amministrazione trasparente

Allegato 6 – Immagini Web applicativo